ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 7 Dicembre 1921* — MATTINO NUM. 290

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea appartata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La maggioranza ottenuta dal Ministero alla Camera

dopo un lungo discorso dell'on. Bonomi

Due votazioni: 146 voti di maggioranza e 66 astenuti (nazionalfascisti agrari e salandriani), al primo appello – 119 voti di maggioranza e 7 astenuti al secondo – Politica interna e scioperi nei servizi pubblici

Roma, 6, notte.

Fuori e dentro Montecitorio molta è l'attesa: un eccezionale servizio di polizia è stato disposto verso piazza Montecitorio. Si temevano incidenti per una eventuale riapparizione del Mistano, ma costui non è apparso. Il Ministero dell'Interno ha comunicato ai giornalisti che il deputato comunista si trova a Genzano. Bombacci, però, nei corridoi della Camera, dice per sicuro, fino a stamane l'intervento del Mistano alla seduta odierna. Intanto, fin da ieri sera e durante la mattinata è stata affannosa la ricerca dei biglietti per poter assistere alla seduta di oggi: fin dalle 14 le tribune cominciavano ad affollarsi e alle 15 le tribune sono al completo. Molti signori e molte signore si affollano nei corridoi. Nell'aula invece i deputati sono pochi: non sono presenti a Roma che poco più di trecento deputati, e vari gruppi — fra cui il nazionalista e il fascista — sono, alle 15, riuniti per stabilire il loro atteggiamento di fronte al voto sulla politica del Governo. Nella tribuna diplomatica si nota un deputato al Parlamento cinematico col fez rosso. Anche nella tribuna degli ex deputati si nota una discreta folla. Alle 15 precise l'on. De Nicola apre la seduta alla presenza di circa cento deputati. Sul processo verbale parla l'onorevole BOMBACCI per rilevare una inesattezza affermata nel discorso di ieri dall'on. Tofani. L'on. Tofani non si appoggiava al vero — dichiara il deputato comunista — quando affermava che in Russia sia impossibile gestire liberamente le industrie. TOFANI, per fatto personale, dichiara che gli operai russi sono obbligati dal Governo a subire condizioni impossibili e che impediscono il funzionamento delle aziende (*rumori*). Il verbale è quindi approvato.

L'on. MUSATTI, deputato socialista per la circoscrizione di Venezia commemora il senatore conte Grimani, ex-sindaco di Venezia, una delle più belle figure del vecchio liberalismo moderato veneto. Benchè avversario, ne riconosce le doti precipue e i meriti verso la sua città (*tutti i deputati applaudono*). Altri deputati, di ogni settore, si associano alla commemorazione, e dice brevi parole anche l'on. De Nicola, presidente.

Le dichiarazioni di Bonomi

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni — fra le altre, una del comunista Tuntar sugli industriali di Trieste a proposito dei licenziamenti in seguito al recente sciopero — si viene alla ripresa della discussione sulla politica interna. L'aula si affolla maggiormente. Sono presenti circa 400 deputati (fra cui gli on. Giolitti ed Orlando. Il banco dei Ministri è al completo. Sono le ore 16. Si alza il Presidente del Consiglio tenendo in mano un fascio di cartelle e tra la vivissima attenzione della Camera incomincia il suo discorso.

L'on. BONOMI dice:

I fatti di Roma

« Le mozioni sulla politica interna hanno avuto argomento dai fatti di Roma. Da questi si è risaliti alle condizioni generali del paese per muovere appunti o critiche. Seguirò dunque questo ordine logico cominciando dai fatti di Roma. Nessuno ha affermato che il Governo abbia avuto torto nel consentire il Congresso dei fascisti. Tutti hanno riconosciuto che la libertà può avere i suoi pericoli ed i suoi inconvenienti, ma che la libertà non va né limitata né vulnerata nei suoi principi fondamentali. Invece, alcuni oratori hanno criticato il Governo per avere consentito il corteo fascista. Alcuni hanno rimproverato questo consentimento in riguardo ai raffronti di altri cortei proibiti; molti hanno rimproverato la imprevidenza per non aver previsto ciò che da questo corteo avrebbe potuto derivare. Mi sia consentito di precisare i fatti. Non narrerò come quelle giornate si siano svolte, né gli incidenti verificatisi durante alla prima decade di novembre, ma affermo che i fatti sono profondamente diversi da quello che alcuni oratori hanno riferito. Se vi fosse stato davvero un limitato numero di congressisti fascisti che avessero tenuto le loro assise ed un gran numero di fascisti che fossero venuti dal di fuori in un giorno determinato, portati con treni speciali, col consentimento delle autorità, le quali avessero permesso anche questi elementi fossero ostentatamente armati e con l'alloggio di questi elementi in locali pubblici, come è stato affermato, se tutto questo rispondesse a verità, indubbiamente il Governo avrebbe peccato non solo di imprevidenza, ma sarebbe in piena colpa.

« Ma anzitutto io posso affermare alla Camera che più dei due terzi dei fascisti che hanno partecipato al Congresso erano già in Roma, arrivati nella prima decade di novembre, non nella occasione della cerimonia per il milite ignoto, non in occasione del Congresso delle Associazioni dei combattenti, non in occasione del Congresso fascista. Ed erano stati alloggiati in locali comunali, non in caserma, perchè queste erano già piene di soldati rimasti in Roma dopo la cerimonia del milite ignoto. Più di due terzi di essi erano dunque in Roma quando la mattina del 2 novembre giungeva dalla provincia alcune altre migliaia di fascisti, forse due o tre mila. Si è detto che si poteva impedire l'entrata in Roma di questi elementi. Ma come? Nessuna legge lo consentiva. Si è detto che essi venivano armati. Indubbiamente, le circolari e le disposizioni inviate ai prefetti impedivano che elementi armati circolassero sui treni (*commenti*). Ma si consideri questo fatto, che ritiene molte anche alle responsabilità locali. Questi elementi salirono nelle varie stazioni alla spicciolata, in piccoli drappelli, cosicchè non è può parlare di treni fascisti. Vi fu in quel che occasione un treno duplicato, ma questo senza il consenso e l'autorizzazione della autorità centrale, per il semplice fatto che i regolamenti ferroviari consentono ai capi stazione di fare duplicati di treni quando c'è molta affluenza di viaggiatori (*commenti*). Quindi non treni speciali, ma soltanto in alcuni casi duplicazione di treni per assicurare il viaggiatori e all'intorni di ogni autorizzazione speciale (*commenti, interruzioni all'estrema sinistra*).

« Giunti i fascisti a Roma, la mattina del 30, il Governo aveva due vie: o proibire il corteo come giorni avevo fatto invito il Comitato di difesa proletaria, il quale poneva quale condizione per cessare lo sciopero, e se il Governo avesse accettato questa imposizione avrebbe mancato al suo prestigio (*commenti*): oppure consentire il corteo col proposito però di far partire immediatamente i fascisti di Roma. Il Governo avrebbe potuto fare una cosa o l'altra, avrebbe potuto impedire il corteo fascista perchè aveva in Roma forze sufficienti. Perchè, fra tanti rimproveri d'imprevidenza, si dovrebbe fare almeno questa lode di previdenza: per avere radunato in Roma forze sufficienti per potere far fronte a qualunque eventualità. Ma indubbiamente, una proibizione del corteo in quella situazione, data l'esasperazione degli animi e lo stato di oscillazione e di fermento che si era determinato in Roma, avrebbe condotto naturalmente ad un conflitto con la forza pubblica, conflitto nel quale l'autorità dello Stato avrebbe finito di trionfare, ma a prezzo di molti morti e feriti, e i morti, l'ha detto anche l'on. Mussolini, sono assai facili da portare (*commenti*). Il Governo, dunque, consentì il corteo con l'intesa che i fascisti, dopo essere sfilati dinnanzi all'Altare della Patria, dovessero per via Nazionale giungere alla stazione di Termini e qui imbarcarsi, avera approntati, mercè ingegnari ferroviari, nove treni capaci di 1200 persone ciascuno; taluni sarebbe stato possibile far partire immediatamente tutta la massa dei fascisti. L'accordo però non venne rispettato. Il senso di disciplina di questa massa, che si è dato militarmente organizzata, non produsse i suoi effetti perchè anche contro l'esortazione dei capi e contro gli impegni precisi di essi le masse non vollero partire, benchè potessero partire quella sera, e si riversarono in città (*commenti*).

« Allora, l'azione dell'autorità fu questa: arginare con la forza armata a disposizione questa massa enorme, che circolava in città per impedire che rimanesse nei quartieri popolari e suscitasse conflitti. D'altra parte, l'azione dello Stato si svolse nel senso di indurre energicamente questi elementi a partire e di far cessare lo sciopero. Dopo 36 ore di questa opera, che non fu nè facile nè lieve, finalmente i fascisti abbandonarono Roma e la sera di sabato si poterono prendere disposizioni precise per fare cessare lo sciopero la mattina della domenica. Questa è la narrazione dei fatti che la cronaca di quella giornata dolorosa, in cui si dovettero lamentare morti e feriti ed in cui anche le forze armate dello Stato ebbero le loro vittime, registra. Per concludere, in ordine al corteo fascista, credo che i più scettici dovrebbero essere i fascisti perchè, come lo stesso on. Mussolini ha detto ai alcuni oratori hanno rilevato, il corteo in Roma ha dimostrato che il fascismo è ancora così provinciale che non ha potuto conquistare l'anima millenaria di Roma. Il che, in altre parole, vuol dire che certi atteggiamenti e manifestazioni del fascismo non possono acclimatarsi fuori del loro luogo di origine...

(*A questo punto del Presidente del Consiglio l'estrema sinistra e l'estrema destra rumoreggiano. Fascisti e socialisti si scambiano grosse invettive. La parola si prolunga per qualche secondo, mentre il Presidente della Camera scampanella continuamente per ristabilire la calma ed il silenzio. Finalmente, poco dopo, il Presidente del Consiglio può continuare*).

"Una risiretta arca..."

E qui l'on. Bonomi prende a rispondere agli oratori « che hanno portato alla Camera la descrizione del loro ambiente locale, esponendo fatti veramente impressionanti e dolorosi ». Dice: « Consentirà la Camera che io non esamini i singoli fatti. Non è questa la sede, nè la discussione sarebbe proficua se ne fermassi eccessivamente sopra particolari per quanto gravi, sintomatici e dolorosi. Ma faccio notare il fatto che ha di per sè un significato politico: gli oratori che hanno portato questi fatti alla Camera vengono da una regione, da una ristretta area italiana. Il dibattito fatto intorno a questi fatti dolorosi non viene infatti da deputati del Piemonte, della Sicilia, della Puglia, perchè fortunatamente, dall'estate ad oggi, quattro quinti d'Italia, se non sono interamente in condizioni normali, sono in condizioni di relativa tranquillità (*interruzioni e commenti alla estrema sinistra; scambio di vivaci apostrofi tra fascisti e socialisti*). Io ritengo che questa constatazione sia confortevole per lo complesso della nazione. Certo, vi sono ancora regioni, provincie, specialmente il provincie della Valle Padana e 4 o 5 provincie della Toscana, dove le condizioni sono ancora lontane dall'essere normali e dove si verificano fatti dolorosi. Ma l'area in cui questi fatti si manifestano è ormai ristretta, talchè permette una cura intensiva ed assidua da parte del Governo. E perchè questa cura sia efficace, io ho emanato un provvedimento per cui nelle ultime provincie della media e bassa Valle Padana, da Piacenza al mare, nelle provincie dove più si manifestano questi contrasti, queste passioni, questi conflitti, si è cercato di unificare l'opera della pubblica sicurezza: provvedimento il cui effetto non è ancora maturato.

Giustificazioni del Prefetto di Mantova

(*Rumori vivissimi all'estrema sinistra. VELLA grida*: — Sappiamo quale effetto hanno queste disposizioni!).

BONOMI: — Desidero rivolgere una parola sincera all'on. Dugoni che ha parlato della situazione in provincia di Mantova. Deploro le violenze che si sono verificate nel Mantovano. In tutta la mia predicazione ho sempre deplorato le violenze da qualsiasi parte venissero...

BOMBACCI: — Anche nel discorso elettorale di Mantova? (*nuovi rumori all'estrema destra ed all'estrema sinistra*).

BONOMI: — Non è vero che nulla si sia fatto in provincia di Mantova. Ho qui il rapporto del prefetto da cui risulta tutto quello che si è fatto per evitare che atti di violenza venissero compiuti.

MAFFI: — Altro che rapporti! Vi furono circolari segrete ai prefetti!

CAVINA, urlando: — E la circolare del Ministero della Guerra?

BONOMI, continuando, ma sempre interrotto dall'estrema sinistra e particolarmente dai comunisti: — Per le disposizioni emanate ed i primi risultati ottenuti, dall'ottobre a tutto il mese scorso, sono stati negati 239 permessi di porto d'arma e 295 sono stati revocati. Sono stati arrestati 131 individui trovati in possesso di armi. Sono stati allontanati elementi che non hanno potuto giustificare il motivo di trovarsi fuori residenza e destavano il sospetto di promuovere agitazioni.

L'oratore dà lettura della statistica, che è accolta dall'estrema sinistra da frequenti esclamazioni di incredulità; e dopo avere letto il rapporto del prefetto, che finisce dicendo come tutti gli scioperi siano cessati pacificamente, soggiunge: — Non voglio fare l'esame particolare dell'ambiente, ma piuttosto esprimere con la maggiore franchezza il mio pensare attorno alle origini del fenomeno del fascismo, al quale hanno accennato nei loro discorsi gli on. Ferri, Labriola, Graziadei, Mussolini ed Oviglio.

Il socialismo dopo la guerra

E il Presidente del Consiglio soggiunge: — Come l'on. Ferri ha detto, il fascismo è nato come una reazione anti-rivoluzionaria. Occorre rifarsi agli anni 1919-920 per intendere come questa reazione abbia potuto sorgere. Il movimento socialista si trovò improvvisamente ingrossato da elementi che portavano nel socialismo, più che la visione esatta di un divenire sociale nuovo, i rancori, i disagi e i lutti della guerra. (*Commenti all'Estrema Sinistra*). Una massa nuova fece blocco intorno al movimento socialista, illuminandolo di luce rivoluzionaria. Venivano allora dalla Russia notizie meravigliose. La borghesia era caduta, il potere dispotico degli Czar era precipitato con il più vasto Impero dell'Europa. Il proletariato aveva preso nelle sue mani la direzione della cosa pubblica; aveva instaurato la dittatura proletaria, preparava grossi eserciti per la conquista dell'Occidente. Il mito russo soverchiò la pratica e l'azione socialista, ma il socialismo si trovò oscurato e soverchiato da una predicazione di violenze. Fu allora che il socialismo antico, il quale poggiava la sua azione sull'opera consapevole di propaganda e di organizzazione per le classi lavoratrici, quel socialismo che lo stesso ho propugnato come elemento e lievito della fortuna nuova della Patria, perchè rappresentò l'elevamento delle classi lavoratrici, si trovò oscurato e travolto da un'altra corrente, che aveva per programma la violenza, la distruzione, la negazione della Patria, la negazione di ogni valore spirituale, la negazione di ogni valore nazionale.

Voci dei socialisti: — Era la conseguenza della guerra!

Un comunista: — La guerra dei tre mesi!

BONOMI: — Nel Congressi socialisti si parlò allora apertamente della necessità della violenza ed il proletariato si credette alla vigilia di un movimento rivoluzionario, di una dittatura proletaria. Fu allora che la divisa del soldato italiano, la divisa che sul Carso e sulle Alpi rappresentò l'immagine della Patria, che si coprì di valore, venne oltraggiata e dileggiata nelle vie e nelle piazze. (*Vivi, prolungati applausi su tutti i settori, tranne che all'Estrema Sinistra; interruzioni all'Estrema Sinistra*). Fu allora che tutti i lutti, tutti i dolori, tutti i disagi della guerra, vennero esasperati ed arroventati per gridare in faccia alla Patria, ancora incerta del suo destino, l'inutilità del sacrificio e la vanità della vittoria. (*Vive approvazioni, rumori all'Estrema Sinistra*).

Il fascismo

BONOMI — Fu allora che sorse la reazione anti-rivoluzionaria; così sorse il fascismo. La sua insperata fortuna, il suo improvviso diffondersi, derivarono da questa necessità di vita della società italiana. Lo Stato, adunque, quasi impaurito dalla violenza, aveva quasi smarrito il senso della vita. Basto che la violenza s'imponesse ad un'altra violenza perchè i sopraggiunti fossero considerati come liberatori (*Commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra*). Ma di questa diagnosi dei fatti deriva un'illazione politica, che voglio affermare in Parlamento. In tutto questo periodo lo Stato, non per deficienza di uomini, ma per necessità di cose, è rimasto pressochè assente, quasi sovrochiato; la società italiana, che non poteva ripeadere la sua forza vitale intorno agli organi dello Stato, invece l'ha ripresa intorno ai Fasci di combattimento (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). Gli stessi elementi rivoluzionari non trovarono come elemento di coesione e come sigillo la forza dello Stato; ma invece le fazioni contrastavano violentemente tra loro. Parve allora al Paese che la contesa fosse tra i vari gruppi e lo Stato dovesse intervenire. E tanto è penetrata questa convinzione, che appena lo Stato interviene allorchè vi è un conflitto da una parte o dall'altra gli si fa una mossa censura (*Commenti; interruzioni all'Estrema Sinistra*). Cosicchè si è potuto udire l'affermazione paradossale dell'on. Mussolini, che qualora lo Stato avesse a sovrellare gli uni o gli altri, allora comunisti e fascisti potrebbero mettersi d'accordo per abbattere l'autorità dello Stato (*Commenti*). Ora questo paradosso vivela uno speciale stato d'animo (*Approvazioni, rumori, interruzioni all'Estrema Sinistra, commenti*). Ora si può criticare l'opera del presente Governo, ma si deve riconoscere che l'autorità e la forza dello Stato non possono ristabilirsi per virtù di bacchetta magica, e soprattutto non possono foggiarsi e temprarsi di un colpo tutti gli organi che sono stati per lungo tempo disabituati alla nuova funzione (*Approvazioni, commenti*).

I due pericolosi e i due fascismi

L'oratore passa quindi ad analizzare la situazione attuale in base alle tendenze che si manifestano, sia nel movimento socialista sia in quello fascista. Dice: — Il Governo si trova di fronte ad una situazione caratterizzata dalla presenza di quattro elementi. Il movimento socialista si è diviso in due parti, una delle quali segue la concezione massimalista anarchica e l'altra la concezione classica del socialismo. Quanto più la corrente veramente socialista riesce a liberarsi dagli elementi comunisti tanto più potrà più efficacemente muoversi...

Voci dell'estrema sinistra: — Muoversi sulle « vie nuove » (*e questo il titolo di un volume dei Bonomi sui socialismo*).

BONOMI: — E come nel movimento socialista, così anche in quello fascista vi sono due tendenze. C'è un fascismo lo cui direttive sono state esposte qui dagli on. Mussolini e Oviglio, che tende a fare un partito fascista, il quale, mentre è esteriormente conservatore ed anti-socialista, sostanzialmente vorrebbe essere un partito rinnovatore, concorrente del socialismo, (*rumori dell'estrema sinistra*). Ed è questa tendenza che ha voluto specialmente il patto di pacificazione, nel quale era detto ben chiaramente che sopra tutto, le organizzazioni economiche, siano bianche o rosse, devono essere rispettate per conservare la loro funzione storica di livello e di propulsione di civiltà nuova. Vi è poi un altra tendenza, che tende a cristallizzare il movimento fascista nella sua fase di origine. Vuol mantenere le squadre di azione, le milizie armate per sostituirle alle milizie dello Stato, le spedizioni eventualmente punitive per reprimere il movimento rivoluzionario; non accetta il patto di pacificazione e sopratutto vuol impedire l'azione e la propaganda socialista. Ora di fronte a questi, che non sono più due movimenti antitetici, ma quattro, l'azione del Governo deve essere ben chiara e ben precisa (*interruzioni all'estrema sinistra*). L'on. Mussolini ha proposto alcune soluzioni del problema politico. Egli ha detto: « Voi potete accamparvi contro inizi »; ed ha fatto l'ipotesi di un Governo di funzionari, il quale provochi la Camera, faccia sentire del Parlamento, instauri la dittatura. Ebbene, questo non è affatto il pensiero del Governo (*rumori e commenti prolungati all'estrema sinistra*). Il Governo intende governare con l'aiuto del Parlamento, il quale ha sempre consentito di risolvere nella libertà i maggiori problemi nazionali.

Propaganda e organizzazioni legittime

« L'on. Mussolini ha poi proposto un'altra soluzione, nella quale ha avuto anche qualche consentimento in altre parti della Camera. Egli ha detto: « Accampatevi con gli uni contro gli altri ». Orbene, sarebbe questo un errore funesto. Qualunque Governo volesse governare, appoggiandosi agli uni per sopraffare gli altri, susciterebbe inevitabilmente reazioni sanguinose nel paese. Il Governo, dunque, deve precisare il suo atteggiamento ed lo dichiaro che il Governo considera sacra, legittima l'azione e la propaganda socialista (*comm. interruzioni all'estrema sinistra*). Quando questa azione si esplica nei limiti della legge non ha un diritto alla tutela della legge stessa. Così, la organizzazione operaia, sia bianca o rossa o di altro colore, deve esplicarsi liberamente. Essa deve esser difesa contro ogni violenza, e quando agisce per l'elevazione e il miglioramento dei lavoratori ha diritto che la forza, anche armata, dello Stato la tuteli. Egualmente ogni altro partito, anche il partito politico del fascismo, ha diritto di essere difeso da ogni violenza quando esplica la sua azione sul terreno legittimo della organizzazione e della propaganda (*commenti*). Invece, se fazioni o gruppi o partiti intendono preordinare il movimento rivoluzionario, e vogliono, per esempio cogli arditi del popolo, opporre violenza a violenza, o peggio attaccare le forze armate dello Stato (*rumori all'estrema sinistra*), allora il Governo non può saltare ad applicare loro tutto il più severo rigore delle leggi punitive (*approvazioni, rumori all'estrema sinistra*). Egualmente, se fazioni o gruppi, siano essi fascisti o di altri partiti, vogliono insistere nell'organizzazione armata, nella formazione di squadre di azione, nell'azione punitiva a mezzo di violenze delittuose, allora il Governo non può che applicare rigorosamente il suo pensiero, che non consente la formazione di corpi armati (*commenti*).

« A questi concetti si è ispirata fin qui l'azione del Governo, e mi auguro che questa azione sarà coronata da successo. Ho fiducia che il Governo troverà nella Camera quella maggioranza che è necessaria per governare. Ho fiducia che il Governo troverà nel paese quella calma, quella serenità di giudizio che è necessaria per risolvere i problemi che ci stanno dinnanzi. Ho fiducia che il Governo troverà nel paese quella collaborazione di tutte le forze sane della nazione,

egli si trovò coinvolto, dimostra come sia stato il giudizio di credere che il Governo sia debole di fronte al fascismo. Deplora che il Governo, di fronte alla situazione interna tenga un contegno di agnosticismo e sia eccitato a giudicare allo stesso modo la duplice violenza che si manifesta ancora nel Paese, dimenticando che vi sono delle violenze matricide e delle violenze liberatrici. (*Rumori all'Estrema Sinistra*). Dichiara di approvare la mozione dell'on. Rocco, in quanto con essa si invoca il pieno ristabilimento dell'autorità dello Stato, che è la prima condizione indispensabile, perchè non sia più necessario che alcuno si sostituisca allo Stato nei suoi compiti. Aggiunge che il Gruppo fascista non può accettare l'emendamento dell'on. Pietravalle, col quale si dà la fiducia al Governo, mentre plaude approvare tutta l'opera svolta dall'on. Bonomi, pur riconoscendo i meriti che ha il suo Governo sul riguardo di alcune Provincie. Il Gruppo fascista non intende però favorire in questo momento una crisi ministeriale, per cui si asterrà dal voto. Conclude, affermando che il fascismo ha un solo predominante desiderio nella sua azione, e cioè, che si diffonda nel Paese più vivo il sentimento di nazionalità, e che nell'animo di tutti i cittadini si vanti l'amore della Patria al grido unanime di: Viva l'Italia! ». (*Applausi all'Estrema Destra*).

SARATONO premette che la sua mozione non aveva per scopo di mettere il gruppo socialista nel giuoco delle imboscate parlamentari, ma di stabilire la responsabilità precisa del Governo in alcuni fatti che ad esso si potevano rimproverare. Afferma che il Ministero attuale, fra la classe dominante, che non riconosce la legge ed il diritto, e la classe lavoratrice, che reclama il rispetto dei suoi diritti, si è schierato a fianco della prima. Avverte che è vano il tentativo di dividere le organizzazioni dal partito, cercando di indurre i lavoratori ad adattarsi ad un sistema economico superato, quello del salario proporzionato ai profitti (*Interruzioni, rumori*). Conclude dichiarando che il gruppo socialista non può dare che un voto decisamente contrario, e ciò non per preclusioni dottrinarie, ma per l'azione pratica svolta dal Ministero Bonomi, in assoluta contraddizione col programma esposto quando si presentò al Parlamento (*Applausi all'Estrema Sinistra, rumori*).

CAO dichiara che il gruppo autonomista col suo voto favorevole alla politica generale del Gabinetto, lo intende impegnato ad attuare i diritti delle regioni.

FONTANA dichiara che il gruppo agrario non può approvare la politica economica del Gabinetto, specialmente nei riguardi dell'agricoltura, e perciò si asterrà dal voto (*Commenti, rumori*).

DE CAPITANI, in nome del gruppo liberale di Destra, prendendo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla disciplina e continuità dei pubblici servizi, esprime il convincimento che esse possano dare affidamento sulla politica interna del Gabinetto e sull'opera di restaurazione dell'autorità dello Stato contro chi apertamente e subdolamente lo combatte, preparandone la rovina (*Applausi a Destra, rumori a Sinistra*). Uguale affidamento il gruppo trae di avere sulla politica estera la generale, e sulla statemazione di Zara e di Fiume, e dei gruppi degli italiani della Dalmazia (*Applausi a Destra*). Non può invece approvare la politica agraria del Governo, e perciò si asterrà dal voto (*Approvazioni a Destra, commenti*).

PODGORAIK dichiara che, avendo il Governo negato alle popolazioni slave, non ostante il loro ossequio alle leggi vigenti, i diritti [illegible] di convivenza sociale (*vivissimi rumori*) e lasciato inadempiuti i loro postulati nel campo scolastico e linguistico, come in quello economico ed amministrativo (*rumori*), il gruppo slavo darà voto contrario al Governo (*Commenti*).

Il primo voto

Il PRESIDENTE indice quindi la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Pietravalle concepito nei termini seguenti: « *La Camera approva le dichiarazioni del Governo* ». Ecco il risultato della votazione, proclamato alle ore 20.45.

Presenti 422
Astenuti, 66
Votanti, 356
Hanno risposto SI 251
Hanno risposto NO 105

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Pietravalle.

Ecco come i deputati hanno risposto a questo primo appello:

Risposero SI (cioè per l'ordine del giorno Pietravalle, approvante le dichiarazioni del Governo):

Agnesi, Alberti e Giuseppe, Aldisio, Amaduzzi, Amendola, Angelini, Aniello, Bacci, Belardi, Bertolo, Bianchini Alberto, Bonduce Giuseppe, Berardelli Bertone, Bertone, Bianchi Carlo, Bianchi Vincenzo, Biscaretti, Boggiano Pico, Bonardi, Bianchi-Magagni Ludovico, Bonomi Ivanoe, Bosco Lucarelli, Brusasca, Brunetti, Brunicardi, Brusasca, Bulfone, Calò, Camera, Camerini, Calisano, Cantalupo, Capodichino, Caporali, Cappa Innocenzo, Cappa Paolo, Capodieci, Carboni, Carapelle, Del Carlo Francesco, Carnazza, Carlo, Carusi, Casolini, Casciarino, Casoli, Cavazzoni, Celli, Ceraolo, Cermenati, Chapoi, Ciccotti, Cingolani, Ciocchi, Cirlani, Cocco Ortu, Cocuzza, Colonna Di Cesarò, Colombino, Colnaghi, Corazzin, Corlo, Corsini, Cristoforo, Cucca, Cuomo, D'Alessio, De Bella, De Berti, De Capo, De Felippis, Del Fico, De Gasperi, Degni Deffendente, De Nava, Dentice, Bacarella, De Vito, Di Fausto, Di Marzo, Di Pietro, Domenici, Dugoni, Duni, Falcioni, Fanoni, Farandi, Farina, Farini, Fazio, Fazzari, Ferrara, Ferrarese, Ferrari Adolfo, Ferri Leopoldo, Ferri Filoscrazio Aprile Emanuele, Fiore, Fioretti, Fontana, Fornaciari, Francica Nava, Frontini, Frova, Fumarola, Furgiuele, Galeno, Galleani, Garibotti, Garosi, Gasparotto, Gavazzoni, Giacomelli, Giardina Giuseppe, Gabrielli, Gonzales, Grieco Adino e, Grandi Rodolfo, Graziadei, Gronchi, Guarienti, Imbert, Imperiale, Innamorati, Jacini, La Loggia, Lanzara, Lazzarini, Lofaro, Lollini, Lombardi Nicola, Longhi, Lucci, Maresca, Marconi, Marcello, Mari Alfredo, Nobili, Nosedà, Nocera, Olivetti, Orano, Paladini, Paliano, Pandolfini, Paolino, Paratore, Pavia, Pennavaria, Pennisi di Floristella, Pestalozza, Petrillo, Peverelli, Pietravalle, Piccioli, Piva, Pivano, Poggi, Porlo, Presutti, Quilico, Ramoni, Rava Luigi, Reale, Remondino, Reposi, Roberti, Rocco Marco, Rodinò, Romani, Romita, Rondani, Rosa Italo, Rosadi, Rossi Francesco, Rossi Luigi, Rossini, Salvia, Salvatori, Sandrini, Sanna Randaccio, Sardelli, Sciaudone, Serra, Sipari, Sitta, Soleri, Sonda, Stefani, Stella, Tommasini, Tangorra, Tassinari, Tedeschi, Tessari, Tedeschini, Tommasi, Tonello, Torre Andrea, Torlonia, Trevisani, Treves, Trezzi, Tumiati, Tuntar, Tupini, Turati, Ubaldi, Valentini Ettore, Vassallo Ernesto, Della Vedovamm, Volpi, Zanardi, Zirardini, Zirardelli Gaetano, Zucchini.

SI ASTENNERO: gli on. Calò, Cao, Graziadei, Lanfranconi, Luciani, Pascale, Ruggeri.

CALDARA e CONTI ritirano i loro ordini del giorno. Lanzoni dichiara che dato il significato della votazione avvenuta sulla mozione dell'on. Rocco ritira il suo ordine del giorno (*commenti*).

La seduta termina alle 21.50.

Dieci comunisti arrestati a Reggio

Un consigliere provinciale ferito dai fascisti

Reggio Emilia, 6, notte.

In seguito alle indagini dei carabinieri sul conflitto di Puianello, sono stati tratti in arresto dieci comunisti, fra i quali figurano consiglieri ed assessori di comuni della Reggiana. Lo stato irato in arresto anche il consigliere provinciale Nevicato Fortunato. Un incidente si è verificato a Reggio. L'autotreno comandato da Fedo Vincenzo Canuti, è stato assalito da fascisti. Il Canuti, che riceveva parte le spalle di consigliere provinciale, dovette rifugiarsi precipitosamente nei locali del circolo socialista. «La Camera», dove ebbe le cure del caso, poscia venne accompagnato all'ospedale, dove le ferite gli furono giudicate guaribili in 25 giorni.

I nazionalisti si dimettono dall'Amministrazione romana

Roma, 6, sera.

Ieri sera la maggioranza consigliare venne meno nella quale il consigliere nazionalista avv. Cagnino annunciò le dimissioni degli assessori nazionalisti Pedicone e Gasparri. Tali dimissioni sono dovute all'indirizzo della Giunta, del quale i nazionalisti riscontrano un preconcetto politico di intervento economico nella municipalizzazione e altrimenti, lamentano che i nazionalisti rimangono estranei agli interessi del Comune.

Il personale degli stabilimenti Ansaldo non riceve gli stipendi

Roma, 6, mattino.

Stamane una commissione di impiegati della ditta Ansaldo di Genova, composta dell'ing. Arnaudi, dal signor Barchetti e dal signor Siccardi, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio, on. Bonomi, al quale ha fatto presente le tristi condizioni del personale degli stabilimenti Ansaldo, che dal primo novembre non percepisce emolumenti di sorta. L'on. Bonomi ha promesso il suo più valido interessamento per una rapida decisione, specialmente [illegible]

ROCCO non avrebbe difficoltà a modificare le parole « invita il Governo a garantire », in quelle altre: « prende atto delle dichiarazioni del Governo perchè siano garantite ».

BONOMI prega l'on. Rocco di non insistere nella sua mozione, la quale avrebbe per solo effetto di dividere la Camera.

ROCCO è dolente di dovere insistere nella sua mozione.

AMENDOLA rileva che dopo le dichiarazioni del Governo chi ha già votato la fiducia nel Governo stesso non abbia inteso di votare ora ciò che il Governo dichiara di aver accettare. Osserva però che egli, come i suoi amici, votando la fiducia nel Governo, intendeva esprimere chiaramente il proprio pensiero anche sulla questione che costituisce oggetto della mozione dell'on. Rocco. Rileva che non sia opportuno dividere in una materia così delicata la parte della Camera, che ha già col voto espresso il pensiero conforme all'opera del Governo. Per queste ragioni si asterrà dal votare la mozione dell'on. Rocco.

DE GASPERI, richiamandosi alle precedenti dichiarazioni, afferma che, pur consentendo nel principio che energica e precisa debba essere la condotta del Governo nel mantenere la disciplina e la continuità nei pubblici servizi, e approvandone quindi la condotta per quanto riguarda la direttiva di massima rispetto alla sciopero dei servizi collettivi, dichiara che egli e i suoi amici voteranno contro la mozione Rocco in quanto essa esprime una visione unilaterale il problema. Afferma che parallelamente agli sforzi del ristabilire l'autorità dello Stato il Governo deve sentire il dovere di salvare quelle riforme organiche che garantiscano ai lavoratori la legale ed intera difesa dei loro interessi, concedibile alla limitazione degli scioperi nei servizi collettivi debba accompagnarsi una più garantita tutela dei diritti sindacali (*vive approvazioni*).

AMENDOLA, in notare che la Camera è ora chiamata a votare su una mozione diversa da quella a proposito della quale aveva egli fatto la sua precedente dichiarazione. Ritiene poco serio che la Camera sia nuovamente chiamata a prendere atto di dichiarazioni che col suo precedente voto ha già accolto. Esprime il dubbio che il mantenimento della mozione dell'on. Rocco significhi la resipiscenza di una parte della Camera per il suo voto precedente.

BONOMI, crede che con l'insistenza nel domandare la votazione di questa mozione si voglia mettere in evidenza un solo punto della dichiarazione del Governo e quindi si voglia limitare la fiducia che nel Governo la Camera col suo voto precedente già ha espresso. Non può quindi accettare, neppure nella forma in cui è stata modificata, la mozione dell'on. Rocco.

MODIGLIANI, dichiara che il gruppo socialista, votando contro la mozione dell'on. Rocco, non intende che questo suo voto possa essere considerato come una minorazione della sua decisa opposizione al Governo.

Il secondo voto

PRESIDENTE, annuncia che sulla mozione dell'on. Rocco è stata chiesta la votazione nominale. Fatto l'appello, il Presidente comincia il risultato della votazione:

Presenti, 524
Astenuti, 7
Votanti, 517
Hanno risposto SI 68
Hanno risposto NO 358

La Camera non approva la mozione dell'on. Rocco.

Ecco come hanno votato i deputati in questo secondo appello:

RISPOSERO « SI » (cioè per la mozione nazionalista con spezzata dal Governo): Acerbo, Alice, Bianchi, Bonni, Bottai, Buttafochi, Cartoni, Casalduona, Celesia, Cappiello, Ciano, Colonnel-Pinarelli, De Capitani, D'Arengo, De Stefanis, De Vecchi, Di Sangro, Farinacci, Federzoni, Ferrari Giovanni, Finzi, Fontana, Franceschi, Gay Silvio, Giulia, Greco Ferdinando, Lanfranconi, Lanza di Scalea, Lanza di Trabia, Luigi, Lupi, Maresca, Marinelli, Mauri, Maurino, Mazzucco, Misuri, Modigliani, Piccinato, Riccio, Rocco Alfredo, Ruschi, Sarti, Sarrocchi, Savich, Torre Edoardo, Toni, Vizioli, Volpini.

RISPOSERO « NO » (cioè contro la mozione nazionalista): Abbo, Agnesi, Agostinone, Alfonso Giuseppe, Alessio, Amadeo, Amandola, Angelini, Angelini, Arpi, Assennato, Bacci, Bagliani, Baldassarre, Baldesi, Baldini, Bandelli, Barattolo, Bartolini, Basile, Bavaro, Bellotti, Bertini, Bertola, Bettini, Bianchi Carlo, Bianchi Umberto, Biagini Vincenzo, Bianchi Vittorio, Bianchi Violante, Biavaschi, Binotti, Biscaro, Bonfantini, Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Bosco, Lucarelli, Bosi, Brusasca, Bruzzi, Brunetti, Brusasca, Bulfoni, Buzzi, Bovi, Cagnoni, Calleri, Cimeno, Camera, Canepa, Canevari, Calò, Capitanio, Cappa Innocenzo, Cappelleri, Carapelle, Carboni Boi, Carboni Vincenzo, Carusi, Casolino, Cassiello, Cavazzoni, Carina, Ciappi, Ciccotti, Cingia, Cingolani, Ciocchi, Cirlani, Cocco Ortu, Congiu, Conti, Cermenati, Coria, Corsi, Costa, Cristoforo, Croce, Cucca, Cuomo, D'Arezzo, De Angelis, De Bellis, De Caro, De Filippis, Del Fico, Di Cesarò, De Gasperi, Degni, De Isidoro, De Martini, De Nava, Dentice, D'Ippolito, De Vito Di Vanna, Di Marzo, Donati, Donegani, Dugoni, Fabbri, Fantoni, Fasola, Fazio, Fazzari, Ferrara, Ferrari Giovanni, Ferrari Adolfo, Ferri Enrico, Ferri Leopoldo, Fino, Finocchiaro Aprile Emanuele, Fiore, Floreno, Frontini, Frova, Fumarola, Furgiuele, Galeno, Galleani, Garibotti, Garosi, Gasparotto, Gavazzoni, Giacomelli, Giardina Giuseppe, Gabrielli, Nitti, Gonzales, Graziadei, Imbriani, Gronchi, Guarienti, Imbert, Imperiale, Innamorati, Jacini, La Loggia, Lanzara, Lazzarini, Lofaro, Lollini, Lombardi Nicola, Longhi, Lucci, Maresca, Marconi, Marcello, Mari Alfredo, Mariotti, Mauri, Maurino, Mazzucco, Misuri, Modigliani, Monici, Morgari, Musatti, Nobili, Nosedà, Pancalducci, Pandolfini, Pantano, Pirmicelli, Pistoia, Podrecca, Quaglino, Ramella, Remondino, Reposi, Ella Sciesa, Rondani, Rosadi, Rossi Francesco, Rossi Luigi, Rossini, Salvia, Salvatori, Sandrini, Scherk, Tassinari, Pina, Todeschini, Tognetti Bene, Tonello, Torre, Trezzi, Tumiati, Turati, Vassallo, Vella, Volpi, Zanardi, Zirocchi, Zirardini Gaetano.

SI SONO ASTENUTI: gli on. Acerbo, Antonelli, Alice, Bianchi, Bonni, Bottai, Buttafochi, Casalduona, Castoldi, Camerata, Casalduona, Celesia, Celesia, Chiesa, Ciano, Colonnel-Pinarelli, Cappiello, Cappiello-Jacobini, De Capitani, D'Arengo, De Stefanis, De Vecchi, Di Sangro, Farinacci, Federzoni, Ferrari Giovanni, Finzi, Fontana, Franceschi, Gay Silvio, Giulia, Greco Ferdinando, Lanza di Scalea, Lanza di Trabia, Lanfranconi, Luigi, Lupi, Maresca, Marinelli, Mauri, Maurino, Mazzucco, Misuri, Modigliani, Piccinato, Riccio, Rocco Alfredo, Ruschi, Sarti, Sarrocchi, Savich, Torre Edoardo, Toni, Vizioli, Volpini.

La mozione nazionalista

PRESIDENTE avverte che sulla mozione dell'on. Rocco (quella contro gli scioperi nei servizi pubblici), è stata chiesta la votazione nominale.

BONOMI, crede che dopo il voto di fiducia dato dalla Camera al Governo non sia il caso di passare ad altri voti. Egli, d'altronde, ha già fatto esplicita dichiarazione intorno al contenuto di questa mozione. Osserva infine

Dopo il discorso ed i voti

Una maggioranza effettiva di 97

Roma, 6, notte.

Il Ministero Bonomi ha oggi ottenuto dalla Camera un voto di larga maggioranza nella questione di fiducia posta dal Governo sulla politica interna. Questa votazione è avvenuta sulla formula proposta dal ministeriale on. Pietravalle. « La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

In questo primo voto il Governo ebbe 251 voti favorevoli e 105 contrari. Vi furono 66 astenuti. Fu questo il vero voto politico della giornata. Votarono a favore del Ministero, i popolari, le sinistre, i riformisti. Votarono contro i socialisti, i comunisti e pochi isolati. Si astennero i nazionalisti, i fascisti, i liberali di destra e gli agrari. Successivamente i nazionalisti provocarono un altro voto sulla loro mozione, invocante dal Governo i provvedimenti per garantire nel modo più energico la tutela in caso di sciopero, la continuità e la regolarità dei pubblici servizi. In questa seconda votazione, pure per appello nominale, i vari partiti assunsero un atteggiamento diverso. Il Governo respinse la mozione ritenendo esaurita da parte sua la questione per aver già la Camera approvate le dichiarazioni dell'on. Bonomi che comprendevano la materia degli scioperi nei pubblici servizi. Invece, i nazionalisti, non ritenendo sufficienti le dichiarazioni di poco prima del capo del Governo, vollero provocare il voto su questa questione specifica, contemplata nella loro mozione. Venuti alla seconda votazione, i risultati furono naturalmente diversi dalla prima. La mozione fu respinta con 268 voti contrari, mentre quelli favorevoli furono 69. Questi 69 voti furono quelli dei nazionalisti, dei fascisti, dei liberali di destra, e parte degli agrari. Tutto il resto della Camera votò contro la mozione nazionalista. Hanno cioè dato voto sfavorevole: i socialisti, trattandosi di una proposta che consideravano reazionaria; e i popolari, le sinistre e i riformisti, ritenendo, come aveva osservato il presidente del Consiglio, che, già votata la fiducia in genere del Governo su tutta la materia degli scioperi, non potevasi restringere la questione ad un punto speciale come quello contemplato dalla mozione nazionalista; sarebbe stata secondo loro una votazione duplicata e per ciò superflua.

In conclusione, i nazionalisti hanno commesso una mossa anti ministeriale: mentre con l'astensione deliberata sull'ordine del giorno Pietravalle erano riusciti ad attrarre almeno in parte il ministero Bonomi nella loro orbita, col voto esplicitamente contrario all'on. Bonomi nella seconda votazione hanno perduto il relativo vantaggio ottenuto. Le destre hanno cioè costretto il Governo ad appoggiarsi risolutamente a sinistra. Unico concreto risultato ottenuto dai nazionalisti con la loro tattica fu, dal punto di vista delle cifre, quello di restringere la insincera maggioranza ottenuta dal Governo nel voto di fiducia. Infatti, i 69 voti contrari sulla questione degli scioperi nei pubblici servizi (voti dati da deputati che nella prima votazione si erano astenuti), dimostrano che i 66 astenuti della prima votazione non possono calcolarsi (nella quasi totalità) neppure relativamente favorevoli al ministero. Perciò, la maggioranza ottenuta dal Ministero non può, a rigore di termini, essere fatta ascendere a 148 voti come pretendono i ministeriali. Invece, con la chiarificazione avvenuta mediante la seconda votazione, i voti di maggioranza sono in sostanza 97.

Maggioranza larghissima, del resto, e superiore alle stesse previsioni ministeriali, maggioranza più che sufficiente al Ministero per vivere [illegible] che sia necessario d'ingrossarla con le scorie dell'equivoco. I nazionalisti, i fascisti e i liberali di destra, che nel primo voto tale equivoco avevano mantenuto, furono obbligati a chiarire il loro atteggiamento desiderando essi apparire dinanzi all'opinione pubblica come recisi fautori della continuazione a prezzo di qualunque sacrificio dei servizi pubblici nei casi di sciopero. Questo atto di sincerità politica era opportuno ed è bene che sia venuto.

A queste conclusioni si è giunti dopo un discorso del presidente del Consiglio variamente accolto e largamente commentato. Il discorso Bonomi viene generalmente giudicato onesto e sincero. Esso è lo specchio del temperamento del presidente del Consiglio, temperamento conciliante che rifugge dalla lotta e preferisce sforzarsi di mettere d'accordo parti in contrasto. La tattica seguita dall'on. Bonomi fu indubbiamente abile. Fu ispirata al criterio di dividere i suoi avversari. Egli [illegible] contro socialisti e fascisti. Per piacerle almeno una parte, il capo del Governo fece una distinzione nella valutazione dei suoi avversari. Divise cioè le due loro falangi in quattro gruppi, cioè: socialisti transigenti e intransigenti, fascisti violenti e fascisti... ragionevoli. Partendo da questa suddivisione l'on. Bonomi elogiò i temperati e biasimò solo i violenti. Divise cioè i suoi avversari offrendo lusinghiero di essere risparmiato dai fascisti, mentre i socialisti, scevri ad ogni lusinga, lo investirono invece in blocco con un fuoco di fila di interruzioni. Inoltre, l'on. Bonomi, con la sua tattica temporeggiatrice, ottenne che le destre rinviassero dopo il discorso, deliberassero l'astensione cioè alcunchè di meno del voto contrario precedentemente deliberato in massima. Questo vantaggio dell'astensione non poté essere in seguito mantenuto per le ragioni ricordate. Ma di un primo tempo, l'on. Bonomi lo aveva ottenuto. Tale fu il criterio ispiratore del discorso come tattica parlamentare.

Quanto al suo contenuto ecco alcuni rapidissimi rilievi. Circa i fatti di Roma l'on. Bonomi assume la responsabilità di aver consentito il congresso fascista e il relativo corteo ad evitare conflitti sanguinosi; ma addossò ai fascisti la responsabilità di aver mancato di parola non effettuando la promessa di partire da Roma subito dopo il corteo fascista. Circa la linea generale della politica interna dell'attuale ministero, il presidente del Consiglio, dopo una diagnosi esatta, ma estranea al proprio compito, della situazione italiana del dopo guerra, definì l'atteggiamento del Governo in questa formula: libertà di propaganda tanto per i fascisti come per i socialisti; repressione di organizzazioni armate di entrambi i partiti. Per ciò che riguarda l'attuale situazione interna, l'on. Bonomi affermò che essa è ritornata pacifica in tutte le 69 provincie meno undici dell'Alta Italia e alcune della Toscana dove la calma si va ristabilendo. I socialisti oppugnarono vivamente tali affermazioni. Essi accolsero poi con ilarità la dichiarazione fatta seriamente dall'on. Bonomi che egli non aspira alla dittatura e che non sopprimerà il Parlamento. Socialisti e comunisti assalirono poi violentemente l'on. Bonomi quando, dopo otto mesi di Governo, disse che la pacificazione del paese non si può ottenere come ad un colpo di bacchetta magica. Il resto della Camera fece a tali affermazioni accoglienze assai riservate.

Più felici parvero all'assemblea le dichiarazioni sullo sciopero ferroviario e sulla tutela dei servizi pubblici in caso di sciopero. C'è peraltro chi nota che l'on. Bonomi mancò di energia lasciando senza replica una minaccia degli on. Buozzi e Sardelli. L'on. Bonomi aveva dichiarato, tra il consenso della parte costituzionale della Camera, che in casi di scioperi generali continuerà a fare ciò che ha fatto recentemente a Roma, far tutelare, cioè, dalle guardie regie il servizio tramviario. A queste parole il socialista Sardelli ex-tramviere e capo della Federazione dei tramvieri italiani, e l'on. Buozzi gridarono: «E noi applicheremo il sabotaggio». L'on. Bonomi pulla oppose a questa interruzione.

Il discorso dell'on. Bonomi, che racchiuse anche un elogio all'on. Giolitti, per avere questi iniziato il risanamento finanziario, mentre in realtà il ministero attuale venne ad arrestarlo, ebbe alla chiusa calorose accoglienze soltanto sui banchi popolari e di sinistra. Tra le dichiarazioni di voto notevole quella del nuovo gruppo della democrazia italiana. La dichiarazione fatta dall'on. Cocco-Ortu, al quale l'on. Giolitti strinse la mano, è piena di riserve circa la politica del ministero. L'on. Giolitti e tutti i giolittiani presenti votarono, al pari dell'on. Orlando, a favore del Gabinetto. L'on. Nitti era assente. Il gruppo della democrazia italiana, risultante dalla fusione delle sinistre, votò compatto a favore del Governo. La giornata fu però, malgrado le apparenze, in conclusione, politicamente non molto chiara, avendo essa rivelato che un Ministero il quale accenna a poggiare come direttive verso destra è invece costretto a vivere dell'appoggio delle sinistre. S.

Dichiarazione del Governo in Senato

sui decreti legge

Roma, 6, notte.

La seduta è aperta alle ore 16. Vengono svolte interrogazioni di Bianchi e Del Giudice sul nuovo ente contro l'analfabetismo, durante le quali BERGAMASCO, Ministro della Marina, risponde a un'osservazione del sen. Bianchi, che sarebbe ormai tempo che non fossero più promulgati D. L. e che venissero messi in discussione i bilanci. Il Governo — dice — ha ferma intenzione di sostenere prossimamente la discussione dei bilanci dinanzi alla Camera dei deputati e di insistere perchè si riprenda al più presto l'andamento normale delle funzioni parlamentari. Quanto ai decreti-legge, si limiterà ad emanare soltanto quei piccoli decreti modificativi (*vivi commenti*) di altri decreti che il Parlamento non ha avuto tempo di esaminare come suo ad ora ha fatto. Ognuno del resto deve riconoscere che il Governo si sforza di provocare quanto più rapidamente è possibile le deliberazioni parlamentari che servino a legittimare i decreti già emanati o ritornare quelli al regolare svolgimento delle funzioni legislative.

Indi si discute il dis. di legge pel sussidi alle opere di irrigazione.

La seduta è levata alle ore 18.

Il misterioso assassinio a Roma

di un ex-gran visir turco

Delitto politico?

Roma, 6, notte.

Stasera è stato assassinato Said Halim pascià, ex-gran visir turco. L'assassinio è avvenuto in queste circostanze. Una vettura poco prima delle sei scantonava per il viale della Regina e conduceva due signori. La vettura si fermò all'altezza di un villino, ne scese l'individuo più giovane che stava chiedendo al vetturino il prezzo della corsa, mentre l'altro si trovava ancora nell'interno della vettura. Improvvisamente partì un colpo di rivoltella, che andò a colpire il signore più attempato, che è stato subito visto inclinarsi sino a cadere su di un banco nella carrozza. Il colpo di rivoltella lo aveva raggiunto in pieno nella testa. Il vetturino e l'altro individuo hanno visto allontanarsi di corsa un uomo, che forse si trovava appostato già da qualche tempo nella località e che non aveva destato l'attenzione dei tre. Il colpevole dell'assassinio fu tentato di inseguire il fuggitivo; visto però inutile ogni inseguimento, ha prestato le cure al ferito, facendolo trasportare al vicino Policlinico, dove giunse cadavere.

Il signore che lo accompagnava ha dichiarato di esser Tiir Azmetovi, d'anni 43, nato a Costantinopoli. Da denunziato le generalità del morto, che era il principe Said Halim pascià, da Costantinopoli, poco più che cinquantenne. Non gli è stato trovato indosso alcuna carta di importanza politica o che almeno avesse potuto dare indicazioni sull'assassino o sui moventi del delitto. L'ucciso era a Roma da parecchissimi conosciuto, così negli ambienti politici, come in quelli diplomatici della Capitale. L'autorità di P. S. ha impartito immediatamente gli ordini opportuni per le indagini. L'ipotesi più accreditata è quella che si debba trattare di un delitto politico. L'assassino deve essere uno straniero, il quale doveva già conoscere la vittima e le sue abitudini. Sembra che il delitto sia stato premeditato e non è escluso che sia stato eseguito, sia pure da uno straniero, dietro mandato di avversari politici della vittima.

Avrebbe spinto al suicidio la figliastra e un'altra fanciulla

suggestionandole e ipnotizzandole

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 6, mattino.

Oggi è cominciato al Tribunale di Hirschenberg un interessantissimo processo. Al principio di quest'anno in un castello privato venivano trovate morte due signorine, Orsola Schade, di 13 anni, e Brigs Bell, in una lettera trovata addosso alla Schade, questa si accusava come la sola responsabile e autrice della tragedia. In seguito a ciò è stato arrestato ed è comparso dinanzi ai giurati il padrigno della piccola Orsola, il venticinquenne Pietro Grupen, il quale sarebbe accusato di aver commesso il delitto per impossessarsi dell'eredità. Approfittando del grande ascendente che egli godeva sopra le due giovinette, lo avrebbe spinte al suicidio. Si parla di tentativo di suggestione e perfino di ipnotizzazione. Comunque l'accusato ha fatto oggi nella prima udienza una buonissima impressione, per il suo aspetto e per il suo contegno corretto e distinto.

L'ex-imperatrice Zita autorizzata

a recarsi in Isvizzera presso il figlio ammalato

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 6, notte.

Il Consiglio federale si è occupato nella sua seduta di oggi della domanda avanzata dalla Conferenza degli ambasciatori circa il permesso d'entrata in Isvizzera all'ex-imperatrice Zita, la quale dovrebbe recarsi a visitare uno dei suoi figli, che in questi giorni deve subire una operazione. Dopo una breve discussione, la domanda dell'Intesa è stata accettata, dopo aver preso in esame un certificato medico che dichiarava la gravità della malattia. Il Consiglio federale ha però dichiarato che, non appena l'operazione sarà eseguita, e le condizioni di salute dell'ammalato saranno ritenute favorevoli, l'ex-imperatrice dovrà abbandonare la Svizzera.

AVVISO

La Società Anonima *delle*

Terme di S. Pellegrino

avverte, nell'interesse del Pubblico, che l'UNICA ***Magnesia*** *preparata nel suo* ***Stabilimento Termale di S. Pellegrino*** *(Bergamo) è quella che porta una* ***Stella rossa*** *sulla etichetta e la* ***Marca di Fabbrica*** *qui a fianco riprodotta (un vecchio signore in contemplazione di una bottiglia di* ***Acqua Minerale di S. Pellegrino***). — *Per non subire quindi Sorprese, se avete fiducia nella cura dell'Acqua di S. Pellegrino, di fama mondiale, esigete ovunque e solamente la*

MAGNESIA

IDRATA

delle Terme di S. Pellegrino

Il prodotto genuino si trova nelle più importanti farmacie

STABILIMENTI DI S. PELLEGRINO (Bergamo) – Amministrazione: MILANO, VIA FATEBENE, 9

Macchine Caffè Expres

DIANA MIGNON

per famiglia, a 4 tazze, ad alcool od Elettrica in ottone nichelato od entrambe con dispositivo *speciale per l'interruzione automatica del CALORE*. Si evita così di bruciare la caldaia o la resistenza se si adoperano a secco.

Brevetti internazionali Cavagnini.

Depositari esclusivi TARTARI & GORLA

MILANO - Casella Postale 867

I GLOMERULI Ruggeri

(forma solida in pillole)

e le GOCCE Ruggeri

(forma liquida)

Abbonamenti pel 1922

alla

"STAMPA"

per Italia e Colonie

Anno	Abbonamento ordinario (6 numeri settimanali)	L. 50 —
	Coll'edizione del Lunedì	L. 58 —
Semestre	Abbonamento ordinario (6 numeri settimanali)	L. 25 50
	Coll'edizione del Lunedì	L. 29 50
Trimestre	Abbonamento ordinario (6 numeri settimanali)	L. 13 —
	Coll'edizione del Lunedì	L. 15 —

ABBONAMENTI CUMULATIVI

"LA STAMPA" e "LA STAMPA SPORTIVA"

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche "LA STAMPA SPORTIVA" dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati

	Anno	Semestre	Trimestre
per l'Italia e Colonie	L. 14,00	7,50	4,00

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, facciano bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro "quartiere postale" secondo la suddivisione di dette città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare *sollecitamente* l'associazione *unendo la fascetta* (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi,

Dante e il vino

Il senatore Teofilo Rossi, di cui già pubblicammo un articolo, interessante assieme sul «Dante e la Scienza», ha inviato ora al professore Gustavo Balsamo-Crivelli, che con lui divise l'appassionato amore ed il lungo studio per il sommo Poeta, questa lettera, in cui un non meno curioso ed interessante argomento — «quale importanza ha dato Dante al vino, alla vigna ed alla sua coltura» — è trattato con acutezza, una disgustata ed una ben gustata conoscenza dell'opera dantesca.

Il professore Balsamo-Crivelli, direttore della Rivista «Piemontese», che pubblicherà la lettera nel suo prossimo numero, ha voluto cortesemente farcene copia, con l'autorizzazione di riprodurla.

Valdellatorre, ottobre 1921.

Carissimo Gustavo,

Siamo in piena vendemmia — in questo prealpi il raccolto dell'uva è più tardivo che nelle colline — ed io dal terrazzo della mia villetta vedo scendere dai declivi le vendemmiatrici portanti sul capo le ceste ricolme di uva, passando attraverso gli stretti filari e gli angusti passaggi liberati per la vendemmia dai rovi e dagli spini che li difendevano finora. La scena mi ricorda l'immagine del nostro Dante:

maggiore agresto molte volte impruna
con una forcatella di sue spine
l'uom della villa quando l'ora imbruna,

immagine nella quale, come di consueto, Egli con poche parole fa una magnifica descrizione.

E come l'un pensier dell'altro scoppia,

così la mia mente corre ad un argomento che forse non fu ancora trattato da alcuno; malgrado che in questo 6.o centenario il pensiero sia stato sconvolto e frugato in tutte le parti ed in tutti i più minuti particolari. Quale importanza ha dato Dante al vino, alla vigna ed alla sua coltura?

La questione oggi interesserebbe l'Italia in sommo grado, perchè il raccolto dell'uva e la produzione del vino costituiscono il gettito maggiore della nostra agricoltura. Il nostro paese infatti produce ora quarantadue milioni di ettolitri di vino, che moderatamente calcolato a lire centocinquanta per ettolitro, rappresenta un valore di oltre sei miliardi all'anno! Evidentemente all'epoca di Dante questa questione non doveva avere così grande importanza. Ma pur tuttavia anche allora, e specialmente in Toscana, la coltura della vite era assai sviluppata, ed il nostro Poeta, che scrutò colla sua mente acuta ogni cosa che lo circondava, non potè non volgere il suo pensiero anche alla vigna ed ai suoi derivati. Ide erano allora evidentemente tempi di sobrietà, e ciò è tanto vero che lo stesso Cacciaguida, pur bollando a fuoco i vizi della Fiorenza tanto degenerata da quella dei suoi tempi, non accenna affatto al vizio della ubbriachezza. Ed in nessuno fra quelli che il Poeta condanna, o alle eterne pene, od a quelle che preparano i giorni della somma gioia, noi troviamo i colpevoli di ebbrezza. Ciò che certo non sarebbe avvenuto, se tale vizio fosse stato allora comune. Lo stesso Poeta, è noto, fu uomo sobrio e temperato: la descrizione conosciutissima che ne ne lasciò Giovanni Boccaccio, **ma che non è inutile ora ricordare,** dice:

«Nel cibo e nel pasto (e nel bere) fu moderato, e si in prenderlo alle ore ordinate, e si in non trapassare il segno della necessità quel prendendo: nè alcuna curiosità ebbe mai più in uno che in un altro; i delicati lodava, ed il più pasceva de' grossi, oltremodo biasimando coloro i quali gran parte del loro studio pongono in avere le cose elette e quelle fare con somma diligenza apparecchiare; affermando questi cotali non mangiare per vivere, ma piuttosto vivere per mangiare.

E biasima gli ingordi del cibo:

sempre la confusion delle persone
principio fu del mal della citade
come del corpo il cibo che si appone;

il che però non esclude che anche Egli desse una certa importanza ai cibi buoni, e amasse la varietà in essi:

ma sì com'egli avvien, s'un cibo sazia,
e d'un altro rimane ancor la gola,
che quel si chiere e di quel si ringrazia.

Il mondo usciva allora dal lungo ed oscuro periodo del primo medioevo, periodo di barbarie, di lotte sanguinose, di eccessi, ma anche di raccoglimenti mistici e di macerazione, di astinenze e di digiuni. E se pur si suggellavano col vino le paci e gli accordi fra famiglie e famiglie, fra comuni e comuni; seppure per le castella nei simposi il vino correva a fiotti; seppure era quella l'epoca alla quale allude Wolfango Goethe quando nel suo *Der Sänger* fa dire al re dal vecchio menestrello che la più grande ricompensa al suo canto è il vino puro in una coppa di oro puro; tuttavia l'uso non era degenerato in abuso. Non si era certo ancora tornati ai secoli primo, bello come l'oro, che faceva

... sonorose con fame le ghiande
e nettare con sete ogni ruscello:

ma si era pure lontani dalle esagerazioni e dagli eccessi delle orgie romane che corrompevano nell'ebbrezza le fibre di un grande popolo; gli inviti alla danza non erano più preceduti dall'invito al bere:

nunc est bibendum, nunc pede libero
pulsanda tellus;

i vini rozzi e mal lavorati non avevano più la gloria dei nomi famosi latini:

Caecubum vos quoque musteri Falma sumere pha-
lerni?

ed il popolo toscano non aveva ancora assunto quelle raffinatezze che ai tempi del Magnifico facevano inneggiare fra i calici alla bella giovinezza

che si fugge tuttavia:
chi vuol esser lieto sia,
di doman non c'è certezza.

E non ancora il giocondo Francesco Redi era surto a cantare ed a separare con sapiente nomenclatura gli squisitissimi vini onde andava celebre per il mondo la sua Toscana, che egli virtualmente quasi infeudava a Bacco, il più giocondo fra gli Dei.

Anche Dante parla del divo Bacco:

Il sì cantò non Bacco, non Peana

ricordando l'*Io Bacche* e dalle giocondo *Ismenia* antiche; ma altrove non lo nomina più che quale protettore di Tebe, quando venne serva la patria della indovina Manto, e quando furiosi discorrevano presso i fiumi Ismeno ed Asopo, i Tebani invocanti l'appoggio del loro nume tutelare.

Di sentimenti nobili ed elevati, Dante non poteva che disprezzare il ripugnante vizio della ubbriachezza. Guido da Montefeltro per esprimere il suo primiero disdoro quando il Poeta vuole ritrarre l'immagine dell'uomo istupidito e che più non si regge in piedi, lo paragona a colui che cammina

vacando gli occhi e con le gambe avvolte,
a guisa di cui vino o sonno piega.

Tra la brigata dei pazzi scialacquatori Senesi, uno specialmente bolla a fuoco, Caccia d'Asciano, che disperse la vigna, ne bevette il frutto, e consumò le sostanze nelle gozzoviglie e nei bagordi. La taverna considera luogo spregevole:

.... ma nella chiesa
co' santi, e in taverna co' ghiottoni.

E pone il frutto del vino fra le cause dei peccati, citando le parole del Salmista:

a fructu frumenti, vini et olei multiplicati sunt.
(*De Monarchia* XV [XVII].

E quando nel *Convivio* (trattato III, par. VIII) fa la distinzione dei vizi dell'uomo dividendoli in *consuetudinari* ed *innati*, pone fra i primi la intemperanza, e massimamente del vino.

Ma quasi a contrasto del disprezzo che il Poeta porta verso coloro che del vino abusano, talora lo esalta come frutto utile e naturale della terra. E ricorda

.... il color del sol che si fa vino,
giunto all'umor che dalla vite cola,

e nel Paradiso paragona la negazione dei giusti desideri alla negazione del *vin della sua fata*. E per Lui il vino assume anche talvolta un valore biblico: quando cantano gli Spiriti Celesti tra gli invidiosi in Purgatorio, ricordando gli esempi di carità e di amore verso i simili,

la prima voce, che passò volando,
vinum non habent, altamente disse,
e dietro a noi l'andò reiterando.

ricordando così le parole colle quali Maria alla mensa nuziale di Cana, fatta scorta del vino ch'è per mancare e venuta in pietoso accoramento del vicino cosor della sposa e dalla famiglia, si volge supplichevole al figlio, il quale dell'acqua fe' vino. Ed ancora nella sua *Professione di Fede* parla del

vero Iddio e vero uomo insieme misto
sotto le specie del pane e del vino.

E di contro all'ebbrezza materiale Dante canta ed eleva le ebbrezze morali. Quando tutto il Paradiso cominciò gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, egli si *inebbriava* al dolce canto; e ciò che egli vedeva gli sembrava un riso dell'universo

.... perchè mia ebbrezza
entrava per l'udire e per lo viso.

Anche più terreamente egli prova l'ebbrezza nell'amore: nel sonetto VIII (paragrafo XV) della *Vita Nuova*, quando egli è presso alla sua donna e sente amore

lo viso mostra lo color del core,
che, tramortendo, ovunque può s'appoia;
e per la vista del gran tremore
le pietre par che gridin: moia, moia.

Anche la vigna, che pure è la fonte del vino, cagion di tanti mali, egli eleva come simbolo di cosa alta e talvolta divina. Per onorare san Domenico che in picciol tempo si era fatto gran dottore, dice che

.... si mise a circuir la vigna,
che tosto imbianca, se il vignaio è reo.

Al Papa che vende le sue cosure, e scrive sol pel cancellare, ricorda che

.... Pietro e Paolo, che morro
per la vigna che guasti, ancor son vivi,

e per elevare le virtù di san Pietro, gli dice

che in entrasti povero e digiuno
in campo a seminar la buona pianta,
che fu già vite, ed ora è fatta pruno.

Riassumendo tutte queste premesse, e questo saccheggio del Poema e delle altre opere minori, a me pare di poter concludere che Dante considerò giustamente i prodotti della vite come cosa altamente utili e buone quando ne sia moderato l'uso: come cose spregevoli e dannose, quando di esse si faccia abuso, intemperanza e vizio.

Ed ora, caro amico, permettimi che io finisca con una sciocchezza. Riguardo a Dante se ne scrissero e se ne dissero tante che, una più una meno, non conta: e forse questa mia potrebbe magari essere considerata meno strana di molte altre. Tu sai che ogni commentatore, ogni studioso di Dante ha voluto trovare nelle sue opere la ragione di tutte le cose umane e divine, anche di quelle a cui egli forse non ha mai pensato. Gli hanno fatto divinare i tempi, gli hanno fatto precorrere gli avvenimenti, hanno cercato la sua filosofia in modo da servire ad uso di tutte le scuole e di tutte le idee. Orbene alla tante scoperte di Dante, forse se ne può aggiungere una che taglia a proposito della vite e dei suoi derivati. Dante ha scoperto nè più nè meno che il *vermouth!* Questo prodotto che era già forse conosciuto dai Romani che lo chiamavano *absinthiatum vinum*, che per qualche tempo fu chiamato dai Francesi (e chissà perchè!) *vin de Socrate*, è un vino bianco a cui sono aggiunte erbe e droghe speciali, e più particolarmente l'*incenso* (o assenzio), l'*amomo* (cardamomo), il *nardo* e la *mirra*. Presi il suo nome da un composto del tedesco antico, e del tedesco moderno: dall'arcaico verbo *Werau* che significa rilevare, sollevare, e da *Muth*, che significa spirito, coraggio. Noto subito che Dante fa dire a Forese che la sua consorte Nella lo ha condotto:

a ber lo dolce assenzio dei martiri

Ma se questo non vuole forse ancora alludere al vermouth, vi è un altro punto nel quale la cosa è più esplicità. Parlando della Fenice, il simbolo della immortalità, o meglio del rinnovamento eterno degli esseri, dice:

così per li gran savi si confessa,
che la fenice muore e poi rinasce,
quando al cinquecentesimo anno appressa;
erba nè biado in sua vita non pasce,
ma sol d'incenso lagrime ed amomo;
e nardo e mirra son l'ultime fasce.

Proprio le quattro erbe che servono per fare il vermouth e che secondo la sua etimologia sollevano lo spirito dei viventi! Ed allora ne viene di conseguenza che anche il vermouth potrebbe essere assunto come simbolo o come uno dei fattori della longevità o del rinnovamento della vita. Insomma la *fontaine de jouvence*, il toccasana per il ritorno alla vita ed alla giovinezza fonte di réclame lo presento in questo modo ai fabbricanti di vermouth! Ma io la dò gratuitamente e per quello che vale!

E tu scusami per questa lunga e noiosa scorribanda che ho fatto attraverso alle opere del nostro Dante, e non considerare come una profanazione se io l'ho fatto assurgere perfino ai materiali interessi di una industria!

Ti abbraccia caramente il

Tuo aff.mo amico
TEOFILO ROSSI.

Il "vaso senza fondo,,
del problema delle riparazioni tedesche

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 6, notte.

«Si troverà un fondo al vaso delle riparazioni tedesche?», chiede Giorgio Bernard, nella «Vossische Zeitung», ricordando le parole dette da Wirth domenica, e cioè che «il problema delle riparazioni tedesche è un vaso senza fondo». «Due cose sono necessarie a questo scopo — continua il giornale: — il lavoro di risanamento interno e l'aiuto in crediti dall'estero. Senza questa ultima condizione, tutte le fatiche della Germania sarebbero vane. Il giorno in cui la Germania col suoi sforzi dovesse riuscire a pareggiare fino ad un certo punto il suo bilancio, una improvvisa nuova caduta del marco, in conseguenza di un pagamento di una nuova quota, riporterebbe il paese al punto di prima. Ogni pagamento fatto coi mezzi raccolti all'interno del paese, cioè senza i crediti dall'estero, rappresenta un deprezzamento della moneta ed una distruzione del mercato mondiale». La stessa «Vossische Zeitung» stasera, a proposito delle proposte contenute nel discorso del ministro delle Finanze inglese Horne, fra cui quella di abolire le sovvenzioni governative concesse allo scopo di tenere basso il prezzo del pane e del carbone, dice che la ricetta inglese è assolutamente inapplicabile in un paese come la Germania, con valuta così deprezzata. Abolite le sovvenzioni, che porterebbero il prezzo del pane e del carbone al prezzo mondiale, significherebbe provocare la rivoluzione. Anche l'affermazione del ministro inglese, che con questo mezzo e coll'applicazione integrale del progetto di legge che aumenta le imposte si possa giungere ad un pareggio del bilancio, è contestata dal giornale.

Non si sa ancora se il Gabinetto risponderà alla nota (chiamata qui «nota di ammonimento») diretta dalla Commissione delle riparazioni al Governo tedesco. L'ammonimento, o piuttosto, rimprovero, contenuto nella nota, secondo i partiti governativi è in certo qual modo meritato, a cagione del contegno di certi gruppi politici tedeschi che non farebbero nulla per aiutare Wirth nella sua politica di leale adempimento degli impegni. La notizia che Rathenau ha sospeso la partenza da Londra ridà un po' di ottimismo alla cronaca, che stamane registrava con preoccupazione la notizia del «Daily Telegraph», che la impresa di Rathenau fosse fallita. Fu segnalata giorni fa su questa colonna, la voce, raccolta nei circoli informati, che in seno alla Commissione delle riparazioni l'inglese Brandbury e l'italiano Salvago Raggi si erano pronunciati favorevolmente alla concessione della moratoria, mentre il francese Dubois e il delegato belga si erano dichiarati contrari. Oggi la notizia ritorna a Berlino, telegrafata da Londra e presa dai giornali inglesi, e ciò le accresce credito nei circoli politici, che riaffermano la tesi (accettata del resto anche da Poincaré in un articolo sul «Matin») che per la concessione della moratoria basterà ottenere la maggioranza in seno alla Commissione. Tuttavia non si nasconde che se la Francia rimanesse in minoranza nella questione della moratoria, si richiamerebbe all'ultimatum di Londra, il quale contiene disposizioni tassative anche per gli Alleati, per far valere nuove pretese di occupazione della Ruhr, a cui la Francia ha rinunciato solo dietro esplicita accettazione dell'ultimatum da parte della Germania.

Questo i giornali di qui rilevano abbastanza chiaramente dalla stampa di Parigi, «Il vecchio giuoco si ripete», come commenta il «Vorwaerts», facendosi eco di queste preoccupazioni.

Sciopero dei telefonisti e dei telegrafisti a Vienna

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 6, notte.

Sebbene i giornali e la direzione della polizia smentiscano le notizie di disordini avvenuti ieri nella Leopold Stadt, per non allarmare eccessivamente la popolazione, pure molti testimoni oculari dichiarano che in quella parte della città piccoli nuclei di comunisti, approfittando della mancanza di gendarmi, saccheggiarono alcuni negozi, provocando un grande panico. I negozianti si affrettarono a calare le saracinesche. Siccome moltissimi negozi sono sprovvisti di saracinesche, daqualche tempo lavorano, per provvedere a difendere i costosi cristalli.

Verso le dieci di stamane è scoppiato inaspettatamente lo sciopero dei telefonisti e dei telegrafisti, una parte dei quali, precisamente i meccanici, chiedono un aumento di paga. La polizia ha preso severissime misure per evitare la ripetizione degli avvenimenti dei giorni scorsi. Molti gruppi di gendarmi e di truppe presidiano la città in completo assetto di guerra. Le strade sono percorse da camions armati di mitragliatrici e da reparti di cavalleria. Corre voce che gli scioperanti abbiano fatto nel pomeriggio una dimostrazione; ma non si ha notizia di incidenti. La popolazione dopo gli avvenimenti del 1.o dicembre si dimostra molto impressionata e nervosa. I giornali fanno del loro meglio per calmare la opinione pubblica, e chiedono concordemente che il Governo inizi trattative con gli scioperanti per mettere fine a queste condizioni.

Durante i fatti di giovedì, secondo alcuni giornali, e fra questi anche taluni italiani, si affermava fosse stato insultato dai dimostranti un ufficiale italiano. La notizia viene smentita via dalla delegazione che dall'ambasciata.

Le meraviglie della telefonia senza fili
Concerti e conferenze a 2000 miglia di distanza!

New York, 6 mattina.

La telefonia senza fili fa rapidi progressi in America. Al giorno di oggi, a quanto annuncia la Compagnia Westinghouse, 50 mila persone assistono di notte, entro un raggio di 1500 miglia, a concerti musicali che avvengono a New York. Continuia di migliaia di persone in America ballano al suono di musiche e di *jazz Band* trasmesse per telefono senza fili da New York. Ieri notte la Compagnia Westinghouse ha annunciato che un membro della Lega Radio trovasi già in Inghilterra con uno fra i più perfezionati apparecchi ricevitori telefonici senza fili costruiti. Dal 7 al 17 dicembre sarà permesso agli americani di trasmettere notizie ai loro amici di inghilterra. La Compagnia dei telefoni senza fili apre ora delle sale da concerto, nelle quali saranno eseguiti pezzi di canto e di musica per parte dei migliori artisti dell'Opera di New York, e letti poesie, e talvolta tenute conferenze di istruzione. La Compagnia Westinghouse annuncia che gli applausi e le interruzioni saranno inutili, ed ancora più le dimostrazioni tempestose contro i cantanti

REATI E PENE

Il processo per l'uccisione di un capotecnico al Tribunale di Savona

Savona, 6, mattino.

Il 24 aprile u. s. aveva avuto luogo l'inaugurazione della bandiera d'una società portuaria. La cerimonia — alla quale avevano partecipato numerose associazioni proletarie — s'era svolta di civico teatro chiaverese. L'autorità aveva vietato qualsiasi corteo. Allorchè la nuova bandiera fece ritorno alla sede, la fanfara rossa, seguita da un certo portante due bandiere rosse, percorse la via Chabrol, venne in piazza Sisto IV e, malgrado la debole resistenza delle scarse forze pubbliche, riuscì a penetrare sul corso stesso. Di fronte al Caffè Chiarnale si erano radunati molti fascisti, i quali intesero intonare la marcia «Bandiera rossa», presero a seguire a loro volta il corteo al canto di «Giovinezza».

Fu l'inizio d'una furiosa mischia a base di colpi di rivoltella. I fascisti fecero fuoco verso la porta dalla quale si sparava contro di loro, fra la strada al spavento dei passanti fuggenti in varie direzioni. Qualche istante dopo, il signor Ettore Ghelardi, capo-tecnico, e padre di due fascisti, mentre si trovava sull'angolo fra il corso e la via Paleocapa veniva colpito al cuore da un colpo di rivoltella, così da cessare di vivere qualche istante dopo. Frattanto alcuni comunisti tentavano di salire alle abitazioni dei fascisti capitano Alberto Casella ed Amilcare Doupanloup, ma trovarono i portoni chiusi, e mentre cercavano di aprirli a spinte sopraggiungevano numerose guardie regie che li sbaragliarono.

A sfascio si potè ristabilire l'ordine. Si constatò che le piante esistenti dinanzi al Caffè Chiarnale apparivano in vari punti crivellate di colpi di rivoltella. Vennero operati molti arresti, ma l'autorità competente, agì solo contro due degli arrestati e cioè Prosperino Enrico e Novaro Luigi. La P. S. dalle prime indagini assunte aveva concluso col ritenere autore dell'uccisione del Ghelardi il Prosperino; ma durante l'istruttoria costui fu prosciolto dalla grave accusa, mancando elementi positivi, essendo tanto lui quanto il Novaro rimasero sottratti imputati di minacce gravi in danno dei signori Franceschi Patrucco, capitano Doupanloup e colleghi, nonchè di porto abusivo di rivoltella. Il Prosperino Enrico inoltre di rifiuto d'obbedienza al commissario di P. S. di servizio. Secondo l'atto di accusa, i due imputati avrebbero — in occasione delle minacce — sparati più colpi di rivoltella.

Sabato, al nostro Tribunale Penale, si è entrato in esso iniziato il processo. Nella prima udienza gli imputati si mantennero sulla negativa, solo ammettendo di essere in possesso di rivoltella. Si iniziò quindi l'escussione dei numerosi testimoni, la maggior parte dei quali di difesa. Fra quelli di accusa vi è stato chi dichiarò d'aver visto il Prosolo sparare contro l'Ettore Ghelardi.

Il processo è continuato ieri ed oggi. Sostiene l'accusa il sostituto avvocato Balestra. Il Prosolo è difeso dall'avv. Molzo, ed il Novaro dall'avv. Diana Crispi.

Il processo delle bombe a Ferrara

Ferrara, 6, mattino.

Venerdì si è iniziato il clamoroso processo contro 73 individui (eghiani imputati: 1.o) di essersi associati fra loro per commettere delitti contro le persone; 2.o) alcuni di avere il 16 marzo 1921 in Gradizza di Copparo fatto scoppiare bombe per incutere pubblico timore; 3.o) altri di avere in epoche diverse ed in varie località delle provincie di Ferrara e Rovigo trasportato e tenuto in casa ed altrove delle bombe e di averne fabbricate col fine di commettere delitti contro le persone; 4.o) di avere tentato, alcuni altri, di procurarsi delle bombe sborsandone il prezzo, per commettere delitti, non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà; 5.o) di avere, parecchi altri, nelle dette circostanze, rafforzata la risoluzione negli autori a commettere i reati promettendo loro aiuto e fornendo i mezzi per eseguirli; 6.o) di avere rubato delle bombe Sipe in danno dell'Amministrazione militare e di non avere consegnate alle autorità competenti le bombe di cui erano in possesso.

Tanto nella seduta antimeridiana che pomeridiana, nell'interrogatorio dei numerosi imputati, è emerso come la diffusione delle armi o degli esplosivi in tutte le campagne del Ferrarese, non solo, ma anche nel Veneto, e gli attentati terroristici di Copparo sarebbero certamente scoppiati assai più gravi se la Questura non fosse intervenuta a tempo. Gran parte degli imputati asseriscono che le bombe sequestrate erano innocue ed acquistate solo per dare l'allarme, e che non erano che «scacciacani». Mercoledì sarà ripreso il processo e sentiremo il giudizio dei periti tecnici su tale argomento.

Un assassinio e un uxoricidio
Bambino di 6 anni che ne uccide una di 4

Napoli, 6, sera.

A Casal di Principe il signor Pasquale Schiavone, amministratore del marchese Di Teano, è stato brutalmente assassinato dagli operai Alfonso e Carmelo Caterini, i quali pretendevano da lui una somma a saldo di lavori eseguiti in una proprietà da lui amministrata, somma che era in contestazione. Gli assassini si sono dati alla latitanza.

Si ha da Benevento: Giunge notizia da Monte Sarchio che il bambino Luigi D'Anzino, d'anni 6, inciampando inavvertitamente incustodito dai propri genitori nel cortile di una casa colonica, si è impossessato di un fucile da caccia e lo ha puntato scherzando, contro il bambino Vincenzo La Cerra, di anni 4. Improvvisamente è partito un colpo. Il proiettile ha colpito alla testa il disgraziato bambino che è morto pochi minuti dopo, tra lo strazio dei parenti.

Si ha da Potenza: Nel Comune di Trecine il contadino Luigi Peretti, dopo un violentissimo alterco colla propria moglie, afferrava la disgraziata per i capelli, e con una tremenda coltellata le recideva nettamente la testa dal tronco. L'uxoricida si è quindi dato alla fuga.

Un furto di mezzo milione

Reggio Emilia, 6, sera.

A poco più di venti giorni di distanza dal furto rocambolesco perpetrato in danno delle locali Officine Meccaniche Italiane, un'altra non meno audace impresa ladresca è stata consumata nel centro della città. I ladri hanno svaligiato la gioielleria del signor Roberto Calavini, asportando alcuni due cassaforti, una delle quali pesava per lo meno due quintali. Si ritiene che una automobile fosse sulla via o nella vicina piazza del Vescovado, in attesa. Sulla macchina i ladri deposero il bottino, comprese le due cassaforti. Da un primo calcolo si fa ammontare il danno a mezzo milione.

Una scenata che avrà degli strascichi

Bologna 5, sera.

Iersera si ebbe un incidente con via di fatto, ma fortunatamente con lievi conseguenze immediate, fra due personalità degli ambienti politici bolognesi, il rag. Bironcini, segretario del Fascio di combattimento, e l'avv. Giuseppe Cangini, uno degli esponenti del partito democratico liberale. Al Cantone dei Fiori, il rag. Bironcini si è incontrato ieri sera, verso le 19, coll'avv. Cangini e lo ha colpito con una bastonata al una spalla. Il colpo è stato però attutito dalla pelliccia del Cangini. L'avv. Cangini ha fatto per slanciarsi contro il rag. Bironcini e reagire, ma l'intervento di un gruppo di fascisti ha persuaso il Cangini della inutilità di qualsiasi tentativo di reazione. Si ritiene che l'incidente avrà un seguito fra i due interessati per via cavalleresca. Non è escluso che l'incidente possa dare origine ad una polemica sulle cause. Queste devono la loro origine nel dissenso che si manifestarono durante l'ultima lotta politica per le elezioni, e che ebbero anche parte in aspri polemici sui giornali di partito.

Fascista gravemente ferito a Carrara

Carrara, 6, mattino.

Il fascista Mazza Ubaldo, da Avenza, iersera mentre ritornava verso casa in bicicletta con una ragazza scavalcata da una casa. Il disgraziato

Come venne attuato lo sciopero generale a Torino
Manifestazione senza incidenti

Lo sciopero generale di protesta per la condanna di morte fra gli inoltri imputati dell'omicidio della regia guardia Sappagata, è stato mandato ad effetto ieri. L'ordine dell'abbandono del lavoro venne dato dal «Comitato d'agitazione pro vittime politiche» che già in precedenza ne aveva avuto autorizzazione, mediante una deliberazione di massima delle Commissioni esecutive del Partito Comunista, di quello Socialista, dell'Unione Sindacale, degli anarchici e della Camera del lavoro. Conosciutasi, lunedì sera, la sentenza di condanna, il Comitato si riunì e prese le deliberazioni di dettaglio curando di mandare, prima di ogni altra cosa, l'ordine di sciopero alle rimesse tramviarie, per modo che gli operai i quali avrebbero dovuto recarsi al lavoro col turno delle 7 non avessero potuto usufruire del consueto mezzo di trasporto.

Venne deciso di escludere dallo sciopero i ferrovieri, i tramvieri interurbani, il personale dei giornali ed alcune categorie di dipendenti comunali. La durata dello sciopero venne fissata in ventiquattro ore. Appena l'Autorità di Polizia, nella notte, ebbe la certezza dello sciopero, provvide subito a disporre un rigorosissimo servizio di vigilanza, inviando nei punti principali della città numerosi picchetti armati. Il Comando del Presidio militare consegnò le truppe nelle caserme a disposizione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza. Si provvide altresì alla più stretta vigilanza delle banche, dell'Esattoria, della Cassa di risparmio, degli uffici centrali delle Poste e Telegrafi, delle Opere pie di S. Paolo e degli uffici pubblici più importanti. A cura dei Commissariati di Polizia furono inviati scaglioni di carabinieri, guardie regie ed agenti, i quali per mezzo dei camions avrebbero potuto celermente accorrere dove fosse stato richiesto il loro intervento.

Così la cittadinanza ieri mattina ebbe subito la sensazione dello sciopero dalla mancanza di tramvia. Moltissimi operai, anche di stabilimenti importanti, ignorando l'avvenuta proclamazione dello sciopero, si avviarono, a piedi, alle rispettive officine nella convinzione di trattarsi di un semplice arresto della circolazione tramviaria. Naturalmente, quelli abitanti nelle zone più eccentriche non furono in grado di trovarsi alle fabbriche all'ora stabilita per l'inizio del lavoro e giungendovi in ritardo vedevano i compagni e venivano informati della situazione. Altri appresero dai giornali la decisione dello sciopero e rinunciarono ad entrare nelle fabbriche. Gli impiegati, nella quasi totalità, si recarono al loro ufficio regolarmente.

Secondo un elenco comunicato dalle autorità, il lavoro — nella mattinata — sarebbe stato regolarmente ripreso, fra gli altri, nei seguenti stabilimenti: Bergougnan e Tedeschi, Walter Martiny, Richard e Fantone, Schilling, Noretto Usseglio, Morlando e Gariglio, Venchi, Filatura Tollegno, Piacenza e Giannotti, Fonderia Préjos, Viola, Bolla, Italia. Alla Fiat Materiale Ferroviario il personale si è presentato allo stabilimento, ma poscia dovette allontanarsi per mancanza di energia elettrica. Il lavoro fu ripreso in parte nel Cotonificio Mazzonis (reparto filatura), alla Diatto-Ghome, all'Arsenale d'artiglieria di via Arsenale, al Cotonificio Poma.

L'astensione fu completa invece nei seguenti stabilimenti, oltre ad altri non specificatamente indicati dall'autorità: Officine di Savigliano, Elli e Zerboni, Compagnia Italiana bronzi speciali, Officine metallurgiche, Manifattura Tabacchi al Regio Parco, Fiat-Centro, Michelin, Cotonificio Valli di Susa. All'Arsenale d'artiglieria di Borgo Dora, dove lavorano 400 operai, solo 70 si presentarono al lavoro. Il servizio postale e telegrafico funzionò come al solito.

Allo Acciaierie Fiat ed alle Ferriere, dove si lavora a fuoco continuo e dove perciò l'interruzione di 24 ore avrebbe potuto recare gravi danni e avere per conseguenza un forzato prolungamento dell'inattività, si continuò a lavorare.

In complesso lo sciopero fu attuato su larga scala dalla categoria di metallurgici, un po' meno da quella dei tessili e quasi niente dalle fabbriche di dolci e cioccolato. Le maggiorie lavoratrici quasi al completo. In alcuni stabilimenti gli operai entrarono come di consueto, ma poi, messi al corrente della situazione, abbandonarono il lavoro. Nel pomeriggio, quando cioè avrebbe dovuto pigliar servizio il secondo turno, che va dalle 15 alle 23, si sono verificate altre astensioni, perchè gli operai di turno non si presentarono. Va però rilevato il fatto che un sesto circa delle officine metallurgiche ieri non dovevano lavorare perchè cadeva il loro turno di riposo, a causa della riduzione dell'energia elettrica.

Questo, per quanto riguarda l'attività delle officine. Per quanto riguarda, in generale, la vita cittadina, bisogna rilevare che la città ha conservato per tutta la giornata la consueta tranquilla fisionomia, senza assumere quell'aspetto desolato e sinistro che in altre occasioni di scioperi generali la veniva conferito dall'assenza totale del traffico e dalla chiusura dei negozi. Ieri tutti i negozi continuarono a rimanere aperti e la gente vi si affollava come negli altri giorni. Anche nelle regioni periferiche le botteghe hanno mantenuta la consueta attività. Solo alcune poche hanno tenuto le serrande abbassate a metà. Le vetture e le automobili pubbliche che han continuato il servizio fecero affaroni, i carri da trasporto delle Ditte ed i camions hanno proseguito a circolare indisturbati tutta la giornata. Gli addetti alla nettezza pubblica, che furono dispensati dall'attuare lo sciopero proseguirono il loro lavoro, a cui altri dipendenti comunali. Le tramvie interurbane hanno anch'esse continuato a prestar servizio, ma hanno fatto testa di linea alla periferia anzichè proseguire fino agli abituali capilinea. Così la tramvia di Gassino si è fermata alla ex Barriera di Casale, quella di Moncalieri al Ponte Isabella e in simil modo si sono regolate le altre linee.

Perciò lo sciopero, non turbato da alcun incidente degno di rilevazione, si è svolto in piena tranquillità nella superba giornata di sole. Davanti alla Camera del lavoro — il cui portone venne tenuto chiuso a metà per tutto il giorno — vi fu sempre un numero limitatissimo di persone intente a pacifici conversari. Nei dintorni della Casa del Popolo nessun spiegamento apparente di forza pubblica: le consuete pattuglie di guardie regie e carabinieri continuarono a passeggiare avanti e indietro sul corso Galileo Ferraris sul quale il movimento non era per nulla diverso da quello dei giorni precedenti. Anche nei rioni periferici calma assoluta. Camions di guardie e carabinieri perlustravano incessantemente le strade eccentriche sulle quali era appena accennato un lieve movimento d'animazione per l'accresciuto numero di operai che vi stazionavano.

Nel pomeriggio lordi, qualche pescatore nel torbido, avara messe in circolazione la voce che gli industriali intendevano procedere oggi alla serrata delle fabbriche. Tale diceria ci venne recisamente smentita sia negli ambienti industriali, sia dalle autorità.

Le notizie pervenute dalla Provincia informano che il lavoro è proseguito indisturbato, nessun centro operaio essendosi associato al movimento. La protesta venne circoscritta a Torino.

L'inizio della corsa dei sei giorni a New York

Parigi, 6, mattino.

Telegrafano da New York che l'altra notte è stata data, alla presenza di un pubblico considerevole, la partenza della 31.a corsa dei sei giorni di Madison Square. Il vasto recinto era troppo angusto per contenere l'immensa folla del pubblico entusiasta. Molto prima che i corridori entrassero nel recinto le porte furono chiuse. Lauge Errol diede il segnale della partenza alle squadre a mezzanotte precisa, nell'ordine seguente: Lawrence-Thomas, americani; Granda-Clark, australiani; Goullet-Brocco, australiano e francese; Reiloni-Piani, italiani; Rutt-Coburn, tedesco ed americano; Delle-Gaffney, americano e belga; Lands-Lang, americani; Verri-Girardengo, italiani; Peyrode-Stefani, francese ed italiano; Van Kempen-Demuyter, olandese e belga; Weber-Osterriter, americani; Van Bevel-Doyste, belgi; Kaiser-Smith, americani; Hanley-Mac Namara, americano e australiano; Billard-Alavoine, francesi.

Piccole cause, grandi effetti.

Abbiamo torto di trascurare certi malesseri dai quali siamo colpiti assalti. I mali di capo, il peso allo stomaco, la stanchezza, cui prestiamo poca attenzione, sono, infatti, i primi sintomi d'impoverimento del sangue e di una depressione nervosa che, se trascurata, si rivela, ben presto, in anemia o in nevrastenia caratterizzata.

La macchina umana, essa pure, ha bisogno d'essere riparata ad intervalli regolari. Così curiamo, l'uomo ha cura degli oggetti, degli istrumenti, delle macchine che gli servono tutti i giorni; se essi si logorano un poco, se ne allarma, mentre poi trascura totalmente di dare la stessa attenzione alle due sorgenti del vigore e della salute: il sangue ed i nervi. Eppure ognuno dovrebbe non ignorare che dalla purezza e dalla ricchezza del sangue, come dal buono stato del sistema nervoso, dipendono la salute e l'attività.

Il sangue ed i nervi hanno alle volte delle debolezze, indizi d'indebolimento e consunzione che si traducono in malesseri quali abbiamo accennati. Non bisogna aspettare che queste debolezze si aggravino, fino dai primi disturbi — stanchezza persistente, digestione difficile, male di stomaco, rallentarsi dell'intelligenza e dell'attività — ricostituite il sangue e fortificate i nervi, facendo una cura delle Pillole Pink, le quali — come tanti pubblici attestati lo provano — sono di una incomparabile efficacia come ricostruttore del sangue e tonico dei nervi. Le Pillole Pink rendono al sangue la sua purezza e la sua ricchezza, ritemprano i nervi e stimolano l'appetito e le funzioni digestive. Le Pillole Pink sono in special modo raccomandate agli anemici, ai nevrastenici, agli stanchi per eccessi di lavoro, a tutti i deboli.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Aristide, 6, Milano.

BEVETE l'

Enolon

Superionico Aperitivo Digestivo

Nei Bars, Caffè, Confetterie

DIENA e RIVOTELLA - Torino

L'influenza

e tutte le affezioni bronco polmonari che sono così frequenti in questa stagione, trovano il miglior terreno di attecchimento nella predisposizione organica, determinata dalla inavvertita presenza di

CRONACA CITTADINA

Il tormentoso mistero della morte
di una vecchia signora e della sua figlia adottiva
Sinistro quadro nella sala da pranzo - Un grido nella notte - L'enigmatico contegno della giovane fantesca - L'indagine della Polizia e del Giudice istruttore - Tra il groviglio delle ipotesi L'atteso responso della perizia necroscopica.

Due signorine, una di età avanzata, l'altra giovanissima, sono state ieri mattina trovate morte dalla donna di servizio, nella sala da pranzo dell'appartamento che abitavano al terzo piano di via Nizza, 9. Da anni tuttavia la signorina Carolina Cogo, di anni 65, abitava nella casa insieme alla signorina Rita Bordoni, di 21 anni, che si diceva avesse adottata.

La duplice morte improvvisa è apparsa ai vicini molto misteriosa e del fatto venne subito dato avviso all'autorità di Pubblica Sicurezza. Dalla vicina Sezione di San Salvario accorse prontamente sul posto il Commissario cav. Rabino, col vice-commissario Janni, l'ispettore investigativo Catoni e l'agente Ruggero. Partiva subito dalla Centrale il cav. Failla, vice-commissario alla Squadra Mobile, e dal Palazzo di Città correva pure il medico municipale dott. Giulio Oliveri. Il Sostituto Procuratore del Re, cav. Moretti, ed il giudice istruttore avv. Cirimele, sopraggiungevano poco dopo.

Lo spettacolo macabro

Quando le autorità, attraversata l'anticamera e un salotto, penetrarono nella sala da pranzo, videro abbandonata sul sofà, che si trova addossato alla parete opposta all'entrata, la vecchia signora. La testa era appoggiata alla spalliera in un abbandono più completo del sonno; se il suo volto non fosse stato di color cereo si sarebbe potuto credere che essa dormisse tanta era la placidità dei suoi lineamenti. La signorina Rita invece era distesa sul pavimento coi piedi seminascosti sotto la tavola e la testa reclinata su un braccio col quale sembrava essa avesse voluto farsene guanciale per l'ultimo sonno.

La giovane era certamente caduta dalla seggiola sulla quale stava seduta leggendo. Lo attestavano la seggiola rovesciata sul pavimento ed un libro che, caduto sulla stufa, aveva le pagine a mezzo bruciacchiate. Ma anche il volto di lei era atteggiato alla massima serenità.

Un primo esame medico sembrò escludere in modo assoluto che si trattasse di delitto, poichè i corpi non portavano alcuna traccia di lesioni, nè di avvelenamento. A tutta prima era sorta il dubbio dell'avvelenamento, perchè, esaminando il viso della signora, si era notato che un occhio e parte della guancia erano segnati da una macchia scura; ma si trattava invece di una di quelle macchie — più comunemente conosciute col nome di «voglie». — Anche la signorina aveva un segno alla fronte, che però risultò provocato dall'urto violento che essa subì cadendo contro la stufa. Ferita però che di per sè venne giudicata di poco conto.

Ma queste constatazioni non servirono a chiarire il mistero, che parve anzi addensarsi ancora più. Per quale comune accidente erano dunque morte le due disgraziate signorine? A noi che, appena corsa la voce del fatto, ci siamo recati sul posto, e che ci trovavamo presenti al sopralluogo eseguito dalle autorità, nacque il dubbio esaminando il violetto che la causa della grave disgrazia sia da ricercarsi nelle esalazioni di acido carbonico provenienti dalla stufa. Infatti un lungo tubo di ferro attraversava da una parte all'altra tutta la stanza. Forse la chiavetta che serve per moderare attraverso il tubo il calore era stata girata in modo da chiudere la corrente d'aria, e le pericolose esalazioni si erano sparse nella camera.

La sorpresa della serva

La signorina Cogo aveva assunto al suo servizio due mesi or sono mentre si trovava ancora in campagna a Barge, una ragazza di 16 anni, certa Margherita Palmero, e venendo a Torino il mese scorso l'aveva portata con sè. La Palmero, una ragazza vispa e svelta, si era subito ambientata nella nostra città e dice che era contentissima del trattamento usatole dalle padrone.

Aveva servito da cena la sera prima alle signorine nella sala da pranzo, mangiando anch'essa delle stesse vivande. Dopo aver sparecchiato e rigovernata la cucina, prima di andare a letto si era recata a domandare alla padrona se avevano bisogno di nulla. Erano forse le 22,30 quando la serventa entrò nella sala da pranzo: essa trovò la signorina Cogo seduta sul sofà che stava leggendo lentamente lavorando a *crochet* una sciarpa di lana, mentre ascoltava la signorina Rita che leggeva un libro.

Ritiratasi nella sua camera, la Palmero si addormentò e, come capita a ragazze di quell'età, dormì profondamente. Verso il tocco però il suo sonno fu troncato da un grido: le sembrò che qualcuno avesse chiamato al soccorso. Si alzò a sedere sul letto, e stette in ascolto. Non udì più nulla. Che avesse sognato? Ma l'eco che quel grido le aveva lasciato nelle orecchie, non le permise di rimettersi subito le coltri; scese dal letto, infilò le pianelle ed uscì nel corridoio. Nella casa tutto era quiete e silenzio. Stette alquanto ad ascoltare vicino all'uscio della padrona, poi ritornò in camera sua e si rimise a letto, convinta di essere stata vittima di un'illusione, di un sogno.

La ragazza ieri mattina si svegliò alla solita ora e andò in cucina a prendere il pentolino per recarsi a comperare il latte, ma prima di uscire spinse l'uscio della sala da pranzo ed un grido di spavento e di paura le uscì dalla strozza. Aveva veduti i piedi della signorina che spuntavano di sotto la tavola. Non ebbe il coraggio di soffermarsi maggiormente a guardare nella stanza, sentì oscuramente che qualche cosa di terribile era avvenuto, qualcosa di cui essa non sapeva e non voleva rendersi ragione, e fuggì a precipizio per le scale, portando con sè, nella confusione del momento, il piccolo recipiente del latte che ciondolava al suo braccio.

Ma anzichè avvertire subito la portinaia della macabra scoperta fatta e dei dubbi che la turbavano, la Palmero pensò invece di andare prima a comperare il latte e poi scese a chiamare non quella della padrona che abitava in un altro piano. Fu questa signora che provvide a comunicare alla Polizia il dubbio che una disgrazia fosse capitata alla cugina sua ed alla sua figliuccia.

Le indagini dei funzionari non si limitarono al salotto che era stato teatro della tragica fine delle due donne, ma si estesero anche alle altre stanze dell'alloggio. Strano pinocchio — che si direbbero di sangue — ed ancora umide, sono state trovate sulle lenzuola e sulla federa di un cuscino del letto della signorina Cogo. La servetta, interrogata a proposito di queste macchie, escluse nel modo più assoluto che esse vi fossero il giorno prima, quando aveva rifatto il letto.

E allora come mai esse esistono? Vi è qualche cosa di misterioso in questa casa. A giudicare dalle apparenze si direbbe che le due donne non si siano mosse dalla sala da pranzo, poichè i loro cadaveri furono trovati nella stessa posizione — eccezion fatta per la signorina che cadde a terra — in cui le aveva vedute la Palmero alle 22 della sera prima. E allora come mai il lenzuolo ed il cuscino portano tracce di sangue? Ed il grido che all'una di notte svegliò la serva coincide veramente coll'ora nella quale è avvenuta la morte delle due donne? E poteva quel grido alto e straziante essere emesso da una persona colta da asfissia?

Nessun segno apparente vi è che possa far nascere il dubbio che entrambi abbiano potuto penetrare nell'alloggio, poichè non si notava alcuna effrazione o guasto alla porta ed ai mobili che possa giustificare l'ipotesi di un omicidio a scopo di furto.

La signorina Cogo non aveva abitudine di ricevere estranei. La cerchia delle sue conoscenze era assai ristretta e la sua vita si svolgeva molto placidamente.

Parlando colla portinaia

Alcuni amici abitanti che avevano veduto la signorina Cogo passare spesso i mesi dei soggiorni estivi a Barge, si recarono a via Nizza, N. 9. La portinaia alla quale abbiamo chiesto qualche particolare sulle abitudini di vita della signorina Cogo e se si risultasse che costei avesse suscitato qualche palese rancore, o che comunque avesse dei nemici, ci risponde:

— Nemici lei! Ma se era la bontà fatta persona. Sempre dedita ad opere di carità; tutta pietà e religione! Basta citare il fatto che essa andò molti anni or sono all'Ospizio dei Trovatelli a prendervi la signorina Rita che aveva allora otto anni. La signorina Cogo se la allevò e la tenne come sua figliuola. Questo dimostra quale animo fosse il suo. E proprio come una figlia la buona signora considerò la povera trovatella poichè le fece dare una educazione di primo ordine. La signorina Rita era molto appassionata delle lingue straniere, e d'arte ed ella mai contrariò queste sue tendenze, anzi l'accontentava in ogni suo desiderio. La teneva sempre a sè vicina e non l'abbandonava mai: d'estate andavano tutt'e due in campagna a Barge, dove la signorina Cogo ha un fratello notaio, e ritornavano in città solamente all'inverno. La signorina Rita per parte sua contraccambiava le benefattrice di pari affetto: nessuno meglio noi, abbiamo mai saputo che essa non fosse autentica nipote della signorina Cogo e se non fosse capitata questa orrenda disgrazia credo che non l'avremmo saputo mai. Del resto noi ci accorgevamo della sua presenza in questa casa solamente per la corrispondenza che veniva deposta in portineria. Le signorine conducevano una vita molto appartata; all'eccezione della contessa Manassero di Castiglione, sua cugina che veniva, quasi tutte le sere a passare qualche ora con loro, raramente esse ricevevano visite. Sì, qualche volta veniva un'amica di scuola della signorina od il comm. Lavagna, ex-segretario particolare di S. E. Giolitti, col quale la signorina Cogo era parente».

Mentre la portinaia ci fa questo racconto, ci giungono all'orecchio stralci singhiozzi. Chi sarà? Usciamo un momento dalla portineria e vediamo una signorina scendere l'ultima rampa di scale sostenuta da un'uomo che riconosciamo per l'agente Alvarez della squadra mobile. La signorina, tutta scossa dai singhiozzi, aveva il viso irrorato di lacrime. Ci appressiamo a lei e veniamo così a sapere che essa era un'amica di scuola della signorina Rita. Era venuta a trovarla e avendo veduto l'alloggio invaso da tutti quegli sconosciuti, aveva avuta l'intuizione che qualche cosa di grave, di irreparabile era capitato alla sua amica.

— Voglio sapere! Voglio sapere? — insisteva la signorina — Che cosa è dunque successo?

E poichè l'agente con una pietosa menzogna la allontanava dall'appartamento e la conduceva via dalla casa essa diceva:

— Sento che mi si nasconde qualche cosa, perchè? Dove è Rita?

— E' ammalata e non può riceverla, ritorni domani.

E coll'animo turbato, la signorina, — che ora avrà appreso la terribile verità, — si allontanò.

Riprendiamo il colloquio colla portinaia. Si è aggiunto anche il marito, il quale ci dice che non sa rendersi ragione dell'accaduto. Egli si mostra sdegnato verso la Palmero, la serva della signorina Cogo.

— Se quella stupida — egli dice — ci avesse subito avvertiti di aver veduta la signorina stesa a terra nella sala da pranzo, io sarei corso subito di sopra e forse eravamo ancora in tempo per salvare quelle due infelici. E' invece incomprensibile che essa, dopo quella tragica visita, sia uscita per andare a comperare il latte, l'abbia riportato e poi in seguito, invece di avvisare noi, sia andata a cercare la contessa Manassero. Ed essa ha perduto un tempo preziosissimo, poichè siccome non ne conosceva l'indirizzo, andò a rintracciare in piazza Madama Cristina per incontrarvi in tram della signora contessa, che è anche casa di Barge. Ella in fortuna di incontrarla, e undo a raccontare i suoi sospetti alla contessa, che abita in via Silvio Pellico, poi ritornò assieme a lei nella casa di via Nizza.

«E' da notarsi poi uno strano particolare — osserva il portinaio: — Mentre la fantesca della famiglia Pecorini che abita al piano superiore, ha detto di aver veduta la Palmero ritornare col latte, aprire cautamente colla chiave l'uscio dell'appartamento, quando la ragazza ritornò colla contessa disse invece che non era in possesso delle chiavi dell'alloggio e si dovette anzi andare a chiamare un fabbro per aprire! Perchè la Palmero non ha detto la verità? E, perchè, infine essa, quando ebbe il sospetto che le due signorine fossero state colte da malore, non fuggì agli usci, dove dormono due miei figli della signorina Cogo? Poichè due stanze dell'appartamento sono occupate dai signori Accatino Cesare, di anni 22, studente in chimica, e dal fratello, avv. Carlo, di anni 28. Stanze, ahi quali, però, si accede dal pianerottolo della scala».

Tutte queste considerazioni del portinaio, però, ad altro non servono se non a convincerci che le strane misteriose addense sempre più su questa duplice morte!

L'ipotesi d'un delitto

Nello stesso alloggio raggiunto, in modo così improvviso ed impensato, dalla morte, l'autorità ha tosto iniziato il lavoro delle indagini. Oltre ai menzionati funzionari della Sezione San Salvario si sono recati nella casa di via Nizza, 9, il cav. Palma, capo della polizia giudiziaria, il cav. Rossi capo della squadra mobile ed infine anche il vicequestore cav. uff. Tabasso. Ai primi agenti molti altri se ne sono aggiunti.

Occorre premettere che le indagini non hanno portato ad un risultato definitivo e concreto. Molte e importantissime cose sono però venute in luce. Principale questa: che la morte delle povere signorine potrebbe anche attribuirsi non a un caso disgraziato, ma a delitto. Anche se ancora gli inquisitori sono lontani dall'identificare i colpevoli, essi non escludono però che si tratti di assassinio. Un elemento importantissimo, anzi essenziale, in proposito sarà portato dal responso dell'autopsia; ciò non toglie che già sin d'ora il cumulo delle circostanze prese in esame autorizzi l'autorità a non scartare l'ipotesi del delitto.

E, se delitto c'è, esso si presenta sotto una impronta quanto mai intricata e misteriosa. A percorrere le strade o tortuosissime vie per individuare alla sfuggita i funzionari di polizia sicurezza ed il giudice istruttore Cirimele si sono trovati più d'una volta come disorientati. Essi hanno camminato un po' a tentoni, incappando ogni tanto in un'insidia che ne sconvolgeva i risultati. Percorsa una strada, ad un dato punto si trovavano davanti ad un ingrossio ostacolo che li obbligava a cercarne un'altra.

Abbiamo detto che solo sulle emergenze dell'autopsia la polizia potrà costruire in modo saldo e sicuro; abbiamo però soggiunto che il lavoro preparatorio ha dato risultati di indiscusso valore. Vediamo brevemente questi elementi accertati al lume della realtà o semplicemente intravisti fra la penombra del dubbio, elementi che fanno di questo uno dei più appassionanti e gravi casi della polizia giudiziaria, e che suscitarà intorno di sè singolarmente vasta e suggestiva.

L'ipotesi del delitto è stata affacciata dagli accertamenti del medico municipale dottor Oliveri. Questi, intorno alla bocca ed alla base delle narici delle signorine morte ha riscontrato dei vaghi segni che potevano essere interpretati come leggere ustioni lasciate da un tampone imbevuto di narcotico. Le vittime sarebbero quindi state soffocate.

Ciò contrasta, è vero — primo dubbio! — con l'attitudine di perfetta placidità della morte grazie anche ai molti dei cadaveri ma — secondo dubbio — non è escluso che l'assassino, dopo aver compiuto il suo delitto, abbia voluto dare alle sue vittime una posizione che non destasse sospetti.

Un elemento importantissimo, anzi essenziale, in proposito sarà portato dal responso dell'autopsia; ciò non toglie che già sin d'ora il cumulo delle circostanze prese in esame autorizzi l'autorità a non scartare l'ipotesi del delitto.

E, se delitto c'è, esso si presenta sotto una impronta quanto mai intricata e misteriosa. A percorrere le strade o tortuosissime vie per individuare alla sfuggita i funzionari di polizia sicurezza ed il giudice istruttore Cirimele si sono trovati più d'una volta come disorientati. Essi hanno camminato un po' a tentoni, incappando ogni tanto in un'insidia che ne sconvolgeva i risultati. Percorsa una strada, ad un dato punto si trovavano davanti ad un ingrossio ostacolo che li obbligava a cercarne un'altra.

Abbiamo detto che solo sulle emergenze dell'autopsia la polizia potrà costruire in modo saldo e sicuro; abbiamo però soggiunto che il lavoro preparatorio ha dato risultati di indiscusso valore. Vediamo brevemente questi elementi accertati al lume della realtà o semplicemente intravisti fra la penombra del dubbio, elementi che fanno di questo uno dei più appassionanti e gravi casi della polizia giudiziaria, e che susciterà intorno di sè singolarmente vasta e suggestiva.

L'ipotesi del delitto è stata affacciata dagli accertamenti del medico municipale dottor Oliveri. Questi, intorno alla bocca ed alla base delle narici delle signorine morte ha riscontrato dei vaghi segni che potevano essere interpretati come leggere ustioni lasciate da un tampone imbevuto di narcotico. Le vittime sarebbero quindi state soffocate.

Ciò contrasta, è vero — primo dubbio! — con l'attitudine di perfetta placidità della morte grazie anche ai molti dei cadaveri ma — secondo dubbio — non è escluso che l'assassino, dopo aver compiuto il suo delitto, abbia voluto dare alle sue vittime una posizione che non destasse sospetti.

I cadaveri furono vestiti?

Secondo l'ipotesi qualcuno (ma chi?) avrebbe potuto aprire di notte a degli sconosciuti che hanno compiuto il duplice delitto. Ci sono elementi che corroborano questa ipotesi, all'infuori dei sospetti raccolti intorno alla condotta della ragazza? Sì. Abbiamo già detto che sul letto della Cogo sono state riscontrate delle macchie oscure, dall'apparenza di sangue, e precisamente sulle lenzuola e sul cuscino. La macchia del cuscino fa sospettare che, narcotizzate le vittime mentre dormivano, l'assassino o gli assassini abbiano completata l'opera del narcotico premendo il cuscino sul volto di loro, allo scopo di soffocarle.

Altra impressionante constatazione è la seguente. Contrariamente a quanto era apparso al primo sommario esame, si è accertato che i due cadaveri apparivano alquanto discinti nelle vesti, o per lo meno che le vesti stesse non erano del tutto abbottonate e perfettamente aggiustate sulla persona. Sembra, di più, che alla Cogo mancasse il busto che era solita a portare, e che le mancasse pure qualche indumento pesante di lana che essa di temperamento piuttosto freddoloso, non tralasciava mai di indossare nella stagione invernale. A questa circostanza l'autorità ha dato gran peso, per dedurre che le due donne furono uccise nel loro letto, e quindi vestite, per essere poi trasportate nella sala da pranzo in quella identica posizione nella quale furono viste la sera precedente dalla persona di servizio.

Ma, per accettando questa ipotesi del delitto, quali ne sarebbero stati i moventi? Il furto? Anche qui sorge la solita ombra del dubbio. Come pensare al furto, se tutto l'appartamento fu trovato nell'ordine più perfetto, se la minima cosa era a suo posto, se in alcuni tiretti furono trovati valori e gioie? A questo proposito si fa l'induzione che i ladri o supposti ladri, disturbati ad un certo punto nella loro impresa, — forse dalla stessa serva, quando costei si alzò per aver udito il grido — abbiano lasciato l'alloggio fuggendo. E qui si può benissimo obbiettare che i ladri devono avere avuto tutto il tempo desiderato se hanno potuto preparare tutta quella messa in scena del rivestimento dei cadaveri e del loro trasporto nella sala da pranzo nel senso che logicamente essi avrebbero dovuto prima pensare ai impadronirsi del bottino. Tutti i famigliari sapevano del resto che la maggior parte dei valori della Cogo — quella che verosimile poteva formare oggetto di ingordigia da parte di ladri — e, anzi depositati presso l'Opera Pia di San Paolo; e forse tale circostanza era nota pure alla servetta, poichè le padrone la trattavano molto famigliarmente. In un stretto, insieme con valori di sua proprietà, la Cogo conservava un libretto di risparmio che uno dei nipoti le aveva affidato.

Come si vede da tutto quanto abbiamo sin qui esposto, la tragica scoperta di via Nizza si presenta, oltre che come fatto di singolare gravità, coi caratteri di un vero e tormentoso enigma giudiziario. A dissipare le tenebre che l'involgono, funzionari ed agenti della nostra polizia stanno, senza risparmiarsi, procedendo nelle non facili indagini. Ma, soprattutto, varrà a far luce nel mistero il responso della perizia necroscopica, la quale sola può stabilire veramente se le due disgraziate donne furono vittime delle esalazioni della stufa, o se invece furono mostruosamente uccise da un narcotico propinato da mano assassina.

Un lungo interrogatorio

Il contegno della ragazza dopo il delitto — quello che di lei si è venuti a conoscere — è apparso strano, e le giustificazioni sue non hanno del tutto convinto l'Autorità. Essa ha narrato di avere scorta a terra la signorina Rita nella sala da pranzo, di essere uscita, di avere comperato il latte, di essersi messa alla ricerca della servetta per comunicare il fatto alla cugina della sua padrona. E' possibile e naturale — obbiettano i rappresentanti della giustizia — che alla vista delle padroncine morte per terra sul suolo, una persona di servizio esca di casa per andare tranquillamente a comperare il latte? E non gridi, non chiami aiuto, rivolgendosi, ad esempio, ai due inquilini della padrona, che dormono nell'alloggio, e le cui porte a vetro sono a pochi passi dalla sala da pranzo, nello stesso corridoio? Non doveva essa avere un qualche interesse a non avvertire della scoperta i due giovani? E perchè nulla ha detto ai vicini, al portinaio? E senza dubbio questa obbiezioni hanno un peso, che le giustifica.

Essa ha inoltre detto che quando, alzatasi nel cuor della notte in seguito al lamento udito, si portò nel corridoio per visitare l'appartamento, non notò nulla di strano. Ma se realmente le signorine sono morte assfissiate, senza recarsi a letto, non doveva la sala da pranzo essere tuttora illuminata, e per la porta, rimasta socchiusa, non doveva la ragazza vederne trapelare il raggio, e quindi interessarsi del singolare caso?

Ma sul conto della ragazza altri interrogativi sono sorti. Essa, quando è rientrata la prima volta col latte comperato sarebbe stata vista — come abbiamo detto — da un'altra fantesca, che scendeva da un piano superiore, aprire la porta dell'alloggio con la chiave. Ma quando, dopo che essa la uscita di nuovo, giunse la cugina della signorina Cogo, e si trattò di entrare, essa disse che non aveva le chiavi, e la porta dovette essere aperta con l'opera di un fabbro, che il portinaio è andato a chiamare appositamente.

Questo punto delle chiavi fu il più importante nei riguardi della ragazza. Essa venne invitata dal giudice istruttore Cirimele a dare spiegazioni circa queste due uscite dall'alloggio e il modo con cui furono effettuate. La ragazza venne condotta vicino alla porta di ingresso, dal lato interno, e giudice istruttore e funzionario vollero che ripetesse quanto aveva fatto al mattino. Essa affermò che aveva potuto uscire perchè la porta non era chiusa a chiave, ma solo col chiavistello che si fa agire internamente. Aggiunse che contrariamente agli altri giorni, trovò la catenella non fermata al gancio, ma pendente da un solo battente, e riscontrò pure che nella toppa non c'era la chiave.

— Chi era la persona che si alzava prima delle altre in quello alloggio? — chiese il giudice istruttore.

— Io — rispose la ragazza.

— Sempre?

— Sempre.

— E cosa avete pensato di questo fatto della catenella non a posto e della mancanza delle chiavi?

— Non vi feci caso. Non me ne sono curata.

— Ma delle chiavi specialmente non dovevate preoccuparvi?

— Pensai che le chiavi le avesse prese la signorina Rita.

— Come! avete detto che un momento prima avevate scorta la signorina stessa a terra, e avete pensato che proprio si avesse preso le chiavi?

La ragazza non seppe rispondere altro a questa osservazione, che delicatissima, giuridica. I presenti ebbero l'impressione che essa non dicesse la verità oppure che fosse troppo confusa e impressionata per ben ricordare. Il giudice le esortò a confessare solennemente, durante la notte, aveva aperto l'ingresso a qualcuno... Essa negò recisamente. Ma fu ugualmente ordinato il suo trasporto alla Questura.

Un'altra strana circostanza raccolta sul conto della servetta è questa. Essa al mattino si presentò in portineria ed aveva le mani calzate dei guanti di pelle, mentre ricorda di averla veduta con i guanti. Perchè portare i guanti proprio ieri mattina?

Così la ragazza è stata trattenuta. Eppure, anche contro questa supposizione della sua colpabilità è lecito sollevare — e gli stessi inquirenti li hanno avuti — dei dubbi. Perchè sembra inammissibile che una ragazza di 18 anni, venuta dal paese natale da appena un mese, che faceva vita ritirata in compagnia delle padrone, che ha sempre tenuto condotta lodevole, possa essersi d'un colpo travisata a tale punto, da associarsi all'assassinio di due persone, delle quali non aveva avuto che gentilezze.

I cadaveri furono vestiti?

Secondo l'ipotesi qualcuno (ma chi?) avrebbe potuto aprire di notte a degli sconosciuti che hanno compiuto il duplice delitto. Ci sono elementi che corroborano questa ipotesi, all'infuori dei sospetti raccolti intorno alla condotta della ragazza? Sì. Abbiamo già detto che sul letto della Cogo sono state riscontrate delle macchie oscure, dall'apparenza di sangue, e precisamente sulle lenzuola e sul cuscino. La macchia del cuscino fa sospettare che, narcotizzate le vittime mentre dormivano, l'assassino o gli assassini abbiano completata l'opera del narcotico premendo il cuscino sul volto di loro, allo scopo di soffocarle.

Altra impressionante constatazione è la seguente. Contrariamente a quanto era apparso al primo sommario esame, si è accertato che i due cadaveri apparivano alquanto discinti nelle vesti, o per lo meno che le vesti stesse non erano del tutto abbottonate e perfettamente aggiustate sulla persona. Sembra, di più, che alla Cogo mancasse il busto che era solita a portare, e che le mancasse pure qualche indumento pesante di lana che essa di temperamento piuttosto freddoloso, non tralasciava mai di indossare nella stagione invernale. A questa circostanza l'autorità ha dato gran peso, per dedurre che le due donne furono uccise nel loro letto, e quindi vestite, per essere poi trasportate nella sala da pranzo in quella identica posizione nella quale furono viste la sera precedente dalla persona di servizio.

Ma, per accettando questa ipotesi del delitto, quali ne sarebbero stati i moventi? Il furto? Anche qui sorge la solita ombra del dubbio. Come pensare al furto, se tutto l'appartamento fu trovato nell'ordine più perfetto, se la minima cosa era a suo posto, se in alcuni tiretti furono trovati valori e gioie? A questo proposito si fa l'induzione che i ladri o supposti ladri, disturbati ad un certo punto nella loro impresa, — forse dalla stessa serva, quando costei si alzò per aver udito il grido — abbiano lasciato l'alloggio fuggendo. E qui si può benissimo obbiettare che i ladri devono avere avuto tutto il tempo desiderato se hanno potuto preparare tutta quella messa in scena del rivestimento dei cadaveri e del loro trasporto nella sala da pranzo nel senso che logicamente essi avrebbero dovuto prima pensare ai impadronirsi del bottino. Tutti i famigliari sapevano del resto che la maggior parte dei valori della Cogo — quella che verosimile poteva formare oggetto di ingordigia da parte di ladri — e, anzi depositati presso l'Opera Pia di San Paolo; e forse tale circostanza era nota pure alla servetta, poichè le padrone la trattavano molto famigliarmente. In un stretto, insieme con valori di sua proprietà, la Cogo conservava un libretto di risparmio che uno dei nipoti le aveva affidato.

Come si vede da tutto quanto abbiamo sin qui esposto, la tragica scoperta di via Nizza si presenta, oltre che come fatto di singolare gravità, coi caratteri di un vero e tormentoso enigma giudiziario. A dissipare le tenebre che l'involgono, funzionari ed agenti della nostra polizia stanno, senza risparmiarsi, procedendo nelle non facili indagini. Ma, soprattutto, varrà a far luce nel mistero il responso della perizia necroscopica, la quale sola può stabilire veramente se le due disgraziate donne furono vittime delle esalazioni della stufa, o se invece furono mostruosamente uccise da un narcotico propinato da mano assassina.

I TEATRI

Al Carignano

La Vena d'oro di Guglielmo Zorzi ha ripreso ieri sera nella sua larga onda di umanità dolorosa il pubblico che affollava il Teatro Carignano. E con Maria Melato, che interpreta, con la sua arte personalissima e vigorosa, la donna che vissuta per vent'anni di puro amore materno si sente improvvisamente presa, sino a morirne, da un nuovo e più violento amore, furono calorosamente festeggiati Ernesto Sabatini ed Augusto Marcacci. Lo spettacolo era in onore del Marcacci e il pubblico ha avuto ieri dimostragli di quanta stima ed ammirazione lo circonda. Maria Melato annuncia per giovedì sera la quarta novità della stagione: *L'uomo di legno e la donna di cera*, una bizzarria comica in 4 atti di Pezenti.

Al Balbo

Gualtiero Tumiati annuncia a giorni la rappresentazione della *Dodicesima notte* di Guglielmo Shakespeare lavoro che interpreta con particolare cura ed amore. Il *Vagabondo* di Richepin si ripete stasera.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ONIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammi. Maria Melato). — Ore 21: «Fedra», dramma di V. Sardou.
ALFIERI (comp. di operette Ruggi-Lombardi). — Ore 21: «La maschera demiante» operetta di Benazzki.
BALBO (Compagnia drammatica G. Tumiati). — Ore 21: «Il vagabondo» dramma di Richepin.
ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casalegno). — Ore 21: «Va 'n Bertoulin» vaudeville di Vianelli.
SCRIBE (Teatro dei piccoli). — Ore 21: «I due gobbi», «I promessi sposi».
VERDI (Compagnia dialettale Ernesto Rossani). — Ore 21: «O mmio 1 cli» dramma.
GIANDUJA (Marionette Lorenzi Fratelli Lupo). — Ore 20,15: «L'eredità di Martin Camal» bizzarria.
MAFFEI. — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
L'ESPOSIZIONE DELLE OPERE DEI PITTORI FERRELLI G. B. e CARRERA B. è aperta tutti i giorni dalle ore 14 alle 18 - Via Sant 35.

Alloggio svaligiato
30 mila lire di danni

Nell'alloggio del colonnello a riposo cav. Luigi Calvini i ladri, certamente informati della sua assenza, fecero giorni addietro una lunga ed accurata visita, asportando tranquillamente quanto preflettero per loro vantaggioso. Fu il figlio del colonnello, capitano di artiglieria, che recandosi la mattina del 28 alla casa dei genitori, seppe dalla portinaia dello stabile di via Maria Vittoria 17, che la porta dell'alloggio era stata trovata socchiusa. Una rapida visita all'appartamento confermò pienamente il dubbio che i ladri lo avessero saccheggiato. Dalla stanza d'entrata, fino al gabinetto di toeletta, tutto era stato messo sossopra nella ricerca di oggetti di valore. Tutta la biancheria e gli abiti erano scomparsi; solamente alla signora i malandrini ebbero la... cavalleria di lasciare un abito invernale ed una pelliccia, per ripararsi dai rigori dell'inverno. Il danno si calcola in circa cinquantamila lire, e del fatto è stata sporta regolare denuncia alla Questura.

Disgrazia o suicidio?

Il sorvegliante dello stabilimento «Brevetti Fiat», Ilario Zavarino, nel compiere ieri mattina la polizia della griglia del Canale Cerondia vi trovò impigliato il cadavere di un uomo. Dato avviso alla autorità il morto venne ripescato. Esso venne riconosciuto per l'operaio conciatore Stefano Taricco di anni 74, abitante in via Alba 8. Dopo la constatazione fatta dal medico, il quale non si pronunciò sulle cause che produssero la morte, la salma venne inviata alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino.

Onorificenza

Il Sig. Cesare Rossi, comproprietario dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara, è stato insignito *motu proprio* Sovrano della Commenda nell'ordine della Corona d'Italia, in riconoscimento delle sue altissime benemerenze nel campo della cartografia in Italia e all'estero.

Seguendo la Cronaca

Strenne utili

Per le strenne in famiglia date la preferenza agli oggetti utili. Pensate, per esempio, a rinnovare i pesanti e polverosi e cornosi cortinaggi della camera, sostituendoli colle eleganti ed igieniche tende inglesine, applicabili con anelli. Queste nuovissime tende, insieme colle più belle stoffe e le più ricche tendine, le troverete presso la *Manifattura stoffe e tendine* (via Consolata, 5, interno), a prezzi di assoluta convenienza.

Il miglior condimento
e tavola e in cucina è dato dall'olio d'oliva puro, genuino, garantito. Lo provvede alle famiglie, con servizio inappuntabile
l'OLEIFICIO OLIVA BIANCA
di Oneglia. Chiedere listini.

Ombrelle - Valigie - Portafogli

Per curare la debolezza nervosa

Gli sforzi cerebrali, gli strapazzi fisici ed intellettuali, resi necessari dalla lotta per la vita, i dolori morali e le sofferenze intime sono tutte cause deprimenti del cervello e del midollo spinale, che conducono all'indebolimento graduale di tutto il sistema nervoso.

I sintomi che più comunemente colpiscono questi ammalati sono: *pesantezza di testa, stordimenti, somnolenze dopo i pasti, sonni agitati e penosi, insonnia, formicolio alle membra, lieti sanguigni alla faccia, ronzio agli orecchi, angoscia senza ragione, impressionabilità, irritabilità al minimo contrasto, tremori, nevralgie, emicranie, palpitazioni di cuore, disturbi di stomaco ed intestino, attività intellettuale, congestione cerebrale, emiplegia, paralisi nelle sue varie forme, atassia, ecc.*

Le persone afflitte da esaurimento nervoso trascurano le inutili cure medicamentose e ricorrano prontamente al trattamento elettromagnetico *Energo*, a correnti deboli, che è infallibile ed insuperabile nel ripristino dell'energia nervosa esaurita; esso rigenera i nervi, i muscoli, i tessuti consumati, rinvigorisce il sangue impoverito, rinforza e ristora il fisico ed il morale.

Per dilucidazioni su questa semplice e portentosa cura naturale, presentarsi o scrivere all'*Istituto Energo*, via Nizza, 43, *Torino* (16), o sue succursali del Piemonte: *Novara*, via Tornielli, 4; *Biella*, via Villani, 3; *Alessandria*, via Venezia, 3; *Casale Monferrato*, via Vittorio Emanuele, 1.

Alla "SALA DEI CRACKS,,
Volete fare dei regali belli senza svuotare il portafoglio?

Recatevi ad acquistarli nei negozi della *Sala dei cracks*, che ha rinnovato tutti i suoi assortimenti di stoffe, scarpe, calze, tricot, colonerie, maglierie, ecc. Accanto ad articoli di primissima necessità, la *Sala dei cracks* vende anche articoli di lusso e adattissimi per regali, come pellicce, profumerie, borsette, impermeabili per uomo e per signora, valigie, ecc. Fate un regalo pratico! Per esempio, un bel servizio di alluminio per cucina non sarebbe il benvenuto in ogni casa? Si tratta di merce solida, di effettivo valore intrinseco e che si può acquistare alla *Sala dei cracks* a prezzi ridottissimi.

Il Comitato Nazionale
Approvvigionamento Combustibili

via Roma, 29, Tel. 54-50, avverte di aver messo a disposizione dei consumatori del coke inglese primario grigliato a L. 37, anche a domicilio, del coketto, dell'antracite inglese in ogni pezzatura, della legna forte e dolce segata nelle misure desiderate. Dispone di ogni specie di carbone per industrie e privati. Le ordinazioni per un minimo rispettivo di un furgone e 50 Kg., con consegna anche nelle 24 ore, si ricevono nella sede di via Roma, 29, nel Magazzino di corso Vittorio, 91, e nei negozi di via Andrea Doria, 1; corso Vittorio Emanuele, 88; corso Principe Oddone, 18 (Tel. 51-32); corso Duca di Genova, 3, e via Garibaldi, 40.

Interessantissimi divertimenti
al KURSAAL di via Madama Cristina, 73

La Direzione del *Kursaal*, via Madama Cristina, 73, informa la sua numerosa e scelta clientela che nei giorni di giovedì e sabato si svolgeranno delle speciali *matinées* dalle ore 15 alle 18, con interessantissime partite di Pelota Italiana, mentre alla sera avrà luogo un trattenimento libero di Skating. Negli altri giorni Skating libero dalle 15 alle 18, ed alla sera interessantissime partite di Pelota. Nel vasto locale, convenientemente riscaldato, funziona il totalizzatore. Scelta orchestra e ricco servizio di Buffet.

LA DITTA MARGHERITA BOSIO
Via Cavour, 9

avverte la Spettabile Clientela che nei giorni 8 - 9 - 10 farà esposizione-vendita di un ricco assortimento di tovaglierie da tavola, thè, coperte da letto, lenzuola alla ouquecento, quattrocento, a prezzi convenientissimi.

Desiderate un appartamento

decorato colle migliori tappezzerie? Rivolgetevi alla *Decorazione della Casa*, via Santa Teresa, 24, dirimpetto al Ristorante Molinari.

I divertimenti

Il Ponte dei Sospiri
AL CINEMA AMBROSIO

Hanno luogo in questi giorni le ultime proiezioni de *Il Dio della vendetta*, 3.a serie della meravigliosa film. E' in preparazione.

L'ultima Serie
Il trionfo dell'amore

Il trionfo di Rolando, la sua magnifica vittoria sui suoi nemici tutti, vengono glorificati nell'ultimo capitolo dell'interessante romanzo di Michele Zevaco, con visioni grandiose e di singolare bellezza. Il prode Rolando nella vibrante ed appassion

ULTIME NOTIZIE

"Stato libero d'Irlanda,,

L'accordo raggiunto tra la delegazione inglese e quella sinnfeniana: la pace sancita col "trattato di Londra,, - Imminente convocazione dei Parlamenti per la ratifica - Successo personale di Lloyd George.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 6, notte.

Ieri notte, alle 2,20, è stata firmata la pace fra l'Inghilterra e l'Irlanda. La notizia, diffusasi in un baleno nelle redazioni dei giornali, vi ha suscitato un vero e proprio entusiasmo. Fino alle 3,30 di ieri notte fu un accorrere ininterrotto a Downing Street di ministri, di deputati, di giornalisti, avidi tutti di notizie dirette, e desiderosi di congratularsi col primo ministro. Una nuova storia si inizia nei rapporti fra l'Inghilterra e l'Irlanda, dopo una lotta, ora sorda ora aperta, ma sempre drammatica, durata oltre sette secoli. Il trattato di pace apre la strada ad una intesa amichevole fra l'Irlanda e l'Inghilterra analoga a quella che rinsalda oggi l'Inghilterra ed il Transvaal.

Il malcontento dell'Ulster

Il compiacimento sarebbe oggi generale, se non vi fossero tante altre ragioni di essere inquieti. L'accordo firmato ieri notte dalle due Delegazioni dovrà essere sottoposto per la ratifica al Parlamento inglese e al Dail Eireann. Non si prevedono resistenze a Westminster; ma se ne prevedono a Dublino; e molte e assai più serie a Belfast. L'Ulster infatti dovrà, entro un mese, far conoscere il suo pensiero, e dichiarare se intenda oppure no accettare il trattato, ed entrare a far parte dello Stato libero di Irlanda. I dispacci da Belfast, giunti a Londra in serata, prospettano uno stato d'animo inquietante. L'annunzio della pace conclusa a Londra fra l'Inghilterra e la Sinn Fein è stato accolto da tutta l'Irlanda ulteriana con una ostinata freddezza da parte dell'opinione pubblica e con ostinata riserva da parte delle personalità responsabili. Il solo segretario del Gabinetto ulteriano si è sbilanciato un poco, per dichiarare che il Governo inglese avrebbe dovuto consultare il Governo di Belfast prima di invitare i rappresentanti della Sinn Fein ad apporre la loro firma al trattato.

Il malcontento e la stizza regnano sovrani a Belfast; mentre invece molti, qua a Londra, si sono stupiti come il Governo inglese, in questi ultimi e così drammatici giorni, abbia accettato di rimanere esclusivamente sotto la minaccia dell'ultimatum ulteriano, e non abbia trovato modo di annunciare agli irreconciliabili dell'Ulster che nessuna minaccia, venisse essa da Dublino o da Belfast, poteva indurlo a modificare i propri principii o la propria azione. Ma Londra si è mantenuta nei termini dell'ultimatum del primo ministro ulteriano, Craig. E per non oltrepassare i limiti di tempo da quest'ultimo concesso al Gabinetto inglese, Lloyd George ordinava ieri mattina che una torpediniera si tenesse pronta a partire per Belfast, per rimettere in tempo all'irascibile primo ministro ulteriano le nuove proposte inglesi. La stampa liberale ha criticato questa straordinaria attitudine di acquiescenza di Lloyd George; ed un giornale, noto per la sua serietà, giungeva stamane sino a dichiararsi convinto che qualche cosa di grave e di misterioso doveva di necessità trovarsi sotto la remissività timorosa di Lloyd George. Si è che quando questi commenti andavano in macchina, le redazioni dei giornali non erano ancora informate dei risultati della seduta notturna della conferenza.

Il volto raggiante di Collins: la bocca è suggellata, ma gli occhi parlano...

Gli avvenimenti che precedettero quella storica seduta non sono ancora ben chiariti, e lo saranno forse soltanto fra qualche settimana, quando, colla pubblicazione ufficiale dei documenti relativi ai negoziati, sarà dato modo di conoscere la segreta storia delle discussioni avvenute da circa quattro mesi in qua a Downing Street.

Ieri sera, come annunciammo, Arturo Griffith comunicava al primo ministro che la Delegazione sinn-feiniana sarebbe partita la sera stessa alla volta di Dublino. La causa dell'immediata partenza sembra sia stata comunicata a Lloyd George di guisa che fu possibile ad alcuni ritenere che la Sinn Fein volesse rompere definitivamente le trattative, e ad altri che a Griffith fossero state presentate nuove proposte, sulle quali soltanto il Gabinetto sinn-feiniano poteva pronunciarsi in via definitiva. Pochi istanti dopo l'annuncio della imminente partenza dei delegati della Sinn Fein, Lloyd George convocava per la terza volta nel corso della giornata i membri della Delegazione inglese, e decideva con loro di invitare nuovamente ad una franca discussione i delegati sinnfeniani.

L'incontro avvenne alle undici di notte, e la discussione si protrasse fino alle due e mezzo del mattino. All'uscita da Downing Street, Griffith fu preso d'assalto da uno stuolo di giornalisti; ma resistette a tutte le pressioni ed alle domande insistenti dei suoi interlocutori. Poco dopo usciva dal gabinetto di Lloyd George Michele Collins. Anch'egli si rifiutò di parlare; ma pregò i giornalisti di guardarlo bene in viso: l'esito della discussione vi appariva quasi scritto a lettere di fiamma: il viso del giovane comandante dell'esercito sinn-feiniano era addirittura raggiante; ed i suoi occhi esprimevano quelle parole che la bocca suggellata non osava, non poteva pronunciare. Le due Delegazioni infatti avevano assunto l'impegno di non fare nessuna rivelazione sull'esito delle trattative di Londra, per lasciare a Lloyd George l'onore di comunicare al mondo la pace conclusa, ed a lord Birckenhead di comunicare, in un discorso tenuto oggi a Birmingham le linee fondamentali del trattato.

Le congratulazioni del Re

Come procedette la seduta notturna

Alle tre di notte Lloyd George faceva entrare nel suo Gabinetto deputati e giornalisti, e comunicava loro la lieta notizia. Pochi istanti di poi essa veniva telegrafata, assieme col testo dell'accordo, al Re, che trovasi attualmente nella sua residenza invernale. E oggi, in giornata, Lloyd George riceverà da Re Giorgio il seguente telegramma:

«Sono raggiunto di apprendere la splendida notizia che mi avete comunicata. Mi congratulo di tutto cuore con voi per il successo di queste difficili e prolungate trattative, successo dovuto alla pazienza ed allo spirito di conciliazione con avete costantemente dimostrato. E sono felice di avere contribuito in piccola parte, col mio discorso di Belfast, a questo grande risultato».

Stamane si annunciava ufficialmente che il trattato aveva ottenuto la piena approvazione del Re e del Governo inglese.

Fino a questo momento non si conoscono i dettagli della seduta notturna. Sembra tuttavia che essa sia stata una fra le più drammatiche di quante ne furono tenute nel Gabinetto di Downing Street da qualche decennio in qua. Con una pazienza e tatto mirabili e con una abilità tattica di cui egli sembra possedere segreti tutti il segreto, Lloyd George ha impedito a più riprese che la Delegazione sinnfeniana si alzasse e troncasse bruscamente le trattative. Il contrasto violento all'inizio della seduta andò pian piano attenuandosi. Una formula di accordo fu raggiunta verso il tocco e mezza di notte, dopo una riunione separata delle due Delegazioni. Quindi esse si incontrarono nuovamente nel Gabinetto di lavoro del primo ministro. L'atmosfera, fino allora burrascosa, si rasserenò come per incanto. La formula fu approvata. Ed il manoscritto, contenente le clausole fondamentali dell'accordo, fu consegnato ai dattilografi.

La firma: ore 2 e 20 di notte

Alle due e un quarto il documento dattilografato fu rimesso a Lloyd George, il quale, dopo averne data una rapida lettura, invitò i membri delle due Delegazioni ad apporvi la firma. Per l'Inghilterra hanno firmato Lloyd George, Lon. Chamberlain, Lord Birkenead e Lord Churchill, per l'Irlanda, Arturo Griffith, Michele Collins, e Barton.

In nottata, il primo segretario di Lloyd George, signor Scakspeare, partiva per Belfast, ove giungeva nella mattinata di oggi, e consegnava all'on. Craig una copia dell'accordo firmato a Londra.

Nel pomeriggio di oggi, Griffith si è recato a Downing Street, per congedarsi da Lloyd George e per ringraziarlo, a nome dell'intera Delegazione sinnfeiniana, per l'opera conciliativa da lui compiuta nel corso delle movimentate trattative.

La Camera dei Comuni, la quale doveva iniziare i suoi lavori il 30 gennaio venturo, sarà convocata con un editto reale fra giorni, in sessione straordinaria, per ricevere comunicazione del testo dell'accordo, e per procedere immediatamente alla discussione delle clausole. Fra giorni, forse domani, De Valera convocherà il Dail Eireann, dinanzi al quale egli leggerà il testo dell'accordo. Fino a quando esso non sarà comunicato per intero al Dail Eireann ed al Parlamento di Westminster, non sarà reso pubblico. Lord Birkenead ne ha tuttavia comunicato in succinto nel suo discorso le linee essenziali, ed ha annunciato che il Stati libero dell'Irlanda Meridionale è stato creato ieri notte, alle due e venti minuti, da un Trattato, che penetra ormai nella storia il nome di «Trattato di Londra». Lord Birkenead si è dichiarato convinto che il Parlamento di Dublino e quello di Londra ratificheranno l'accordo, ma nel contempo ha annunciato che, nel caso di cui Westminster la respingesse, il Sovrano farebbe appello diretto al Paese.

Le clausole del trattato

Ecco, secondo le ultime notizie, un riassunto delle clausole essenziali del trattato.

L'articolo 1.o dice che l'Irlanda gode di uno Statuto identico a quello accordato ai dominions del Canadà, dell'Australia, della Nuova Zelanda e del Sud-Africa, formanti la comunità di Nazioni note sotto il nome di Impero britannico. L'Irlanda avrà un Parlamento investito dei poteri necessari per votare le leggi, per amministrare efficacemente il paese, e avrà d'ora in poi chiamato «Stato libero dell'Irlanda».

L'art. 2.o stabilisce che le relazioni dello Stato libero d'Irlanda col Parlamento e col Governo imperiale saranno le stesse di esistenti tra quest'ultimo ed il dominion del Canadà.

Secondo l'art. 3.o, il rappresentante della Corona in Irlanda sarà nominato nelle stesse condizioni in cui è nominato il governatore del Canadà.

L'art. 4.o da il testo del giuramento che i membri del Parlamento di Dublino dovranno prestare a re Giorgio ed alla Costituzione libera.

L'art. 5.o stipula che questo nuovo Stato assumerà la sua parte di responsabilità pei servizi del debito pubblico del Regno Unito (Inghilterra, Irlanda e Galles).

L'articolo 6.o dice che, sino a tanto che l'accordo, ai termini del quale lo Stato libero d'Irlanda si impegna ad assicurare la difesa delle sue coste, non sarà concluso tra il Governo di Londra e quello di Dublino, la difesa della Gran Bretagna ed Irlanda sarà assicurata dalle forze inglesi. Ciò non impedisce al Governo dello Stato libero di costruire le navi delle quali può avere bisogno commercialmente.

L'articolo 7.o stipula che il Governo dello Stato libero accorderà alle forze di S. M. Imperiale: a) in tempo di pace, tutte le facilitazioni ciascuna in un annesso del Trattato; b) in tempo di guerra, l'uso delle sue forze, ed altre facilitazioni delle quali il Governo britannico potrà avere bisogno per la propria difesa.

L'articolo 8.o dichiara che l'armamento militare dello Stato libero irlandese non dovrà essere superiore a quello inglese.

L'articolo 9.o stipula che i porti della Gran Bretagna e dello Stato libero irlandese saranno sempre accessibili alle navi dei due Paesi.

Secondo l'articolo 10, il Governo dello Stato libero d'Irlanda si impegna ad indennizzare equamente tutti i funzionari ed i membri della Polizia, che saranno da esso congedati.

L'articolo 11 stipula che entro un mese, a partire dalla ratifica del Parlamento Imperiale i poteri del Parlamento dello Stato libero d'Irlanda del Nord, nella quale rimane in vigore l'atto del 1920, sino al termine del periodo summenzionato. Nessuna elezione potrà avere luogo nello Stato libero irlandese, per la nomina dei rappresentanti delle circoscrizioni dell'Irlanda Settentrionale al Parlamento di Dublino, a meno che una decisione chiedente l'autorizzazione necessaria per procedere alle immediate elezioni, non sia presa dalle due Camere dell'Irlanda Settentrionale.

Cogli articoli 12 e 13 è detto che, nel caso in cui il Parlamento dell'Irlanda settentrionale trasmettesse una deliberazione nel senso indicato dall'articolo precedente il Re d'Inghilterra, prima della scadenza del termine fissato, una Commissione di tre membri, uno rappresentante dell'Inghilterra, uno dello Stato libero irlandese ed uno del Governo dell'Ulster, sarà convocata per tracciare le frontiere separanti il nord dell'Irlanda dal resto del paese, tenendo conto, entro i limiti del possibile, della volontà degli abitanti e delle condizioni geografiche ed economiche.

L'articolo 14 prevede che se, al termine del periodo di un mese stabilito più sopra, la mozione suddetta non fosse presentata al Senato, il Parlamento dell'Ulster continuerebbe ad esercitare sui propri territori i poteri conferitigli dal bilancio del 1920. Senonchè il Parlamento ed il Governo dello Stato libero godranno nel territorio dell'Ulster degli stessi poteri eccettini di quelli che quel Parlamento e quel Governo esercitano nel resto dell'Irlanda, ma soltanto per ciò che concerne le questioni che, in base ai bill del 1920, non sono di competenza del Parlamento di Belfast.

L'articolo 15 stabilisce che un accordo dovrà essere raggiunto tra Dublino e Belfast sulle questioni previste dall'articolo 14.

L'articolo 16 stipula che nè il Parlamento del paese libero nè quello dell'Ulster saranno autorizzati a promulgare leggi menomanti la libertà religiosa delle minoranze, ecc.

L'articolo 17 dichiara che nel periodo di tempo che dovrà di necessità trascorrere tra la ratifica del trattato e la costituzione definitiva del Parlamento e del Governo dello Stato libero, misure dovranno essere prese per indire una riunione dei membri del Parlamento già eletti in qualità di rappresentanti delle circoscrizioni dell'Irlanda meridionale e allo scopo di procedere alla formazione di un Governo provvisorio. Il Governo inglese dal canto suo prenderà tutte le misure necessarie per trasmettere a questo Governo provvisorio i poteri e le facilitazioni di cui potrà avere bisogno per l'adempimento del suo compito, alla condizione tuttavia che ogni membro di detto Governo dichiari per iscritto di accettare il trattato.

L'ultimo articolo — 18.o — dice infine che il trattato sarà immediatamente sottoposto dal Governo all'approvazione del Parlamento di Westminster.

Un annesso elenca poi i porti ed i docks che dovranno rimanere aperti alla flotta britannica.

Lloyd George resta a Londra per esporre egli stesso l'accordo al Parlamento

Tale, in succinto, il contenuto del documento firmato ieri notte. Si dice stasera che appena Barton, ultimo a firmare, deposte la penna, Lloyd George si alzò e strinse con calore la mano ai sinfeiniani, dicendo che la giornata rimarrà nella sua memoria come il giorno più felice della sua vita. Oggi numerosi telegrammi di congratulazione sono stati ricevuti da Lloyd George da tutte le parti del mondo.

In un Consiglio di Gabinetto tenutosi stamane è stata esaminata la nuova situazione creata dal trattato di pace. Lloyd George in fine ha annunciato ai suoi colleghi la decisione presa di rimanere al progettato viaggio di Washington. Egli intende rimanere a Londra, per esporre alla Camera i negoziati, comunicare il testo dell'accordo ed assistere al dibattito del Parlamento. Si prevede che questo farà al primo ministro un'accoglienza trionfale. Un'accoglienza analoga è prevista ai delegati sinnfeniani che sbarcheranno oggi a Dublino.

Von Jagow processato a Lipsia per alto tradimento

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 6, notte.

Un interessante processo politico comincerà domani a Lipsia: il processo contro il conte Von Jagow, già governatore della Slesia, uno dei berlinesi più popolari. Egli è accusato di alto tradimento, per la sua partecipazione alla sommossa capitanata da Kapp e Luttwitz. Egli era in quel tempo ministro degli Interni nel Governo di Kapp, ed è accusato di avere commesso un attentato contro la Costituzione della Repubblica tedesca, per mezzo delle forze armate di Erhardt, e di essere stato fra i più tenaci a consigliare la resistenza ad oltranza, anche quando, il 17 marzo, lo sciopero generale delle maestranze condannò irreparabilmente l'impresa. Con lui deve comparire dinanzi al giudici il ministro dell'Agricoltura del Governo di Kapp, Von Vangenheim. Il terzo accusato è il medico scrittore Schiele, arrestato mentre cercava di passare in Austria. Come si sa, i principali autori della sommossa di Kapp poterono fuggire all'estero. Una schiera di illustri testimoni, che quasi tutti parteciparono ai più grandi avvenimenti mondiali degli ultimi anni, compariranno al processo, e daranno ad esso una importanza eccezionale. Fra gli altri il gen. Ludendorff, il gen. Seeck, l'ammiraglio Trotha, che comandò la contro azione delle truppe rimaste fedeli alla Repubblica, gli ex-ministri Noske, Sudekunn, Schiffer, il presidente della Banca dello Stato, Havenstein, il deputato Stresemann, ecc.

La partecipazione italiana allo sfruttamento internazionale della Slesia

Berlino, 6, notte.

Circa la partecipazione dell'Italia allo sfruttamento internazionale del territorio della Slesia Superiore, i giornali di Berlino pubblicano che il generale De Marinis si recherà in questi giorni a Roma per conferire col Governo italiano precisamente sulla partecipazione del nostro paese allo sfruttamento della Slesia Superiore. Al suo ritorno il generale De Marinis sarà accompagnato da una Commissione economica italiana, la quale concluderà dei trattati con la Polonia.

Sacerdote ucciso con una fucilata

Saluzzo, 6, notte.

Giunge notizia da San Giuliano Vicentino che stamane, il giovane parroco di quel paese, Samanuele D'Alessio, è stato ucciso con

Il Senato francese vota la fiducia nel Governo per ottenere il pagamento dei crediti

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 6, notte.

La battaglia che l'opposizione voleva dare al Governo a proposito dell'interpellanza alla Camera sulla politica estera, riguardo alla conferenza di Washington, è terminata, come si prevedeva, con un rinvio dell'interpellanza stessa. Il presidente del Consiglio, Briand, si trovava nell'aula all'inizio della seduta, quando il presidente della Camera diede lettura dell'interpellanza presentato dall'ex-ministro socialista Sembat e da altri deputati. Il signor Briand dichiarò che sarebbe stato lieto di accettare la discussione immediata dell'interpellanza, se un dibattito fosse apparso opportuno ed efficace, e se non avesse rischiato, intavolandosi nella discussione del bilancio, di far perdere al Governo i benefici dello sforzo meritorio che è stato fatto e che ha avuto risultati vantaggiosi per il paese. «Inoltre disse il presidente del Consiglio — non può sfuggire a nessuno che sarebbe sorprendente che un Parlamento si occupasse di questioni che sono oggetto della conferenza di Washington, mentre questa conferenza non è ancora chiusa». Il presidente del Consiglio fece osservare ancora che in tali condizioni non avrebbe potuto dire nulla alla Camera più di quello che aveva già detto nel suo discorso a Le Havre. Perciò chiese il rinvio dell'interpellanza a dopo il voto sul bilancio.

Il deputato Sembat insistette per la discussione immediata, meravigliandosi che il presidente del Consiglio non potesse spiegarsi alla Camera, mentre doveva invece spiegarsi in igornata in Senato. Ma, a nome della Commissione delle Finanze, il suo presidente salì alla tribuna, accolto da vivi applausi, per invitare la Camera a non interrompere la discussione sul bilancio. Il deputato De Baudryt d'Asson chiede invece un dibattito immediato dell'interpellanza: ad esso si associa il leader realista Daudet. Ma la Camera chiede la chiusura della discussione; e si passa ai voti sul rinvio della discussione dell'interpellanza. E la Camera approva il rinvio con 460 voti contro 110.

Ma dopo vere così rifiutato di parlare alla Camera, il signor Briand ha voluto spiegarsi al Senato. Quivi il sen. Brangier aveva interpellato il Governo sulla mancata esecuzione del programma ministeriale, studiandosi di dimostrare che il Trattato di Versailles non era stato applicato dalla Germania. Indi il sen. De Lamerzelle aveva presentato alcune interrogazioni al Presidente del Consiglio sulle sue dichiarazioni alla Conferenza di Washington e sull'orientamento di quella Conferenza. Passando poi ad esaminare la questione del disarmo della Germania egli aveva denunziato la cattiva volontà di questa nazione, concludendo col dire che le due Germanie, l'una povera, quella ufficiale, e l'altra che si arricchisce ogni giorno, e che è la Germania delle grandi industrie, dovevano essere solidali e pagare.

Il Presidente del Consiglio, Briand, rispondendo, sin dalle prime parole rammentò che, prima di partire per Washington, aveva promesso di fornire al suo ritorno spiegazioni sulla politica estera della Francia. Quindi entrando in merito della questione, comparò una Francia impoverita e devastata alla Germania intatta, confermando che questa deve pagare secondo le sue possibilità.

«Il debito della Germania — ha detto il presidente del Consiglio — è stato fissato; e la Francia si mantiene ferma su questo limite. Il Governo ha d'altra parte tra le mani uno stato dei pagamenti fissato dalla Commissione delle riparazioni; e questo è il terreno solido sul quale importa che la Francia rimanga». Briand prosegue dicendo che man mano che i mesi passavano, dopo l'armistizio, divergenze si manifestarono fra gli Alleati: il loro accordo appariva però sempre più indispensabile per fare rendere al trattato tutto quello che esso contiene di favorevole alla Francia. Da ciò sono venute transazioni; e l'accordo è stato mantenuto. La solidarietà internazionale non esclude però per ogni paese la preoccupazione della sua propria sicurezza, e la possibilità di fare una politica sua particolare, quando questa sicurezza o interessi vitali ve lo obblighino; e gli altri devono fare ogni sforzo per comprendere tale situazione. Il signor Briand si compiace che alla conferenza di Washington quest'o fatto sia stato riconosciuto.

Sulla Conferenza di Washington, il presidente del Consiglio ha detto chiaramente che egli non poteva fornire spiegazioni. Tuttavia egli ha dichiarato che, recatosi a Washington per dire di persona che nessun paese più della Francia aveva il desiderio di associarsi alla nobile iniziativa del presidente Harding, là egli dovette mostrare quello che la Francia è realmente, la sua situazione particolare nel passato, ed esporre il presente, e dimostrare quello che sarà l'avvenire, non soltanto per la Francia, ma anche per tutto il mondo; egli, dice, ha visto allora tutti sorgere per dire che la Francia aveva un passato troppo caratteristico e troppo simbolico per restare isolata, riconoscendo che essa ha il diritto di prendere disposizioni particolari. «Oggi — egli ha soggiunto — regna nel paese un certo malessere. Perciò il Governo ha il dovere di spiegarsi chiaramente e completamente, e dire quello che ha fatto e quello che conta fare. Coloro i quali mi accusano di avere male interpretato l'interesse della Francia, vengano a dichiararlo alla tribuna. Per parte mia, ho la coscienza di non avere trascurato nessuna occasione di difendere gli interessi del mio paese. Un Ministero che ha dovuto far fronte a grandi difficoltà, e che è già durato un certo tempo, finisce con lo stancare; ma se si ottiene che esso ha male agito, lo si dica. Non ci si limiti a pensarlo. Se si crede che occorra rovesciarlo, lo si rovesci subito. Ma se invece deve continuare, occorre che esso abbia la forza e l'autorità necessarie».

Vivi applausi hanno accolto queste ultime parole. E pochi momenti dopo il Senato, con 245 voti contro 12, approvava l'ordine del giorno di fiducia nel Governo «per ottenere, di pieno accordo con gli Alleati, il pagamento dei crediti alla Francia, ed assicurare la sua prosperità e sicurezza nella pace».

Due quintali di dinamite trafugata da un carro ferroviario

Livorno, 6, notte.

Ignoti ladri in uno degli scorsi giorni spiombavano alcuni carri merci, fermi nella stazione di Livorno, asportando da uno di essi ben due quintali di dinamite. La scoperta è avvenuta in seguito a verifiche operate dai funzionari della stazione di Livorno, che si erano accorti come alcuni dei vagoni merci fossero privi delle regolamentare piombatura. L'autorità indaga per identificare gli autori del furto. Si crede intanto che questo sia stato commesso fuori di Livorno, ove in

Terribile disastro a Saarlouis

Le scoppio d'un dinamitificio e l'incendio di una foresta - Più di cento morti?

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 6, notte.

Nel territorio occupato della Saar, e precisamente a Saarlouis, sarebbe avvenuta oggi nel pomeriggio una grave esplosione in una fabbrica di dinamite. Per la esplosione si sarebbe incendiata anche la vicina foresta. Per il momento non si conoscono ancora le cause che provocarono la nuova catastrofe. Le notizie giunte fino a questo momento parlano di altre cento morti. Un numero rilevante di cadaveri è stato già estratto dalle macerie.

Scontro ferroviario in Pensilvania

22 morti e 24 feriti

(Servizio speciale della *Stampa*)

Filadelfia, 6 (ritardato).

Uno scontro fra due treni è avvenuto presso la stazione di Poperin (Pensilvania). Dei rottami sono stati estratti ventuno cadaveri, e ventiquattro feriti, molti dei quali gravissimi.

La conferenza marinara

Bruxelles, 6, sera.

La conferenza internazionale dei marinai, ha avuto luogo a Bruxelles. Fu seguito a rapporto dei delegati inglesi e norvegesi, la conferenza decise che tutti i sindacati operai e affigliati alla Federazione internazionale dei trasporti, cesseranno ogni rapporto con la organizzazione Havelock. Un'azione energica sarà iniziata per portare l'affigliazione dei marinai alla Federazione internazionale dei trasporti.

Sciopero dei minatori in Ceco-Slovacchia

Praga, 6, sera.

I minatori hanno proclamato lo sciopero nei bacini di Moravsko Ostrava Karvin. Gli scioperanti sono circa cinquantamila. Si teme che allo sciopero aderiscano anche i minatori delle altre miniere ceco-slovacche.

La sentenza nel "processo della cocaina,,

Bologna, 6, notte.

E' terminato questa sera il cosidetto «processo della cocaina», con una sentenza di condanna a lievi pene e quasi tutti gli imputati, i farmacisti Ferraresi, Galliani e Cavallari sono stati condannati: il Ferraresi a un anno, tre mesi e 1450 lire di multa; il Galliani a dieci mesi e 900 lire; il Cavallari a otto mesi e 450 lire. Gli imputati Grisolia e Poyla sono stati condannati a dieci mesi e 800 lire; Sgaliari a mesi tredici e 800 lire. Ciati a dieci mesi e 500 lire; Mazzucchi e mesi undici, giorni quindici e 500 lire; Lavoriero e Reinzini a dieci mesi e 900 lire. Gli altri imputati hanno riportato pene variabili da due a cinque mesi. Alcuni imputati sono stati assolti per il reato connesso lo spaccio di cocaina e condannati solo per porto d'arma. A tutti gli imputati sono stati condonati sei mesi della pena.

Violenti incidenti al Consiglio provinciale di Genova

Genova, 6, notte.

Da due giorni il Consiglio provinciale è impossibilitato a funzionare. Ieri sera la seduta fu tolta, perchè ad un certo punto troppo movimentata. Questa sera il fatto si è ripetuto con una irrequietezza sempre maggiore fra i diversi consiglieri provinciali, i quali ad un certo punto hanno anche minacciato le vie di fatto, obbligando il presidente a togliere nuovamente la seduta.

Alfredo De Sanctis e le sue recite in Italia

Alfredo De Sanctis ci telegrafa da San Remo: «Leggo ora la rettificazione da Ventimiglia pubblicata dalla «Stampa» del 5 corrente nella quale mi si attribuisce il proponimento di non recitare in Italia a causa di dissensi con la Società degli autori. Si tratta di un errore involontario del corrispondente locale. I miei rapporti colla Società degli autori sono perfettissimi parrechio insieme agli interessi morali e materiali del teatro italiano. Prego pubblicare. Ringraziamenti saluti.

GLI ARTI

Due suicidi. — Certa Maccagno Rosa, di 60 anni, abitante in regione Valmanera riceveva stamane gli carabinieri di aver trovato impiccato nella cucina della propria abitazione il suo vedovo di casa Saracco Luigi, di anni 60. La scoperta venne fatta dalla donna, poichè era essa che si incaricava di fare le compere al Saracco il quale viveva da solo e non pativa mai di casa. Si ritiene che le sue condizioni di spirito l'abbiano spinto al triste passo. Un altro suicidio è avvenuto a Frinco. La settimana scorsa Benedetta, sopo aver fatto colazione in compagnia del figlio e di altri famigliari, si allontanò da casa e si gettò a capofitto in un pozzo in regione Volgoli. Due giovani, accorsi del fatto, si calarono subito nel e riuscirono con grandi sforzi a trarla alla superficie. Ma la disgraziata non sopravvisse che poche ore. La causa va attribuita ad una malattia che tormentava da qualche tempo la donna.

GLI VENTIMIGLIA.

Cinque equestri distrutte da un incendio. — La scorsa notte un incendio sviluppatosi improvvisamente verso le 1,30 in due diversi punti del Circo Togni, sulla piazza del giardino pubblico, distruggeva completamente la rimessa dei cavalli, di cui ingoia rimanevano carbonizzati. Il guardiano, accorso dai latridi delle povere bestie, nulla potè fare tanto l'incendio fu rapido. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane. Si ritengono salgano a 100 000 lire.

ULTIME DI SPORT

Voluntas batte U. S. Settimese (2-1)

Settimo, 6.

U. F. C. Voluntas ha iniziato una serie di partite di preparazione in previsione campionato di prima categoria dell'U.I.C. con un incontro amichevole contro la locale squadra dell'U. S. Settimese a Settimo. La partita, che fu disputata con foga da entrambe le squadre, venne interrotta a dieci minuti dalla fine causa l'oscurità, mentre il Voluntas aveva già due goals al suo attivo, contro uno della squadra avversaria. Formazione della squadra vincente: Bermas; Gillio e Rey; Mautino, Quirico e Traverso; Ciabotto, Gabutti, Cafasso, Allegra e Andreoni.

Gita di chiusura della "Sursum,,

La «Sursum» effettuerà domenica 11 dicembre la gita di chiusura, al Santuario di Belmonte, col seguente programma: Ritrovo ore 6,30 stazione di P. S.; partenza ore 7 per Valperga; arrivo ore 8,30; al Santuario di Belmonte ore 10; visita al Santuario; partenza ore 11 a Cuorgnè ore 12,30; pranzo sociale; partenza ore 14,30; a Torino P. S. ore 16,0. — Direttori: Vasario, Pezzetti, Demarchi.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bordelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 0: 748.

Temperatura massima del giorno 5 + 8,3

Temp. minima della notte dal 5 al 6 — 3,5

Stato Civile di Torino

6 dicembre 1921

NASCITE di: maschi 13, femmine 19.

MATRIMONI: Cagliero Emilio con Mercadante Emanegilda — D'Elia Giovanni con Monticone Angela — Grosso Rufredo con Triverio Emilia della Giulia — Isbier Eugenio con Paladilli Alfonsina — Bonetto Carlo con Cerrone Maria — Zubino Vittorio con Emanuele Matilde.

MORTI: Cirelli Giuseppina ved. Camilla, anni 58, di Cremona, casalinga, via Principe Tommaso, 14 — Bavone Anna ved. Borone, id. 57, di Genova, pensionata, via Francesco Lanfranchi, 22 — Cutica Filippo fu Giovanni, id. 52, di Castel Rugliono, [illegible] — Dvorschnik Carolina fu Costantino, id. 47, di Torino, infermiera, corso Ponte Mosca, 3 — Pia Felicita ved. Bosetti, id. 59, di Asti, agiata, via Marco Polo, 41 — Re Evelina ved. Genesio, id. 76, di Torino, agiata, via del a Rocca, 21 — Ghiselli Oreste di Vittorio, id. 19, di Castel S. Pietro Mont., contadino — Poi Carolina n. Charles, id. 45, di S. Vincenti, casalinga — Merlo Ludovica di Nazzaro, id. 74, di Cambiano, casalinga — Bono Rosa ved. Duchemin, id. 86, di Samona, casalinga, via Garibaldi, 19 — Cavallo Felice fu Domenico, id. 81, di Polenzo, giardiniere — Amé Vittorio fu Giovanni, id. 61, di Savigliano, meccanico agg. — Perlo Francesca ved. Osella, id. 84, di Caraglio, casalinga — Magnetti Pietro fu Francesco, id. 83, di S. Raffaele, operaio — Avagnina Virginia n. Zanino, id. 45 di Lanzosco, negoziante — Contessa Martini di Cigala Fanny nata Ferrari Ardicini, id. 75, di Gozzano, agiata, via Saluzzo, 1 — Cerone Dionigi fu Pietro, id. 55, di Torino, elettrista, via Don Ambrois, 2 — Costa Giuseppe fu Giuseppe, id. 82, [illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.

I figli, il genero ed i parenti tutti, profondamente commossi, ringraziano vivamente tutte le gentili persone e le associazioni che di presenza, con scritti o con fiori vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla loro compianta mamma

Giulia Torrielli di Borgolavezzaro

Tornielli Bellini di Vergano

Come santamente visse, si spense oggi, alle ore 16,30 munita dei conforti Religiosi, la cara esistenza di

Giacomo Stringa

Pensionato Ferr. Stato

L'inconsolabile figlia CESARINA, colpita nel suo più caro affetto, unita ai parenti tutti, ne dà il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì, 8 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Massena, 42.

Ringrazia anticipatamente le gentili persone che vorranno accompagnare l'adorato suo Papà all'ultima dimora.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della S. A. MOTO GARELLI annunciano la dolorosa perdita del

Comm. Prof. Avv.

Alessandro Garelli

padre del proprio Collega e Direttore Generale della Società, Ing. Adalberto Garelli.

L'Ing. UMBERTO DE BENEDETTI partecipa con sincero dolore il lutto che colpisce l'amico e compagno di lavoro Ing. Adalberto Garelli colla perdita del suo adorato genitore,

Comm. Prof. Avv.

Alessandro Garelli

Ieri, dopo breve malattia, spegnevasi, munita dei conforti della Religione, l'anima eletta di

RASPI ANGELA ved. POLLONE

I figli LUIGI, ROSA, col marito JARETTI-SODANO PIETRO, e nipoti ESTER, ATTILIO ed EMILIO, ne partecipano l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo alle ore 14,30 del 7 corrente, partendo da via Belfiore, 24.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 6 Dicembre 1921.

In memoria della compianta

Carolina Giorda Andreone

venerdì, nove dicembre, alle ore nove, verrà celebrata nella Parrocchia di San Carlo, una messa funebre.

Ringraziano fin d'ora quanti interverranno, il marito ed il figlio.

Via San Quintino, 6.

CINQUE MINUTI BASTANO PER ARRESTARE L'INDIGESTIONE

Chocchè possiate cercare in contrario, potete provare da voi stessi che ciò è possibile e senza rischiare un centesimo.

Se soffrite di dispepsia o vi sentite costantemente un malessere generale; se non gustate i vostri cibi per paura degli effetti che ne seguono immancabilmente; se soffrite di acidità di stomaco, di bruciacuore, di crampi; se vi sentite quasi soffocare e gonfiare in cuore di un'eccessiva formazione di gas; se il cibo vi pesa nello stomaco come se fosse di piombo, cercate senza indugiare d'ottenere immediata e completa una bottiglia di Magnesia Bisurata. Voi vedrete che una sola dose, — la PRIMA — vi darà un gran sollievo, e dopo pochi giorni saprete, vi posso in avere un NUOVO STOMACO. Se non sentite pienamente soddisfatti del risultato, potrete farvi rimborsare il prezzo pagato. Non c'è dunque dubbio sulla decisione che vi verrà facile di prendere.

Malattie dei PIEDI e delle MANI

Dr. ARMANDI cav. L. Via Sacchi, 19; Tor. 14-17; Fest. 9-12

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimento, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.

Comm. Dr. N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, p. 1°

Ore: 8 a 9; 11 a 14; 18 a 19

Il 10 corrente

in Mondovì Breo, il conduttore Volleti, mentre all'asta al miglior offerente, carri, vitture, cavalli e finimenti.

BRILLANTI e PERLE

compra al più alto prezzo

LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

COPERTONI a NOLO

Ditta GIACOMO MERCANDINO

Via Lagrange, 20 bis - TORINO

Telegramma Urgente

Acquisto abiti usati da uomo L. 200, Paletots, Smokings, Scarpe. — Scriv

Appendice della STAMPA (33

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Lasciatemi in pace — gli disse una sera mentre egli, appoggiato al piano, le giurava d'amarla. — Andate a giuocare agli scacchi con vostra madre, andate a far la corte alla signorina Hanford, andate a fumare, andate dove vorrete, ma lasciatemi in pace. Lo sapete che non vi credo.

— Poichè vi dispiacete tanto, me ne andrò — rispose Enrico, offeso — posso anche lasciare l'Abbazia, partire se mi credete proprio insopportabile.

— Fareste bene ad andarvene, almeno per questa settimana — replicò l'ingenerosa fanciulla. — Mi irritate e mi tormentate. Lasciatemi, vi prego, prendere una risoluzione con un po' di calma e di pace.

— Dunque volete ch'io parta?

— Più vi mostrerete generoso e più vi farete amare. Quando sarà passata la settimana, ritornate, se volete, a sentire la mia risposta.

— E sarà favorevole, Franca, quella risposta? Oh! pel cielo, bisogna che lo sia!

— Calmatevi, Enrico, — disse Franca con voce tremante, — se lo sarà non mi udrete mai più lagnarmi delle vostre assiduità.

Enrico le prese la mano e gliela baciò.

— Partirò, — disse dolcemente; — perdonatemi, Franca, ma il pensiero di perdervi non lo posso sopportare.

— Bene — riprese la signorina Forrester. — E dove andrete?

— Nella contea di Lincoln, da sir Filippo Carruthers. Ho un invito pel castello di Carruthers da due anni.

— Chi parla della contea di Lincoln? — domandò Terry, avvicinandosi ad Enrico. — Io ci vado, volete venirci, Enrico?

— Sì, per una settimana. Andrò al castello di Carruthers. Ma voi siete del paese, Enrico?

— Lo conosco; è vicino al vicariato Starling. Sarò ben lieto di vedervi, Enrico. Troverete un luogo delizioso dove potrete pescare e cacciare a vostro agio.

— E vedere delle belle fanciulle, non è vero, Terry? Ve ne sono nove nella famiglia Starling e tutte belle. Ma guardatevi, Terry, non lasciate Enrico cacciare sulle vostre terre. Sapete che ne ha un poco la mania.

Franca era ridiventata padrona di sè. La prospettiva di una settimana di tranquillità la rassicurava. Chissà, in una settimana, che cosa poteva accadere?

I due giovani stabilirono di partire assieme. Lady Dynely aveva finalmente accordato a Terry il permesso tanto sospirato.

— Ma ricordatevi, — ella gli disse nel momento della partenza, guardandolo ansiosamente negli occhi, — ricordatevi che dovete essere di ritorno fra una settimana e che non dovete ancora parlare del vostro progetto alla famiglia Starling. Insisto su questo punto. Quando avrete saputo ciò che ho a dirvi, ve lo ripeto, sarete libero di fare ciò che vorrete.

Terry la guardò con sorpresa. Che cosa poteva essere quel segreto che dava al volto di Lady Dynely, ordinariamente tanto calmo, quell'espressione di sgomento e di timore? Ma Terry era deciso di obbedirle in tutto.

— Farò ciò che volete — le disse baciandole la mano.

Ella lo sapeva che .. povero giovane sarebbe morto piuttosto che trasgredire i suoi ordini, ma tuttavia lo guardò partire inquieta e turbata.

— Oh! ringraziamo Iddio che avremo una settimana di tranquillità — disse Franca allorchè si ritrovò sola con lady Dynely. — Gli uomini sono causa di tormento in una casa: cominciò ad accorgermene.

— Franca, — disse la viscontessa prendendo le mani della fanciulla nelle sue e stringendole affettuosamente, — devi dare, lo sai, la tua risposta ad Enrico al suo ritorno. Quando tornerà?

— Fra una settimana.

— E... quale sarà la tua risposta?

— Lady Dynely, ella non ha il diritto di domandarmelo. Quando la settimana sarà passata Enrico verrà a domandarmela ed io gliela darò.

Lady Dynely lasciò le mani della fanciulla e si volse sospirando.

— Farò il mio dovere, lo spero... — proseguì Franca con calma. — Se la felicità di Enrico dipendesse proprio dal suo matrimonio con me, se realmente egli mi amasse, dopo il tacito consenso che ho dato in questi ultimi anni, non esiterei un istante, dovessi anche rassegnarmi ad un grande sacrificio. Ma sono sicura che non mi ama... è incapace di amare seriamente... Ah! sì, lady Dynely, bisogna bene che anche lei ascolti qualche volta la verità sul conto di Enrico. Io posso amarlo sinceramente come un fratello... essere fiera della sua bellezza, delle sue belle maniere; come lo è lei; ma come marito, se mai lo diventasse, lo odierei.

— Franca, che dici mai!

— La offendo e la irrito, non è vero? Eppure mi ascolti ancora. Non odierei Enrico perchè cosmopolita, edonista, per partito preso, ma perchè egli, stanco di me, per inconstanza naturale, dopo qualche mese di matrimonio, mi trascurerebbe e si farebbe odiare. Creda a me, cara signora, se ci sposeremo commetteremo un errore fatale di cui ci pentiremo presto.

— Sei troppo romantica, mia cara Franca. Se che per te ci vorrebbe un eroe ben difficile da trovare. Gli eroi, come le fate, hanno fatto il loro tempo e sono passati di moda. Tu sposerai Enrico e vedrai che sarai contenta. E' un uomo come tutti gli altri per ora, ma tu ne farai un grande uomo. Andrà al Parlamento, vi farà dei discorsi e sarà il marito il più innamorato e il più fedele della più bella e della più felice delle mogli d'Inghilterra. Oh! Franca, sposa il mio Enrico; lo ti amo, vi amo entrambi e sarei la più disgraziata donna se quel matrimonio non avesse a compiersi!

— E se si farà, — disse Franca sorridendo mestamente, — sarò io che morrò di dolore. Non parliamo più di ciò, mia cara lady, mia buona amica. Adesso abbiamo una settimana davanti a noi, e in una settimana possono avvenire tante cose. Io ho la convinzione che non sarò mai lady Dynely.

VIII — Chi è?

Il sole tramontava, l'aria era dolce e profumata e nel giardino del Vicariato, Terry Denelson, il felice Terry, passeggiava fra i fiori colla bella figlia del vicario Starling.

Proprio una bellezza? Sì, se vi bastano due grandi occhi celesti dallo sguardo infantile, una bocchina rossa, una fronte bassa senza carattere, un mento tutto fossetta senza espressione ed una aureola di capelli biondo-pallido e realizzare il vostro ideale, la piccola Crystal possedeva tutti quei doni. Di spirito ella non ne aveva neppur l'ombra; conoscenza di mondo non ne aveva affatto. Ma Terry Dennison l'adorava ed era suo schiavo.

Aveva diciotto anni e, nonostante la sua innocenza di colomba, si sapeva bella, e della sua bellezza andava superba.

Non era sempre stata accarezzata, cantata, vantata pei suoi begli occhi limidi, per le sue trecce dorate, fin dal tempo in cui portava le gonnelle corte? Non era sempre stata in predilezione, e molte carezze e dolci non erano sempre stati più per lei che per le altre otto sorelle?

(Continua)

BORSE

BORSA DI TORINO

6 dicembre 1921.

Mercato ancora incerto, e continua la scarsità degli affari. Sostenuti i titoli di Stato. La Fiat quasi invariata ed in lieve regresso. Deboli le Assicurazioni. In notevole aumento Dei Cambi, più forte il Franco.

Rendita Italiana 5,50 % cont. 72,30; fc. 72,25; 72,30 n. — Consolidato 5 % cont. 77,47 1/4; fc. 77,35 fc. 77,37 1/2; 77,45 n. — Obbl. S. Paolo 3 1/2 cont. 331 1/4 — Banca d'Italia fc. 1366 n. — Banca Commerciale fc. 925-911; 943 — Credito Italiano fc. 621-622; 604 — Banco di Roma fc. 314 1/2 n. — Banca Ital. di Sconto fc. 518 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 148 n. — Ferrovie Meridionali fc. 314 n. — Robattino fc. 536-515; 564 1/2 — Sta. com. fc. 30 n. — Ansaldo cont. 31 1/2; fc. 30-47 1/2; 48 1/2 — Ilva fc. 11 n. — Terni fc. 442-441; 448 — Elba fc. 46 n. — Elettr. A. I. fc. 361; 360 1/2 n. — Bip fc. 125 n. — Gaz Ital fc. 317; 318 n. — Piat cont. 107; fc. 106-108; 108 1/4 — Savigliano fc. 316 n. — Italo dis. fc. 20 — Spa fc. 87 — Bonelli fc. 74 1/2; 72 1/2 n. — Montecatini fc. 138 n. — Eridania fc. 333-332; 333 n. — Dadi stabili fc. 306 n. — Marconi fc. 161-157; 160 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 44-41 1/4; 43.

N.B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 174,85 — Londra 94,80; 94,90 fine mese 91,80 — Svizzera 401,50 — New York 23,90 — Belgio 146; 167,50 (media 167,75) — Germania 10,35 - 10,40; 10,45 (media 10,41).

BORSA DI MILANO, 6 dicembre. — Rendita Ital. 5,50 % 72,30 — Consolidato 5 % 77,50 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 912 — Credito Italiano 624 — Banco Ital. di Sconto 518 — Banco di Roma 314 — Ferrovie Meridionali 313 — Ferrovie Mediterranee 148 — Costruzioni Veneziane 115 — Navigazione Alta 106 — Lanificio Rossi 1705 — Cotonificio Cantoni 500 — Cotonificio Veneziano 111 — Cotonificio Meridionale 40,50 — Elba 46 — Terni 442 — Officine Meccaniche 97 — Officine Breda 705 — Ansaldo 28 — Montecatini 139,50 — Metallurgica (ex Ilva) 97 — Edison 500 — Società Adriatica 105,50 — Vizzola 240 — Marconi 156 — Motomeccanica 31 — Alti Forni Alta Italia 970 — Industria Zuccheri 205 — Raffineria Ligure Lombarda 305 — Eridania 331 — Linificio e Canapificio Nazionale 102,50 — Export. Italo Americana 503 — Beni stabili 206 — Vino 157,50 — Isotta Fraschini 18,50 — Ilva 11 — Libera Triestina 363.

Cambi: Francia 175 — Londra 94,35 — Svizzera 402,50 — New York 23,95 — Svezia 350 — Berlino 10,55 — Vienna 0,70 — Bucarest 16,50 — Belgio 168,50 — Praga 90.

BORSA DI GENOVA, 6 dicembre. — Rendita Ital. 5,50 % 72,25 — Consolidato 5 % 77,47 — Banca d'Italia 1365 — Banca Commerciale 918 — Credito Italiano 625 — Banco Ital. di Sconto 517 — Banco di Roma 314 — Ferrovie Meridionali 313 — Ferrovie Mediterranee 148 1/2 — Robattino 536 — Eridania 442,50 — Off. Meccaniche 97 — Officine Breda 705 — Ansaldo 28 — Montecatini 139,50 — Metallurgica (ex Ilva) 97 — Edison 500 — Società Adriatica 105,50 — Vizzola 240 — Marconi 156 — Navigazione Alta Italia 970 — Industria Zuccheri 205 — Raffineria Ligure Lombarda 305 — Eridania 331 — Linificio 331 — Linificio Ital arie 102,50 — Export. Italo Americana 503 — Beni stabili 206 — Vino 157,50 — Isotta Fraschini 18,50 — Ilva 11 — Libera Triestina 363.

Cambi: Francia 175 — Londra 94,35 — Svizzera 402,50 — New York 23,95 — Svezia 350 — Berlino 10,55 — Vienna 0,70 — Bucarest 16,50 — Belgio 168,50 — Praga 90.

BORSA DI ROMA, 6 dicembre. — Rendita Ital. 5,50 % cont. 72, — Id. fine mese 72,25 — Consolidato 5 % cont. 77,50 — Id. fine mese 77,70 — Banca d'Italia 1360 — Fondiario Italiano 337 — Banca Commerciale 913 — Credito Italiano 622 — Banca Ital. di Sconto 518 — Banco di Roma 314,50 — Ferrovie Meridionali 312 — Navigazione Gen. Ital. 305 — Trani 64 — Acqua Marcia 1125 — Gas 449 — Condotte Acqua 241 — Acciaierie Terni 445 — Ansaldo 40 — Metallurgica Predosa 96 — Ilva 11,50 — Antisinistro 58 — Mediterranei 148 — Edison 497 — Immobiliari 494 — Beni stabili 305 — Impresa fondiaria 99 — Carburo di calcio 545 — Azoto 161 — Elettrochimica 66 — Fondi rustici 249,50 — Piat 106 — Mobiliare 600 — Sita 28,50 — Brioschi 333 — Marconi 155 — Colonniere 87 — Libera Triestina 315 — Forze idrauliche 260.

Cambi: Francia 174,50 — Londra 94,65 — Svizzera 401 — New York 23,90 — Berlino 10,55.

BORSA DI NAPOLI, 6 dicembre. — Rendita Ital. 5,50 % 71,90 — Consolidato 5 % 77,65 — Banca Commerciale 912 — Banca Ital. di Sconto 516 — Rubattino 535 — Ansaldo 56 — Ilva 11,50 — Colonniere Meridionali 85 1/2 — Risanamento 606.

Ginevra, 5. — Cambio su Italia 22,22,5 — Berlino 2,26 — Vienna 0,45,5 — Londra 21,05 — Parigi 34,60 — New York 4,19,70 — Bulgaria 3,40 — Praga 9,72,5.

LA MEDIA DEI VALORI

Roma, 6. — Consolidato 5,50 % netto: 1906, 72,92 — Id 5 % netto 77,35.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 6. — Francia 174,50 — Londra 94,78 — Svizzera 401,50 — Spagna 338,50 — Nuova York 23,97 — Belgio 167,50 — Vienna 0,45 — Olanda 857 — Belgrado 167,50 — Argentina carta 9,35; oro 17,17 — Rumenia 10 — Oro 450,05.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	5		4	5
Rendita Francese			Milano Ottomane 4%	615	—
3 0/0 perpetua	55 60	55 70	Banca Comm. It.	1735	—
Id. 3 1/2 ammort.	65 25	67 5	Credito Italiano	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	— —	55 75	Metropolitana	350	352
Prestiti Francesi			Talmi Nord	1975	1970
1917 5 0/0	80 20	80 20	Thomea	250	250
Id. 1917 4 0/0	64 0	64 60	Andaluse	284	—
Id. 1918 4 0/0	62 25	62 75	Mokl, Lombardi	60	62
Tabacchi	385 25	385 —	Ferr. Meridion.	—	—
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Nord Espagne	107	—
» » 1909	76 75	77 25	Saragozza	101	—
Brasile 4 0/0	— —	— —	Transat. Francese	—	—
Obbl. Bulgare 5 0/0	219	—	Ban. Italia	1450	1440
Rendita Italiana	132 25	134 25	Comptoir Nat.	—	—
Fer. V. Spagnuoli	— —	— —	Braz. Rio Janeiro	—	—
Rend. Unghersse	— —	— —	» » 1908	75	75
Rend. Ital. 3,5	73 50	74 40	» » ex-coupons	75	75
Portoghesi unificati	49	—	Ferrov. Orient.	96	96
Rend. Russa 1889	— —	— —	Chartered	91	90
» » 3 0/0	— —	— —	De Beers	—	534
» » 4 0/0	— —	— —	Ferrovie Dep.	75	75
Rend. Serbe 4 0/0	10 10	10 10	Gold Fields	176	177
Rendita Turca	38 75	38 —	Goldenfields	10	10
Banca di Francia	5 70	5 60	Randmines	37	38
C. ass. di Parigi	1 10	1 05	Rand-Mines	118	116
Credito Fondiario	730 —	730 —	Parallelo sur Italie	77 50	—
Credit Lyonnais	1260	1 00	Chèques sur Italie	94 25	92

Parigi, 6. — Cambio su New York 23,95 — Svizzera 397,50 — Italiana 180,50 — Belgio 166,75 — Olanda 478,75 — Berlino 5 7/8 — Bucarest 16 1/4.

BORSA DI LONDRA

Londra, 6. — Nuovo prestito francese 5 % 34 1/4 — Prestito francese 4 % 58 — Prestito francese 4 1/2 non liberato 67 1/2 — Nuovi Consolidati 42 3/4 — Egiziano unificato 61 1/2 — Russo 5 % giudizio emissione nuova 70 1/2 — Rendita Italiana 3,50 fc. 31 1/2 — Rendita Giapponese 4 % 61 — Rendita turca unificata 16 1/2 — Uruguay 3,50 fc. 48 1/2 — Venezuela 50 — Marconi 1 11/16 — Argento in verghe 36 3/4 — Londra contanti 22,6,5 — Cambio su Italia 21,12 — Cambio su Italia 21,17 — Cambio su Parigi 34,75,5 — Id. su Argentina 43,56 — Id. su Svizzera 440 — Id. su Berlino 8,56.

***

Valparaiso, 6. — Cambio su Londra 38,56.
Buenos Aires, 6. — Cambio su Londra 43,72.
Amsterdam, 6. — Cambio su Ber lino 1,67,50.
Madrid, 6. — Cambio su Parigi 50,30.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO alti prezzi vecchie lettere scatole Piemonte 1850-1862. Trattasi anche fuori Torino. — Torino, via Garibaldi, 13 10218

ACQUISTO filo trafilato num. 4 a 5 qualunque metallo. — Pozzo, 11-bis, 11. 10178

BILANCIERE friziono d'occasione vite 30-40 compresi. — Preziado corso Valentino, 31. 10210

BLOCCO palestre, cavalli, cuscini, bilancherie, pelli lotterie liquidazione sotto costo. Cediamo negozio con abitazione. — Via Berthollet, 9. 21461

CEDO prezzo disastroso, vera combinazione, 300 paia sandali. — Candiani, Giulini, 36, Alessandria.

CINEMATOGRAFI automatici, Articolo da strillare, pellicole comiche, vendonsi prezzo occasione. — Scrivere cassetta 190 M, Unione Pubblicità, Torino.

COKE inglese, asciutto, lenta combustione, regalo ceste, prezzi ribassati. — Cigna, quarantasei.

INVENTORI Disegni, descrizioni eseguisce Studio tecnico « Alfa », via Torino, 9. 10211

LEGNA ardere essenza forte, stagionata, segato, 1. 22,50 quintale vendesi — Pasteris, Pozzo-Strada, 3, Torino. 22317

LEGNA stagionata, regata, spezzata, lavata, ed accantucciata, servizio domicilio, prezzi ribassati e convenienti. — Brunoldi, telefono 63-41, Torino, 1, — Corso Bramante, 25. 21021

LIMATRICE, forni Nerbon, frenatrice, trapani, rettificatrice occasione. — Corso Umberto, 15. 10213

LIQUIDANZI presso ferroviarie da 3 a 10 tonnellate prontissime. — Corso Regina Margherita, 9. 10151

LOCOMOBILE vapore, semifisse, motori olio pesante, benzina, petrolio, vedo anche, macchine lavorazione legno, vendonsi. — Pastoris, Petronio, 7, Torino. 21260

MOTORI elettrici corrente continua comprovo buoni prezzi. — Scrivere cassetta 115 M, Unione Pubblicità, Torino. 21209

MOTORI privati, benzina industriali, tendenti, occasionissima. — Boccalone, Oporto, quarantatre, Torino. 21206

OCCASIONE vendesi motore Bernardini stato, due cavalli, 6-9 volts. — Ing. Mazzi 31, Buenos Aires, 4.

PALLA metalli soli, motore olio 6-8 cavo. — Cristoforo Colombo 18, Pinerolo. 20410

PIERAZIOLI, cesoie lesa, circolari, rettatrici, mordatrici, bilancini. — Pesarino, Aporti, 14. 21255 bis

VENDO frenatrice universale meglior sistema Garbarello, corso Ponte Mosca, N. 22. 21310

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

APRIECCHIANO signori, signorine appassionati ciclomeccanografia. — Sapac Film, Giuseppe Verdi, 10.

AGGETTANSI distorine appassionate carattere dattilo. — Scrivere numero Bollini, Mazzini, 27. 21321

ARROTATORE, arrotatore pianoforti cercasi. — Bellagno, corso Vittorio, 99, Torino. 10211

BERGAMASI abili macchinisti rettifica, luce parigina. — Carlo Alberto, 5. 10216

CERCASI aiuto contabile per lungo esame contabile. — Scrivere cassetta 117 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI contabile conoscenza parità (Lugano), capace corrispondenza tedesca, anche per mezza giornata. — Scrivere prefero, referenze, precedenti cassetta 216 T, Unione Pubblicità, Torino. 22 16

CERCASI ragazza svelta, istruita, tutto servizio; gli preferirei. — Venti Settembre, 60. 21297

CORRISPONDENTE italiano, francese, cercasi da Ditta importante nel Veneto. — Scrivere cassetta 89 D, Unione Pubblicità, Venezia. 20-7

DISEGNATORE specialista stile arredamento mobili, primarie referenze, cercasi. — Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino. 21314

FALEGNAMI Cercansi ottimi falegnami. — Scrivere cassetta 59 T, Unione Pubblicità, Torino.

FRANCESINA della ricerca immediatamente impiegata per ufficio commerciale avvenire, articoli lucrosi — Scrivere cassetta 57 T, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE inglese, esperto, lingua straniera, regalo cesta, prezzi ribassati. — Cigna, quarantasei.

INVENTORI Disegni, descrizioni eseguisce Studio tecnico « Alfa », via Torino, 9. 10211

LEGNA ardere essenza forte, stagionata, segato, 1. 22,50 quintale vendesi — Pasteris, Petronio, 7, Torino. 22317

LEGNA stagionata, regata, spezzata, lavata, ed accantucciata, servizio domicilio, prezzi ribassati e convenienti. — Brunoldi, telefono 63-41, Torino, 1, — Corso Bramante, 25. 21021

LIMATRICE, forni Nerbon, frenatrice, trapani, rettificatrice occasione. — Corso Umberto, 15. 10213

LIQUIDANZI presso ferroviarie da 3 a 10 tonnellate prontissime. — Corso Regina Margherita, 9. 10151

LOCOMOBILE vapore, semifisse, motori olio pesante, benzina, petrolio, vedo anche, macchine lavorazione legno, vendonsi. — Pastoris, Petronio, 7, Torino. 21260

MOTORI elettrici corrente continua comprovo buoni prezzi. — Scrivere cassetta 115 M, Unione Pubblicità, Torino. 21209

MOTORI privati, benzina industriali, tendenti, occasionissima. — Boccalone, Oporto, quarantatre, Torino. 21206

OCCASIONE vendesi motore Bernardini stato, due cavalli, 6-9 volts. — Ing. Mazzi 31, Buenos Aires, 4.

PALLA metalli soli, motore olio 6-8 cavo. — Cristoforo Colombo 18, Pinerolo. 20410

PIERAZIOLI, cesoie lesa, circolari, rettatrici, mordatrici, bilancini. — Pesarino, Aporti, 14. 21255 bis

VENDO frenatrice universale meglior sistema Garbarello, corso Ponte Mosca, N. 22. 21310

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

CERCO impiego come fattorino o magazziniere ex-regia guardia municipale. — Scrivere via Mazzini, 27, Cagnasso Luigi. 21304

CHAUFFEUR meccanico, ex-pilota aviatore, specialista, serio, offresi presso signore serio tutta responsabilità, dettagliosa referenze corriera cura automobilistiche; conoscenti ottimi. — Scrivere Mario, fermo posta, Torino. 10212

COMMESSA, bella presenza, lingue, chincaglierie, qualsiasi articolo, possibilmente trattandosi famiglia. — Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA, ottima dipl., cerca impiego ufficio privato. — Scrivere Ornidana, San Secondo, 46.

DENTISTA secondo meccanico cerca buon posto. — Scrivere Giusto Saverio, Quardia Inferiore, 16-3, Savona. 7127

EX-CARABINIERE celibe, ammogliato, senza prole, cerca portiere. — Scrivere cassetta 41 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21251

EX-CARABINIERE 26 anni, ammogliato, cerca qualsiasi occupazione, anche fuori; piccola cauzione. — Maggiorani, Principe Tommaso, 26 b. 21231

GIOVANE sedicenne, studi superiori, impiegherebbe presso ufficiale. — Scrivere cassetta 150 M, Unione Pubblicità, Torino. 22329

LIQUIDATORE stimo disegni cerca posto oppure lavoro domicilio. — Scrivere cassetta 46 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21202

SIGNORINA distinta famiglia, istruita, bella presenza, offresi buona mia, dama compagnia signora sera. — Scrivere cassetta 91 T, Unione Pubblicità, Torino. 10191

VENTIQUATTRENNE, esperta conoscitrice lavorazione cipolle cerca lavori, sapone, profumerie, ricamo conti ha, corrispondenza, anche fuori città, lontano, cambiare ogni volta. Referenze garanzie. — Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità, Torino. 20303

Società, capitali ribassi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Alfonso Bellissima Lucerna, all'aperto, passaggio ch. rinnovo 100, avvenire grandissimo, cedesi — Cartoleria, Valentino, 35. 191191

A. A. Alimentaria, Rotisserie vini, grande affluenza, 10.000 vere. — Silvano, Brescia, 12. 21240

ACCREDITATISSIMA Azienda Legnami, carbonio, vendesi per locali, cessione, scuderie, alloggio, vendo, cinema Eliseo, 21, Barriera Nizza. 10177

AFFARONE, Per posizione commerciale, allogato, grado lusso — Marconi, Barbaroux, 13. 21321

AFFARONE ottimo Ristoro grande terrazzata bene avviato; interessa i signori commessi che desiderano farsi una posizione. — Scrivere cassetta 18 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21202

AFFARONE rilevando laboratorio falegname, altro locale per garage, cementazioni — Buscemone Bruno, 27, Napoli, 11. 21322

A milione offresi cedesi bellissima miniera Porto Nanea, comprendente sue aree, macchine, fabbricato, — Ilaro Giulio, Sacchi, 42. 21232

ATELIER cedesi completo, moderno, centrale. — Scrivere cassetta 42 Z, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMO legna, carboni, terraglie, alloggio, capitalizzazione, circolare, causa lutto causa partenza. — Bagnasacco, 12, Borgo Venezia. 21317

A 25.000 vero Deposito avviatissimo, alloggio tre camere, occasione. — Fiorello, piazza Cibrario, 4.

A 30.000 vicinanze Rivoli bellissima Panetteria, Pasticceria, Alloggio. — Offerte dettagliate scrivere cassetta 15 C, Unione Pubblicità, Torino. 21254

A 35.000 vicinissimo arrivo cercasi con 3 camere. — Rivolgersi corso Ponte Mosca, 53, Grandi. 21322

A 100.000 vicinissimo ottimo, grande negozio modo, vendita cambiale con Trattoria, unito alloggio — Corso Francia, presso Castello, mezzo a parte. — Caramellino, Saluzzo, 1. 21230

CLOCCARI cercansi due clocari Porta Nuova, presso ditta. — Scrivere cassetta 42 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21202

COSTITUENDO Autunno, avviato commerciabile, cerca capitalisti-agenzia formare grande capitale sociale. Articolo novissimo, notevolissimo margine, enorme smercio. Produzione nuova ma tecnica, accertati qualitativi esenzione. Formidabile trust impianti primordi panni, maglie speciali, feltri, commerciali, rappresentanze, ecc. Occasione eccezionale un milione capitali, massima serietà garanzia. Massimi segni di compiacenza. Non concedo appuntamenti senza referenze. Trattasi di cosa seria. — Scrivere cassetta 15 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21202

DA rimettere negozio stoffe e sartoria. — Rivolgersi Fantano, via Torino, N. 9, dalle ore 10 alle 12.

DUE cinematografi ambulanti, eleganti, attivo, rimpiazzo con serio mezzo. — Portinaio, Milano, 10.

FOTOGRAFIA luce artificiale, cedesi causa — 1,5 piazza, via Po, 15. 21241

MERCERIA grande quantità cedesi per cessata gestione, occasione. — Pavesio, corso Peschiera, 9.

MUTUO cercasi per grande ditta. — Rivolgersi per chiarimenti Scrivere cassetta 111 M, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO cedesi completamente, per il prezzo di sole 4 mila lire. — Scrivere cassetta 18 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21202

OCCASIONE vendesi Trattoria, vino, grandi affari a buyer, causa malattia. 21

RIMETTESI negozio articoli confezione completo piccolo. — Via Po, 39. 10 21

RIMETTESI negozio cioè a vuoto. — Accademia Albertina, 28. 21 10

RIMETTESI Sartoria o qualunque genere. — Corso Vittorio, 4. 21 10

RIVOLI centro, Avviato negozio alimentario vino, latte, cancelleria, chincaglieria, unito forno affezionata cantina, libero subito. — Umberto I, N. 27.

Società, capitali ribassi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Alfonso Bellissima Lucerna, all'aperto, passaggio ch. rinnovo 100, avvenire grandissimo, cedesi — Cartoleria, Valentino, 35. 191191

A. A. Alimentaria, Rotisserie vini, grande affluenza, 10.000 vere. — Silvano, Brescia, 12. 21240

ACCREDITATISSIMA Azienda Legnami, carbonio, vendesi per locali, cessione, scuderie, alloggio, vendo, cinema Eliseo, 21, Barriera Nizza. 10177

AFFARONE, Per posizione commerciale, allogato, grado lusso — Marconi, Barbaroux, 13. 21321

AFFARONE ottimo Ristoro grande terrazzata bene avviato; interessa i signori commessi che desiderano farsi una posizione. — Scrivere cassetta 18 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21202

AFFARONE rilevando laboratorio falegname, altro locale per garage, cementazioni — Buscemone Bruno, 27, Napoli, 11. 21322

A milione offresi cedesi bellissima miniera Porto Nanea, comprendente sue aree, macchine, fabbricato, — Ilaro Giulio, Sacchi, 42. 21232

ATELIER cedesi completo, moderno, centrale. — Scrivere cassetta 42 Z, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMO legna, carboni, terraglie, alloggio, capitalizzazione, circolare, causa lutto causa partenza. — Bagnasacco, 12, Borgo Venezia. 21317

A 25.000 vero Deposito avviatissimo, alloggio tre camere, occasione. — Fiorello, piazza Cibrario, 4.

A 30.000 vicinissimo arrivo cercasi con 3 camere. — Rivolgersi corso Ponte Mosca, 53, Grandi. 21322

A 100.000 vicinissimo ottimo, grande negozio modo, vendita cambiale con Trattoria, unito alloggio — Corso Francia, presso Castello, mezzo a parte. — Caramellino, Saluzzo, 1. 21230

CLOCCARI cercansi due clocari Porta Nuova, presso ditta. — Scrivere cassetta 42 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21202

COSTITUENDO Autunno, avviato commerciabile, cerca capitalisti-agenzia formare grande capitale sociale. Articolo novissimo, notevolissimo margine, enorme smercio. Produzione nuova ma tecnica, accertati qualitativi esenzione. Formidabile trust impianti primordi panni, maglie speciali, feltri, commerciali, rappresentanze, ecc. Occasione eccezionale un milione capitali, massima serietà garanzia. Massimi segni di compiacenza. Non concedo appuntamenti senza referenze. Trattasi di cosa seria. — Scrivere cassetta 15 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21202

DA rimettere negozio stoffe e sartoria. — Rivolgersi Fantano, via Torino, N. 9, dalle ore 10 alle 12.

DUE cinematografi ambulanti, eleganti, attivo, rimpiazzo con serio mezzo. — Portinaio, Milano, 10.

FOTOGRAFIA luce artificiale, cedesi causa — 1,5 piazza, via Po, 15. 21241

MERCERIA grande quantità cedesi per cessata gestione, occasione. — Pavesio, corso Peschiera, 9.

MUTUO cercasi per grande ditta. — Rivolgersi per chiarimenti Scrivere cassetta 111 M, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO cedesi completamente, per il prezzo di sole 4 mila lire. — Scrivere cassetta 18 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21202

OCCASIONE vendesi Trattoria, vino, grandi affari a buyer, causa malattia. 21

RIMETTESI negozio articoli confezione completo piccolo. — Via Po, 39. 10 21

RIMETTESI negozio cioè a vuoto. — Accademia Albertina, 28. 21 10

RIMETTESI Sartoria o qualunque genere. — Corso Vittorio, 4. 21 10

RIVOLI centro, Avviato negozio alimentario vino, latte, cancelleria, chincaglieria, unito forno affezionata cantina, libero subito. — Umberto I, N. 27.

Domande di locali ed Appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AD uniche condizioni rimetto grandi uffici centro corso Vittorio. — Cavanenzino, Saluzzo, 1. 21230

AFFITTASI alloggetto ammobiliato, disimpegnato — Torre, Indipendente, Stampatori, centralissimi 21321

PROPRIETA' cinque camere cucina 20.000 mora, oppure cambio negozio. — Scrivere cassetta 195 M, Unione Pubblicità, Torino. 21317

UFFICIO uno, due locali, preferibilmente se con telefono, piazza Cavour, Solferino, compreso. — Offerte precise cassetta 122 M, Unione Pubblicità, Torino. 21324

100 fire preparandomi affitto due locali ammobiliati, civili. — Alberto Rossi, posta.

100 regalo procuratore appiccicatutto. — Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità, Torino. 22330

1000 procurandomi dell'alloggetto vuoto adiacente Stazione; offerte se certo ammobiliato. — Scrivere Catasso, via Vanzetti, 33. 22313

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI matrimoniale, ingresso libero, a due amici o fratelli. — Longis, corso Negroni, 20.

AVVOCATO trentaduenne, impiegato Stato, due Torino, cerca camera mobiliata riservata e decente. — Scrivere cassetta 122 M, Unione Pubblicità, Torino. 21274

CAMERA, salotto, fiscalisti, famiglie signorili, distinti, — Sinistra, Arsenale, 4 (cortile). 10224

CERCASI camera ammobiliata — Scrivere cassetta 48 M, Unione Pubblicità, Torino. 21250

CERCASI camera libera, uno o due letti; massima serietà. — Scrivere cassetta 71 T, Unione Pubblicità, Torino. 10183

CERCASI stanza due letti, con riscaldamento. — Scrivere Materna, Politecnico. 7310

CERCO ammobiliata — Scrivere cassetta 102 M, Unione Pubblicità, Torino. 44

SERIO stabile cerca camera, eventualmente pensione, anche fuori centro Politecnico. — Scrivere cassetta 42 Z, Unione Pubblicità, Torino. 210 Z

SIGNORA perbene affitasi camera ammobigliata famiglia civile. — Scrivere cassetta 85 M, Unione Pubblicità, Torino. 20 10

SIGNORINA cerca camera, pensione, distinta famiglia, trattamento signorile. — Scrivere cassetta 26 Z, Unione Pubblicità, Torino. 21 10

SIGNORINA sola cerca ufficio per preparandole pensione camera civile, anche presso famiglia. — Scrivere cassetta G T, Unione Pubblicità, Torino.

STUDENTE ingegneria serio, stabile Torino, cerca mobiliata libera, indipendente. — Scrivere Sanguedolce Salvatore, Regio Politecnico. 7